

MarioCANDIAN

VIA ROMA, 42/B - 36040 – SAN GERMANO DEI BERICI (VI)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ V.I.A AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 (E SS.MM.II.), DELLA L.R. 4/2016

**PROROGA AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO N. 14 DEL 18/02/2013 DELL'IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA (R13), SELEZIONE (R12) E RECUPERO (R5), DI RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI**

SEDE OPERATIVA: VIA CAMPANELLA – SOSSANO (VI).

DITTA CANDIAN MARIO

Luglio 2023 – REV3 - RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DEL 15/05/2023



Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio.

Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	5
1.1	ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.....	5
1.2	DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E REDAZIONE.....	7
2	QUADRI DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO.....	8
2.1	D.lgs. 152/2006 – Testo unico ambientale.....	8
2.2	Piano di Tutela della Acque della Regione Veneto – P.T.A.....	8
2.3	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	12
2.4	Piano generale di bonifica e di tutela del territorio.....	14
2.5	Piano di Assetto del Territorio -P.A.T. del comune di SOSSANO.....	14
2.6	Piano di zonizzazione acustica comunale.....	20
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	22
3.1	Localizzazione dell’impianto.....	22
3.2	Stato di fatto.....	23
3.2.1	Codici ed operazioni di recupero.....	23
3.2.2	Gestione delle acque.....	24
3.2.3	Emissioni in atmosfera.....	26
3.2.4	Inquinamento acustico.....	26
3.2.5	Modalità di gestione.....	26
3.2.6	Mezzi d’opera.....	31
3.3	Modifiche d’impianto.....	36
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	37
4.1	Metodologia di Valutazione.....	37
4.2	Atmosfera e cambiamento climatico.....	39
4.2.1	Clima e cambiamento Climatico.....	39
4.2.2	Qualità dell’Aria.....	40
4.2.3	Valutazione delle modifiche alla componente derivanti dalla variante.....	49
4.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	53
4.3.1	La carta dei suoli del veneto in scala 1:250.000.....	53
4.3.2	Data-base regionale dei suoli.....	56
4.3.3	Classificazione secondo la carta delle fragilità del PAT.....	57
4.3.4	Valutazione dell’interferenza con la componente suolo.....	58
4.4	AMBIENTE IDRICO.....	60
4.4.1	Sistema di depurazione delle acque.....	65
4.4.2	Valutazione degli effetti sull’idrosfera.....	67
4.5	ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA.....	69
4.5.1	Il sito d’importanza comunitaria IT3220037 “COLLI BERICI”.....	69
4.5.2	Descrizione generale del sito.....	69
4.5.3	Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione.....	70
4.5.4	Valutazione degli effetti sugli ecosistemi.....	72
4.6	GESTIONE RIFIUTI.....	74
4.6.1	Valutazione degli effetti sul ciclo dei rifiuti.....	74
4.7	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON.....	76
4.7.1	Radiazioni ionizzanti.....	76
4.7.2	Radiazioni non ionizzanti.....	76
4.7.3	Radiazioni luminose.....	79
4.7.4	Valutazione delle emissioni ionizzanti e non.....	80
4.8	RUMORE.....	81
4.8.1	Classificazione acustica dell’area.....	81
4.8.2	Valutazione di impatto acustico del sito.....	82
4.8.3	Valutazione degli effetti sul Clima Acustico.....	84

4.9	TRAFFICO.....	85
4.9.1	Viabilità.....	85
4.9.2	Valutazione degli effetti sul traffico.....	85
4.10	PAESAGGIO.....	87
4.10.1	Ambito paesaggistico agrario.....	87
4.10.2	Ambito paesaggistico urbano.....	88
4.10.3	Patrimonio archeologico.....	88
4.10.4	Patrimonio architettonico.....	89
4.10.5	Valutazione degli effetti sul Paesaggio.....	91
4.11	SALUTE PUBBLICA.....	93
4.11.1	Rischi da inquinamento potenziale di suolo, sottosuolo e acque di falda.....	93
4.11.2	Rischi da contaminazione dell'aria.....	93
4.11.3	Rischi da Rumore.....	94
4.11.4	Caratterizzazione dell'area dal punto di vista della salute umana.....	95
4.11.5	Valutazione degli effetti sulla salute pubblica.....	96
4.12	SINTESI DEGLI IMPATTI.....	97
5	MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI.....	98
5.1	Proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro.....	98
6	CONCLUSIONI.....	101
	APPENDICE 1: Autorizzazione e Voltura.....	103
	APPENDICE 2: Rapporti di prova Acque di scarico.....	113
	APPENDICE 3: Documentazione smaltimento fanghi.....	121
	APPENDICE 4: Rifiuti prodotti dall'impianto.....	129

1 PREMESSA

La ditta Candian Mario svolge da settembre 2017 l'attività di recupero inerti non pericolosi nell'impianto denominato campanella nel comune di Sossano (VI).

L'impianto autorizzato con prot.13974 del 18/02/2013 ha avuto un trasferimento di titolarità da ILESA s.p.a. a Candian Mario autorizzato dalla provincia di Vicenza con DETERMINA n° 702 del 03/08/2017.

Le quantità attualmente autorizzate per l'impianto sono:

- il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti é definito in 1.440 tonnellate, di cui 510 t. riferite ai rifiuti prodotti dall'attività;
- il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto é definito in 100 t./giorno (10.000 t./anno).
- In conformità con quanto stabilito con deliberazione n°1202 del 19.05.2009, il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento / recupero e definito in 30 t./giorno (1.500 t./anno).

La presente relazione è allagata alla richiesta di rinnovo già protocollata alla provincia di Vicenza prot. n. 7522 del 20/2/2023.

1.1 ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.

In data 22 febbraio 2016 è stata pubblicata sul BUR n. 15 la legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" che riforma la disciplina regionale in materia di VIA, precedentemente regolamentata dalla L.R. 10/1999 che viene contestualmente abrogata con la nuova norma.

Nello specifico la norma prescrive che :

Art. 1

Ambito di applicazione.

La presente legge disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di verifica di assoggettabilità relative alle tipologie progettuali di cui all'Allegato A in conformità a quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni, nonché il riordino delle competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per le attività di cui all'Allegato B, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 10, comma 2 del medesimo decreto legislativo. Per quanto non espressamente previsto si applica la normativa statale e dell'Unione europea in materia ambientale.

...

Art. 8

Verifica di assoggettabilità.

1. Il proponente presenta all'autorità competente apposita istanza, in conformità all'articolo 20 del Decreto legislativo, nelle forme e con le modalità previste dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera e).

2. Ai fini della verifica di assoggettabilità, l'autorità competente per la VIA, entro i termini previsti dall'articolo 20 del Decreto legislativo, si pronuncia disponendo:

- a. l'assoggettamento della tipologia progettuale alla procedura di VIA;*
- b. l'esclusione della tipologia progettuale dalla procedura di VIA;*
- c. l'esclusione della tipologia progettuale dalla procedura di VIA, condizionata alla osservanza di prescrizioni per la mitigazione degli impatti ed il monitoraggio dell'impianto, opera o intervento.*

3. Il provvedimento di verifica di assoggettabilità è adottato, entro i termini previsti dall'articolo 20 del Decreto legislativo, dal dirigente responsabile della struttura regionale competente per la VIA o dall'organo o dal responsabile dell'ufficio individuato dalla Provincia, o dalla Città Metropolitana di Venezia, in conformità ai rispettivi ordinamenti.

Nell'allegato A – A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità si riporta che al punto 7-z.b

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

L'articolo 13 della delibera prevede inoltre che:

1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA.

L'impianto per cui si richiede il rinnovo non ha mai avuto una verifica di VIA e secondo il combinato disposto degli articoli precedentemente richiamati va sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA.

Nell'ordinamento normativo regionale come definito nell'allegato A alla Legge Regionale 4/2016 tale fattispecie risulta di **COMPETENZA PROVINCIALE**.

Il presente studio di impatto ambientale è predisposto dal proponente secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato V alla parte seconda del d.lgs 152/2006 ess.mm.ii.

1.2 DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E REDAZIONE

IL PROPONENTE è il soggetto che chiede l'avvio del procedimento all'autorità competente: per tale pratica il proponente è la ditta **CANDIAN MARIO**.

Autorità Competente che ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs. 152/2006 si configura come la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, Nel caso specifico **l'autorità competente è la PROVINCIA DI VICENZA**.

Estensore del presente rapporto ambientale preliminare è **ing. LORIS LOVO**.

In tale sede si evidenziano inoltre i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmettere loro il documento preliminare per acquisirne il parere.

Enti	PEC
Dipartimento Provinciale ARPAV di VICENZA	Dapvi@pec.arpav.it
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	consorzio@pec.altapianuraveneta.eu
Distretto Idrografico delle ALPI ORIENTALI	consorzio@pec.bonificavenetorientale.it
Ulss/Asl 5 – Berica	protocollo.centrale.aulss8@pecveneto.it
Ministero Beni Culturali e Paesaggistici	mbac-sabap-ve-lag@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza	sabap-vr@pec.cultura.gov.it
Genio Civile Provincia di Vicenza	geniocivileVI@pec.regione.veneto.it PEC

2 QUADRI DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 D.LGS. 152/2006 – TESTO UNICO AMBIENTALE

Il nuovo Testo Unico ambientale emanato con Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 recante “norme in materia ambientale”. I 318 nuovi articoli e 45 allegati hanno prodotto i loro effetti modificando e riconfigurando il precedente e variegato panorama normativo, all’interno del quale interi settori della legislazione ambientale erano stati storicamente rappresentati da leggi sino ad oggi consolidate e che si erano caratterizzate per diversità di articolazione, complessità, ed estensione.

Le sei parti nelle quali il testo è suddiviso legiferebbero sulle seguenti materie:

Parte Prima:

- disposizioni comuni;

Parte Seconda:

- valutazione ambientale strategica (VAS);
- valutazione di impatto ambientale (VIA);
- autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

Parte Terza:

- difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall’inquinamento e gestione delle risorse idriche;

Parte Quarta:

- gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;

Parte Quinta:

- tutela dell’aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;

Parte Sesta:

- tutela risarcitoria contro i danni dell’ambiente.

Come si vede la Valutazione di Impatto Ambientale è disciplinata in maniera specifica dagli articoli dal 19 al 29. In particolare la verifica di assoggettabilità è normata dall’articolo 20.

La componente acqua viene, invece, normata nella parte terza del decreto. In particolare indicazioni relative ai depuratori sono riportate all’articolo 101 comma 8

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, e successivamente ogni due anni, le regioni trasmettono al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Servizio geologico d’Italia -Dipartimento difesa del suolo dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (APAT) e all’Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti le informazioni relative alla funzionalità dei depuratori, nonché allo smaltimento dei relativi fanghi, secondo le modalità di cui all’articolo 75, comma 5.

2.2 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE VENETO – P.T.A.

Con l’approvazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), avvenuta con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 è in gran parte stato superato il Piano Regionale per il Risanamento delle Acque (P.R.R.A.). Il P.T.A. costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell’art. 121 del D.Lgs 152/2006. Esso contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del citato D.Lgs e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il P.T.A. comprende i seguenti tre documenti:

- a) sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico;
- b) indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale;
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
 - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
 - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
 - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

La Deliberazione della Giunta Regionale N. 1580 del 04 ottobre 2011, pubblicata sul Bur n. 78 del 18/10/2011 - Difesa del suolo, D.Lgs 152/2006 – DCR 107/2009 – Piano di Tutela delle Acque, contiene la modifica degli artt. 11 e 40 delle Norme Tecniche di Attuazione (Art. 11 - Adempimenti finalizzati alla riduzione o all'eliminazione delle sostanze pericolose; Art. 40 - Azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee).

In tale sede particolarmente interessante risulta l'articolo 39 ove si afferma che:

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

- a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) lavorazioni;*
- c) ogni altra attività o circostanza,*

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Nei casi previsti dal presente comma, l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare con riferimento alle singole situazioni e a seconda del grado di effettivo pregiudizio ambientale, le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili.

Le sostanze 'pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente' coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- *Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;*
- *COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;*
- *Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.*

Resta fermo quanto specificato nel comma 5.

2. Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia

...

4. I volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenere almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento. Il rilascio di detti volumi nei corpi recettori, di norma, deve essere attivato nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso. Si considerano eventi di pioggia separati quelli fra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno 48 ore. Ai fini del calcolo delle portate e dei volumi di stoccaggio, si dovranno assumere quali coefficienti di afflusso convenzionali il valore 0,9 per le superfici impermeabili ed il valore 0,6 per le superfici semipermeabili. Le disposizioni del comma 3 non si applicano nel caso sia dimostrato che le caratteristiche di permeabilità dell'area sono tali da determinare un coefficiente di afflusso pari o inferiore a 0,4.

Qualora il bacino di riferimento per il calcolo, che deve coincidere con il bacino idrografico elementare (bacino scolante) effettivamente concorrente alla produzione della portata destinata allo stoccaggio, abbia un tempo di corrivazione superiore a 15 minuti primi, il tempo di riferimento deve essere pari a:

- a) al tempo di corrivazione stesso, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi, sia superiore al 70% della superficie totale del bacino;*
- b) al 75% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 30% e superiore al 15% della superficie del bacino;*
- c) al 50% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 15% della superficie del bacino.*

Le superfici interessate da dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1, per le quali le acque meteoriche di dilavamento devono essere sottoposte a trattamento e ad autorizzazione allo scarico, devono essere opportunamente pavimentate al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze pericolose.

Secondo la Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta l'ambito si identifica poi come avente grado di vulnerabilità compreso tra B – basso ed M – medio.

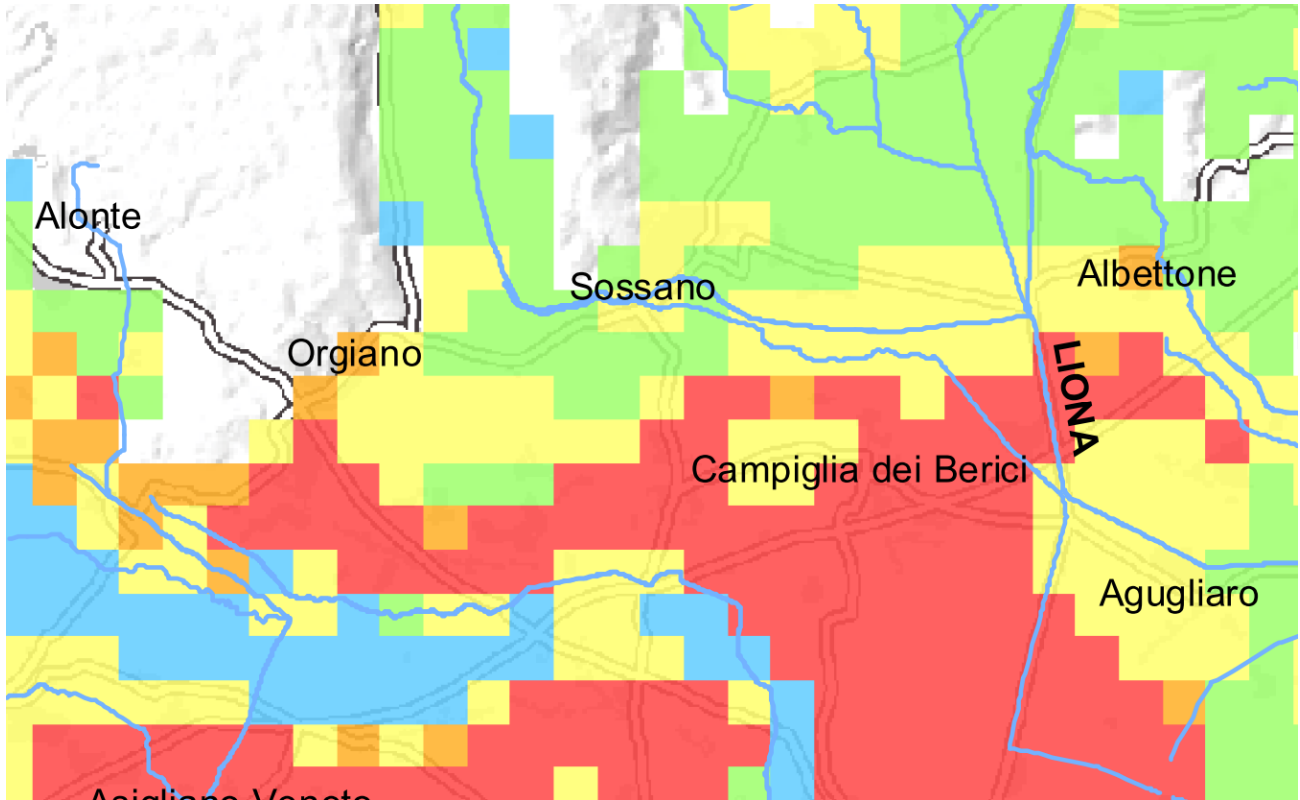


Figura 2-1: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta -fonte PTA

2.3 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

La versione del “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali”, licenziata dalla competente Commissione consiliare, è stato portata in Aula dove, con alcuni emendamenti, è stata definitivamente approvata nella seduta del 29.04.2015 con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 [Bur. n. 55 del 01/06/2015].

Il Piano è composto dalle seguenti parti:

- Elaborato A che riporta, in 24 articoli, la Normativa di Piano.
- Elaborato B che, con riferimento ai Rifiuti Urbani, contiene un’analisi dello stato di fatto, un’analisi dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati.
- Elaborato C che, con riferimento ai Rifiuti speciali, contiene un’analisi dello stato di fatto, gli Scenari di gestione, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati.
- Elaborato D che contiene i Programmi e linee guida regionali con l’indicazione dei Criteri per la definizione delle aree non idonee, le Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti, il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, il Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, il Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, il Programma regionale per la decontaminazione, raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi del D.Lgs. n. 209/1999 e i Principali poli di produzione di rifiuti speciali.
- Elaborato E che contiene il Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale sono riportati, tra l’altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l’anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.

Per l’intervento in esame risulta interessante il punto 1.3.7.2 dell’Elaborato D che contiene i Programmi e linee guida del Piano.

1.3.7.2 Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

Criteri di esclusione

L’ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, già la L.R. 3/2000 definisce all’art. 32 opportune distanze per la localizzazione delle discariche, in linea con tale principio il D.Lgs. 36/2003 per l’ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi indica espressamente che vanno effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell’impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest’ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- *l’area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;*
- *gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l’eventuale abitazione del custode dell’impianto stesso).*

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell’attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

L'impianto in esame risulta conforme alle indicazioni come riportato nella figura seguente ove si riporta il raggio di 100 m. dalle residenze più prossime. Si fa notare che il primo blocco di edifici risulta al momento in uno stato di abbandono e quindi non di stabile occupazione come prescritto dalla norma.

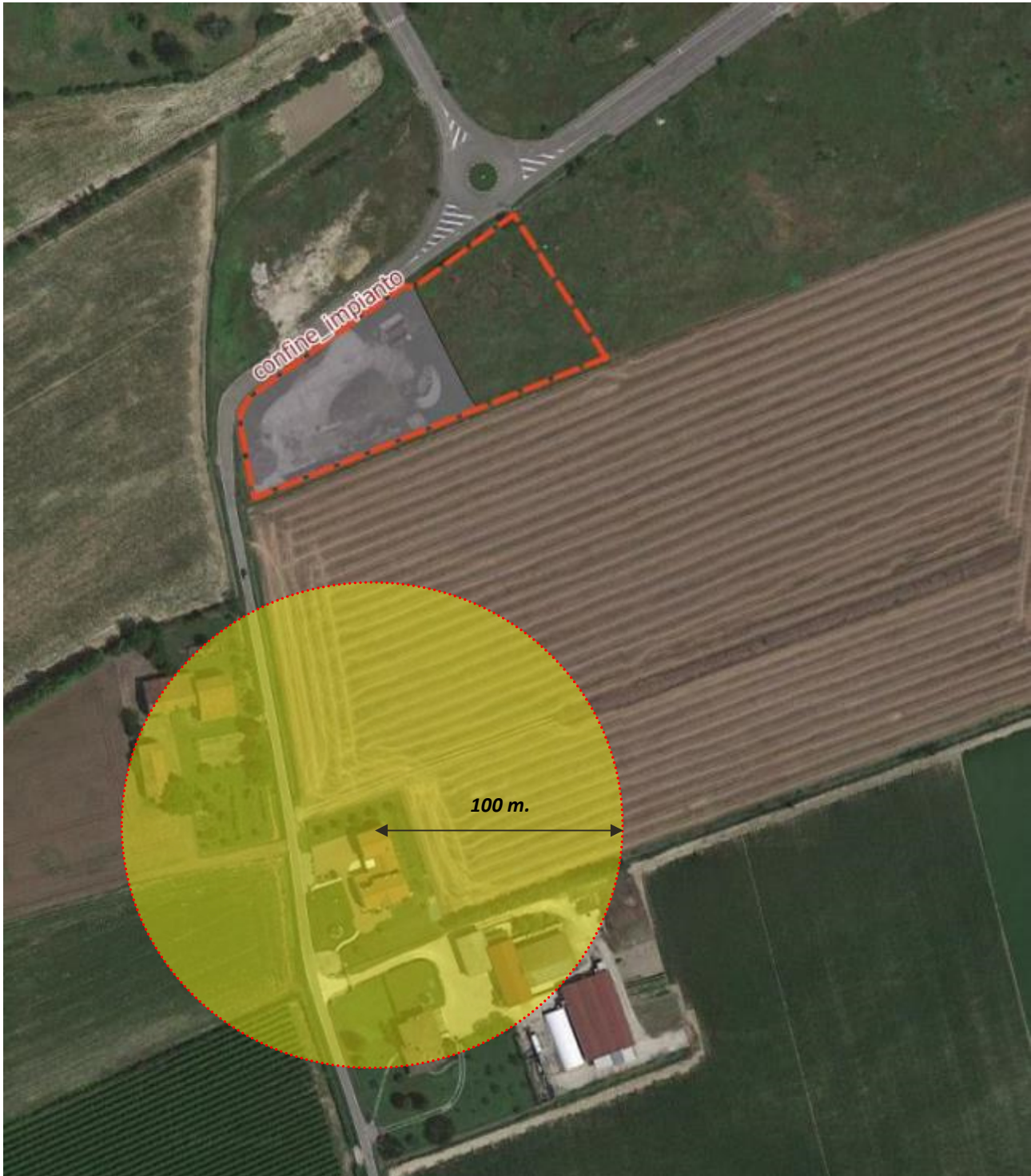


Figura 2-2: Foto aerea con evidenziata distanza 100 m. dalle residenze

2.4 PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO

Come riportato nell'immagine seguente l'area fa parte del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.



Figura 2-3: Stralcio tavola 1 del PGBTT Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

Con Verbale di Deliberazione n. 20 del 24/09/2010 l'Assemblea del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha approvato il nuovo "Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio.

Secondo quanto stabilito dall'art. 23 della Legge Regionale 12/2009 il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio prevede:

- a) la ripartizione del comprensorio in zone distinte caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico;
- b) l'individuazione delle opere pubbliche di bonifica e delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio ivi comprese le opere minori, con ciò intendendosi le opere di competenza privata ritenute obbligatorie di cui all'art. 34 della L.R. 12/2009, stabilendo le priorità di esecuzione;
- c) le eventuali proposte indirizzate alla competenti autorità pubbliche.

Secondo le indicazioni contenute nel Piano e nelle relative norme dal punto di vista delle criticità, interventi programmati e caratteristiche morfologiche non presenta elementi di contrasto con le attività in oggetto di analisi.

2.5 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO -P.A.T. DEL COMUNE DI SOSSANO

La nuova legge urbanistica regionale L.R. n. 11/2004 prevede che la pianificazione urbanistica di livello comunale si attui mediante il Piano Regolatore Comunale, che si sostituisce al Piano Regolatore Generale della previgente L.R. n. 61/1985.

Il Piano Regolatore Comunale si articola in:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) “strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale” (art. 12), oppure Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.), qualora predisposto in concerto tra due o più Amministrazioni comunali;
- Piano degli Interventi (P.I.), “strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (art. 12).

L'Amministrazione Comunale di Sossano ha sottoscritto l'accordo di pianificazione per la redazione del P.A.T. con la Regione Veneto in data 22.05.2005 e successivamente con la Provincia di Vicenza in data 16.01.2008; il P.A.T. è stato successivamente adottato con D.C.C. n. 3 del 12.03.2009 e approvato in Conferenza di Servizi il 21.02.2013 e ratificato dalla Provincia di Vicenza, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con delibera del Commissario Straordinario n. 56 del 20.03.2013.

In conseguenza di ciò, il P.R.G. vigente è diventato il primo Piano degli Interventi, per le parti non in contrasto con il P.A.T..

Per l'area oggetto di intervento la cartografia allegata al piano riporta le seguenti indicazioni:

TAV01 - CARTA DEI VINCOLI

La carta dei vincoli individua l'area dell'impianto in oggetto come priva di vincoli; in prossimità dell'area si riscontra una fascia di rispetto per gasdotto comunque fuori dell'ambito di interferenza con le opere in progetto.

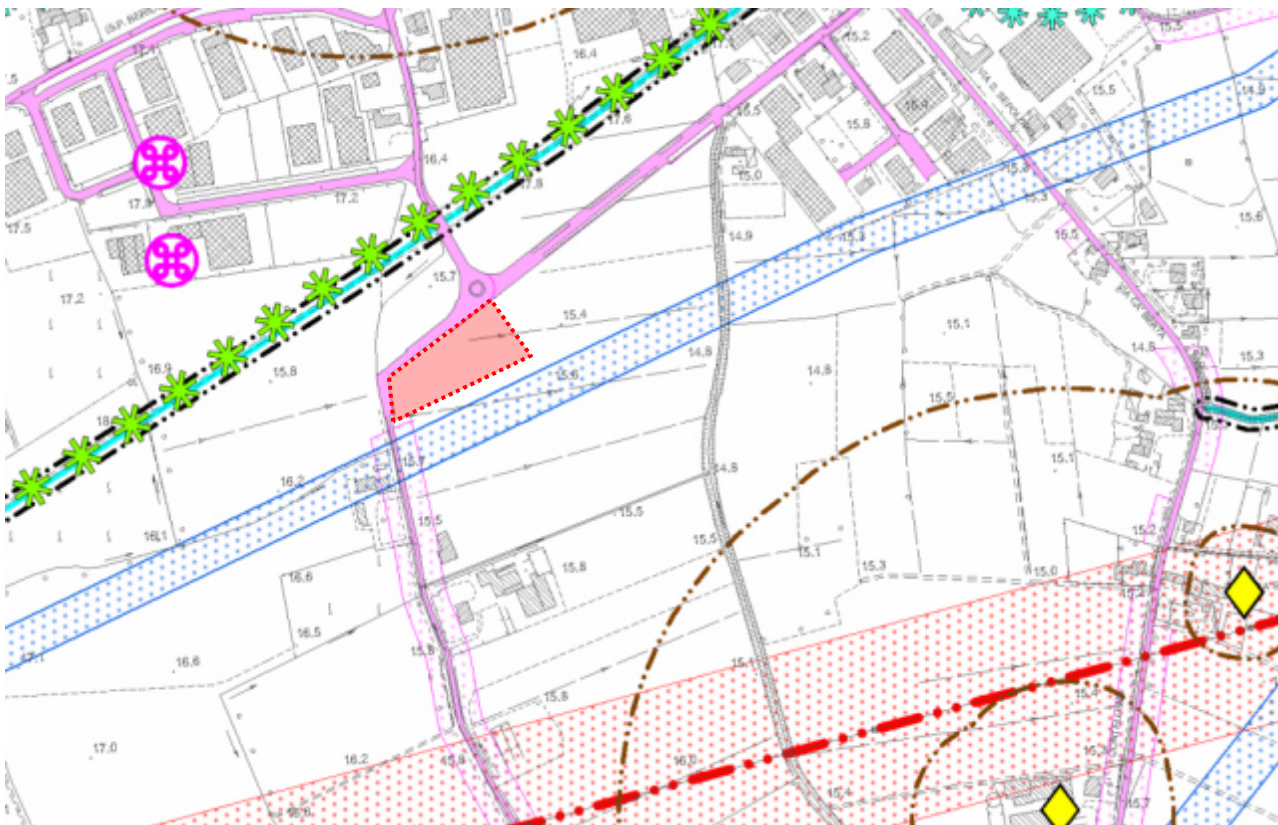


Figura 2-4: Stralcio Tavola 01 Carta dei Vincoli







	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Art. 33
	Centro storico vigente	Art. 21
	Idrografia/Fasce di rispetto	Art. 16
	Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g)	Art. 16
	Cave	Art. 39
	Depuratori/Fasce di rispetto	Art. 14
	Pozzi e sorgenti di prelievo per uso idropotabile/Fasce di rispetto	Art. 17
	Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 12
	Elettrodotti/Fasce di rispetto	Art. 13
	Fasce di rispetto dei gasdotti	Art. 13

Figura 2-5: Legenda Tavola 01 - Carta dei Vincoli

TAV02 - CARTA DELLE INVARIANTI

La carta delle invarianti individua l'area dell'impianto come limitrofa ad un elemento lineare – percorso storico normato dall'articolo 27 delle NTA.

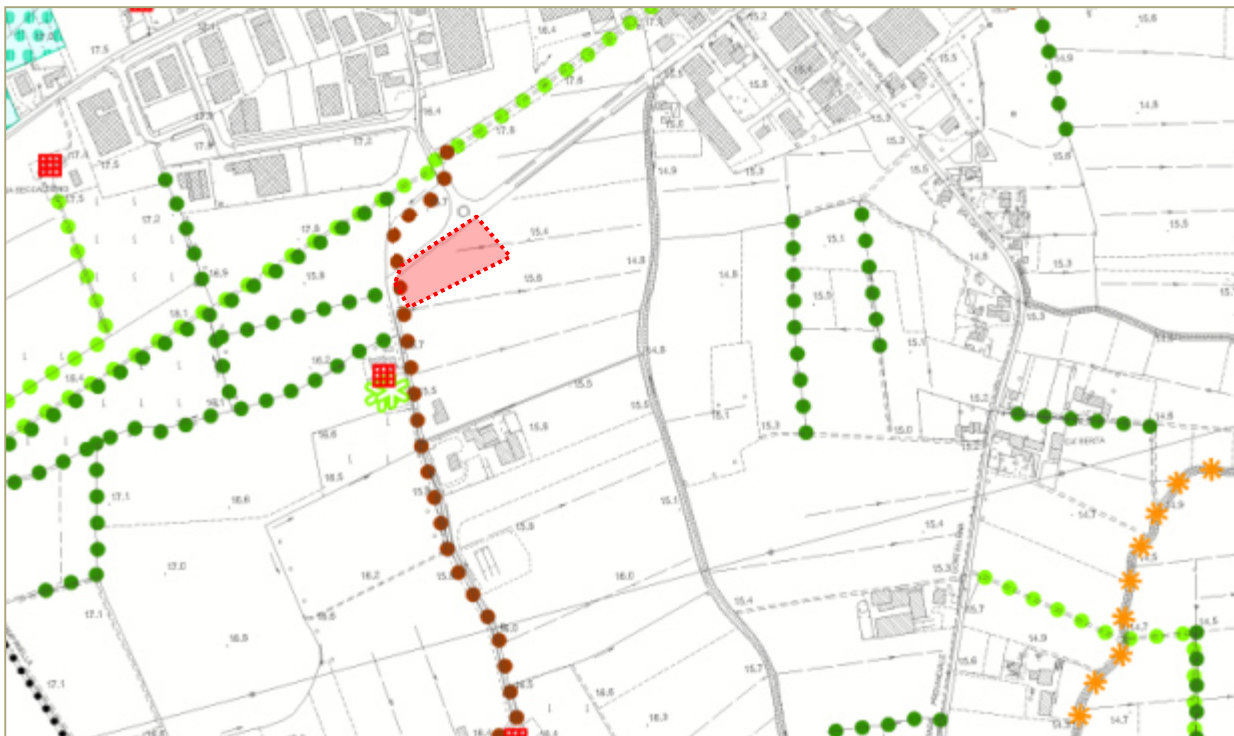


Figura 2-6: Stralcio Tavola 02 - Carta delle Invarianti

Invarianti di natura paesaggistica








	Ambiti - 1 - Val Liona 2 - Anesolo 3 - Prati comunali 4 - Versante collinare e sommità coltivate	Art. 27
	Ambiti - Prati aridi e stabili individuati dal PAMOB	Art. 27
	Ambiti - Isole di paesaggio e giardini tematici individuati dal PAMOB	Art. 27
	Elementi lineari - Formazioni lineari vegetali	Art. 27
	Elementi lineari - Percorsi storici	Art. 27
	Elementi lineari - Viabilità rurale	Art. 27
	Elementi puntuali - Esempi arborei	Art. 27

Figura 2-7: Legenda Tavola 02 - Carta dei delle invarianti

ART. 27– INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA**CONTENUTO**

...

a) la ricognizione dei parchi, dei giardini storici e degli spazi scoperti privati di interesse storico-ambientale con particolare attenzione a quelli connessi con gli ambiti di tutela individuati nel P.A.T., finalizzata a:

- impedire smembramenti e comunque separazioni tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni e le relazioni tra i suddetti beni ed il relativo contesto;

- adottare misure volte a riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e progettazione;

- conservare i beni storico/architettonici attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto all'uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;

- impedire la sostituzione e/o integrazione con essenze non pertinenti favorendo il mantenimento in efficienza degli elementi di arredo storici presenti, quali: muri di recinzione, viali, pavimentazioni, serre, gazebo ecc.;

b) la tutela del corridoio ecosistemico individuato dai corsi d'acqua (corridoi ecologici): gli ambiti omogenei ad elevata qualità ecosistemica), con l'obiettivo prioritario di concorrere alla creazione di un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di collina e quella di pianura.

c) La tutela delle risorse naturalistico-ambientali. Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale ed individuate nelle tavole di indagine agronomico-ambientale, valgono i seguenti indirizzi:

- l'abbattimento di alberi con diametro superiore a 50 cm misurato all'altezza di 130 cm da terra (circonferenza maggiore di 125 cm) ad esclusione di quelli appartenenti agli interventi di legnatico e su alberi da frutto e di coltivazione deve essere comunicato al Comune per il rilascio della autorizzazione;

- le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti esemplari, seguendo le indicazioni sotto riportate. La sostituzione dovrà avvenire entro un anno dalla data di autorizzazione;

- nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali confini ecc, anche in attuazione del P.S.R. 2007-2013, vanno preferibilmente impiegate le seguenti specie vegetali indigene e naturalizzate:

...

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla previgente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità.

Valgono comunque le indicazioni contenute nel P.A.MO.B. approvato con DCR n. 31 del 09/07/2008, pubblicato sul BUR n. 66 del 12/08/2008 e specificamente le N.T.A. di cui agli artt. 4, 20, 21, 24, 25, 26.

L'intervento in esame non prevede di alterare i caratteri paesaggistici dell'area vincolati.

TAV 03 – CARTA DELLE FRAGILITÀ

L'impianto insiste in un'area idonea a condizione ai fini urbanistici per quanto riguarda la compatibilità geologica.



Compatibilità geologica ai fini urbanistici

	Area idonea	Art. 29
N	Area idonea a condizione Con numero di riferimento della sottosezione	Art. 29
	Area non idonea	Art. 29

Figura 2-8: Stralcio Tavola 03 - Carta delle Fragilità

Per quanto riguarda le aree idonee a condizione l'articolo 29 delle NTA del PAT, afferma che:

ART. 29 – COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

...

29.1.1.b Aree idonee a condizione

Si tratta di aree in cui gli aspetti morfologici, geologici-geotecnici, idrogeologici ed idraulici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio, in particolare ai fini edificatori.

L'analisi degli elementi di criticità e la definizione degli interventi preventivi o volti all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di pericolosità/rischio, dovranno essere approfondite sulla base di indagini specifiche alla scala dei singoli interventi.

Per interventi che ricadono all'interno di una perimetrazione di "aree soggette a dissesto idrogeologico" (Carta delle Fragilità) l'indagine dovrà contenere gli approfondimenti specificati al successivo comma 29.1.2. Per gli interventi che ricadano all'interno di più perimetrazioni di "aree soggette a dissesto idrogeologico" (Carta delle Fragilità) si dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previsti per ogni singola tipologia di dissesto di cui al comma 29.1.2.

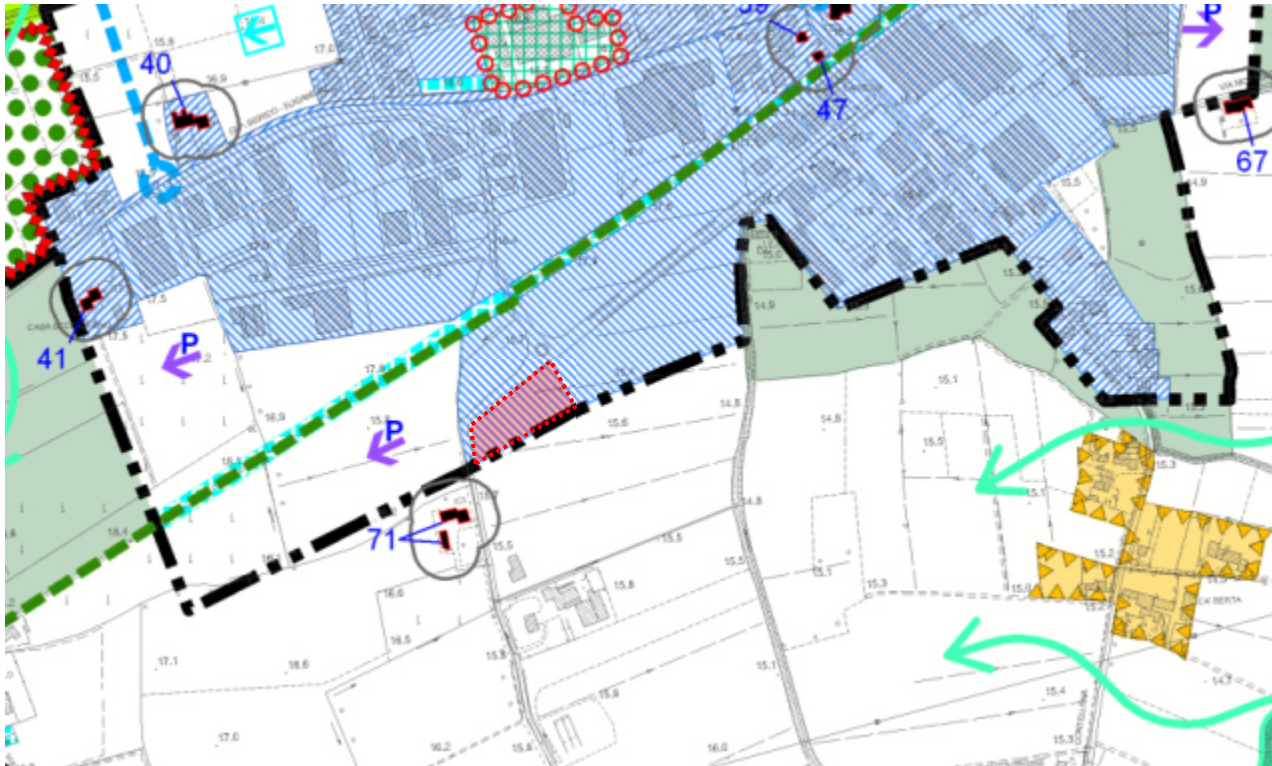
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (a V.I.A.)

Per richiesta di rinnovo autorizzazione per impianto di recupero rifiuti inerti di CANDIAN MARIO – **RELAZIONE**

Le attività in oggetto di analisi non comportano attività edificatorie o di sbancamento; non si riscontano possibili aggravii delle fragilità delle aree.

TAV 4 – CARTA DELLA TRASORMABILITA’

L’area dell’impianto è individuata come area di urbanizzazione consolidata per attività economiche non integrabili con la residenza; tali aree trovano la regolamentazione nell’articolo 40 delle NTA del PAT. Come si nota inoltre l’area è contigua ad una linea di sviluppo a specifica destinazione d’uso P- produttivo. Gli interventi non prevedono utilizzo di aree esterne al cantiere e l’attività risulta comunque congruente con le previsioni pianificatore dell’ambito.



Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

ATO	PIANURA	VALENZA AMBIENTALE	EDIFICATO	Art. 30
				Art. 30
Azioni strategiche				
	Aree di urbanizzazione consolidata Residenza e servizi per la residenza			Art. 40
	Aree di urbanizzazione consolidata Attività economiche non integrabili con la residenza			Art. 40
	Edificazione diffusa Residenza e servizi per la residenza			Art. 41
	Aree di riqualificazione, riconversione e ristrutturazione			Art. 42
	Interventi di riordino della zona agricola			Art. 47
	Elementi di degrado			Art. 39
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo			Art. 44
	Specifiche destinazioni d'uso C - Commerciale, P - Produttivo			Art. 44

Figura 2-2-9: Stralcio Tavola 04 - Carta delle Trasformabilità

2.6 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Sossano ha provveduto alla zonizzazione acustica del suo territorio; la revisione del 2001 inserisce l'area del lotto in Classe IV, "Aree di tipo misto" in prossimità di una fascia di transizione tra aree. Tale classificazione risulta non adeguata allo stato dei luoghi vista la modifica del tessuto urbano; tuttavia in attesa di una revisione del piano le analisi acustiche sull'area sono svolte verificando i limiti di zona ora previsti.

Per quanto riguarda l'inquadramento geografico del sito, l'area dove è ubicato l'impianto della ditta Candian Mario, si localizza ai margini dell'area industriale lungo via Campanella. Il contesto è prettamente industriale con un sostenuto traffico veicolare in prevalenza pesante, vista la fitta presenza di insediamenti industriali.

Il territorio comunale è interamente zonizzato, e la strada è caratterizzata da un flusso pressoché assente se valutato in termini di transiti orari.

La zonizzazione acustica è qui rappresentata graficamente dalla seguente figura.

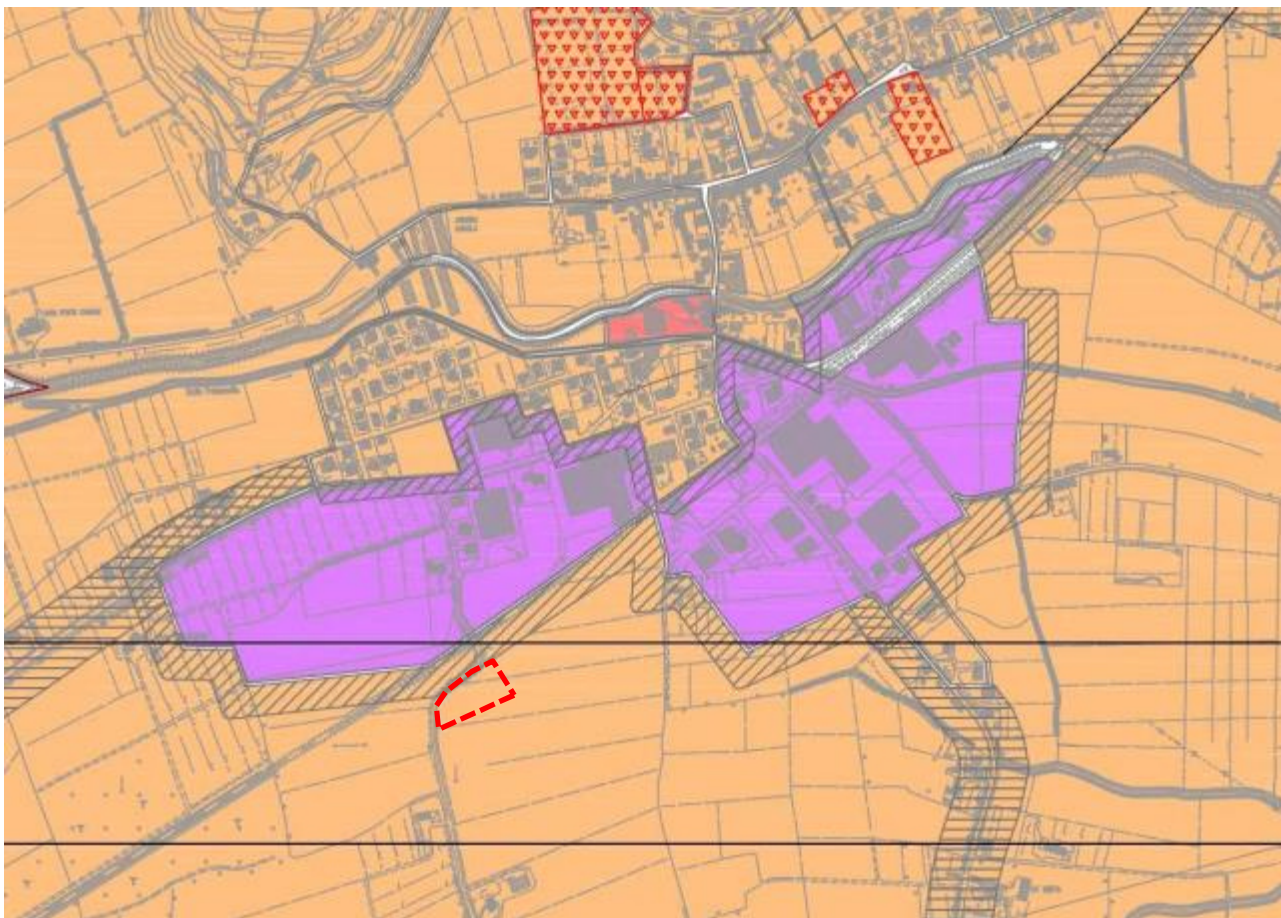


Figura 2-10: Estratto mappa zonizzazione acustica del Comune di Sossano

Pertanto, alla luce di quanto sopra, abbiamo i seguenti limiti:

Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette	Verde	40	50
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Giallo	45	55
III	aree di tipo misto	Arancione	50	60
IV	aree di intensa attività umana	Rosso	55	65
V	aree prevalentemente industriali	Viola	60	70
VI	aree esclusivamente industriali	Blu	70	70

Altre aree	Grafia
fascia di transizione tra zone	Tratteggio diagonale
fascia di pertinenza stradale	Tratteggio orizzontale
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	Triangoli rossi

Figura 2-11: Leggenda mappa zonizzazione acustica del Comune di Sossano

I limiti differenziali sono previsti al punto 2 dell'art. 6 del DPCM 01.03.1991 e sono riassumibili in Max 5 dB per il periodo diurno e Max 3 dB nel periodo notturno.

Ai fini dell'applicazione delle norme contenute nel regolamento acustico del comune di Sossano, si sono inoltre individuati i seguenti periodi di riferimento diurno e notturno:

- a) PERIODO DIURNO : dalle ore 06.00 alle ore 22.00;
- b) PERIODO NOTTURNO : dalle ore 22.00 alle ore 06.00.

Si precisa tuttavia che le attività dell'impresa sono svolte unicamente nel periodo di riferimento diurno.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'area oggetto di analisi si localizza nel comune di Sossano in provincia di Vicenza, in un'area a destinazione commerciale produttiva.



Figura 3-1: Inquadramento dell'area nel territorio comunale su immagine satellitare Google



Figura 3-2: Inquadramento di dettaglio dell'area su immagine satellitare Google

3.2 STATO DI FATTO

Allo stato attuale nell'area insiste già un'attività di trattamento inerti autorizzata dalla provincia di Vicenza con prot. n°. 13974 del 18 Febbraio 2013 ove la titolarità è stata modificata, sempre da parte della Provincia di Vicenza, con determinazione N° 702 DEL 03/08/2017 passando dalla società I.L.E.S.A .s.p.a. al sig Candian Mario. L'autorizzazione e la voltura della titolarità sono riportate in Appendice 1.

Il lay-out di impianto come definito nella relazione voltura della titolarità è lo stesso dello stato di fatto ed è riportato nell'immagine seguente .

La configurazione approvata nel 2017 ha permesso di adeguare l'impianto secondo le indicazioni di cui ai punti 1 e 2 dell'autorizzazione in essere (13974/2013), permettendo contemporaneamente una migliore gestione delle aree di manovra e delle operazioni di carico scarico.

L'area M1 e M2 rappresentano le superfici previste dove destinare i materiali lavorati in attesa di caratterizzazione secondo quanto indicato nella D.G.R.V. n° 1773 del 28/08/2012 al punto 12.2 .

3.2.1 CODICI ED OPERAZIONI DI RECUPERO

L'impianto oggetto di rinnovo secondo l'autorizzazione rilasciata nel 2013 prevedeva le seguenti operazioni di trattamento per i codici CER riportati in Tabella 3-1.

CODICE CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI
17 01 01	Cemento.	R13/R12/R5
17 01 02	Mattoni.	R13/R12/R5
17 01 03	Mattonelle e ceramiche.	R13/R12/R5
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*.	R13/R12/R5
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17 09 01*; 17 09 02*; 17 09 03*.	R13/R12/R5
17 05 04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*	R13
	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonna A	R13/R12/R5
	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Colonna B	R13/R12/R5

Tabella 3-1: Rifiuti ed operazioni autorizzate

Si sottolinea che in tale sede si chiede lo stralcio dei codici EER 10.13.11, 17.03.02, 17.08.02.

Le attività di recupero hanno poi come target la produzione di materie come riportato nella tabella seguente:

CODICE CER	NOTE	CODIFICA MATERIALE IN USCITA
17 01 01	-	
17 01 02	-	
17 01 03	-	Aggregato recuperato per colmate, rinterri, ripristini morfologici e corpo rilevati così come definiti in tabella del DM 152/2022.
17 01 07	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità	
17 09 04	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità	
	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità	Rifiuti costituiti da terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503* - CER 170504
17 05 04	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità	Terre e rocce colonna A di cui Tabella 1, All. 5 alla parte IV titolo V D.lgs. 152/2006 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05/02/1998
	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità	Terre e rocce colonna B di cui Tabella 1, All. 5 alla parte IV titolo V D.lgs. 152/2006 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05/02/1999

Tabella 3-2: Rifiuti e materiali in uscita

Da punto di vista quantitativo invece l'autorizzazione rilasciata dalla provincia i seguenti limiti:

- il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti é definito in 1.440 tonnellate, di cui 510 t. riferite ai rifiuti prodotti dall'attività;
- il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto é definito in 100 t./giorno (10.000 t./anno).

- In conformità con quanto stabilito con deliberazione n°1202 del 19.05.2009, il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento / recupero e definito in 30 t./giorno (1.500 t./anno).

3.2.2 GESTIONE DELLE ACQUE

Il sistema di gestione delle acque ha previsto nel 2017 l'inserimento di un nuovo ramo di collettamento delle acque meteoriche come indicato in Figura 3-4.

Per quanto riguarda la conformità all'articolo 39 delle N.T.A. del P.T.A. della Regione Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/09 si può affermare che:

- viste le assunzioni fatte ed approvate per il progetto autorizzato nel 2013 e cioè che il dilavamento di sostanze inquinanti si esauriva con le acque di prima pioggia;
- vista la relativa semplicità della rete che rende estremamente basso il tempo di corrivazione della nuova configurazione;
- considerato che la superficie afferente al sistema di depurazione è di 3.200 m² (vedi Figura 3-4);

Il calcolo del volume necessario a garantire il trattamento delle acque di prima pioggia può essere calcolato in maniera speditiva con il metodo indicato al punto 4 dell'art. 39 delle NTA del PTA e quindi con lo stoccaggio/trattamento dei primi 5 mm di pioggia.



Figura 3-3: suddivisione ambito tra permeabile ed impermeabile

Da tale calcolo si ricava che i volumi necessitanti sono di 16 m³ valore inferiore ai 32 m³ del depuratore esistente.

Si sottolinea poi che il sistema realizzato non presentando alcun by-pass di troppo pieno può essere considerato, per rigurgito dal depuratore, nella sua completezza funzionale allo stoccaggio/depurazione.

In accordo a quanto definito in fase di prima autorizzazione dell'impianto viene ripresa la procedura di gestione e manutenzione del sistema di trattamento e scarico delle acque meteoriche di dilavamento che prevede controlli e interventi a cadenza programmata e la loro annotazione su apposito "quaderno".

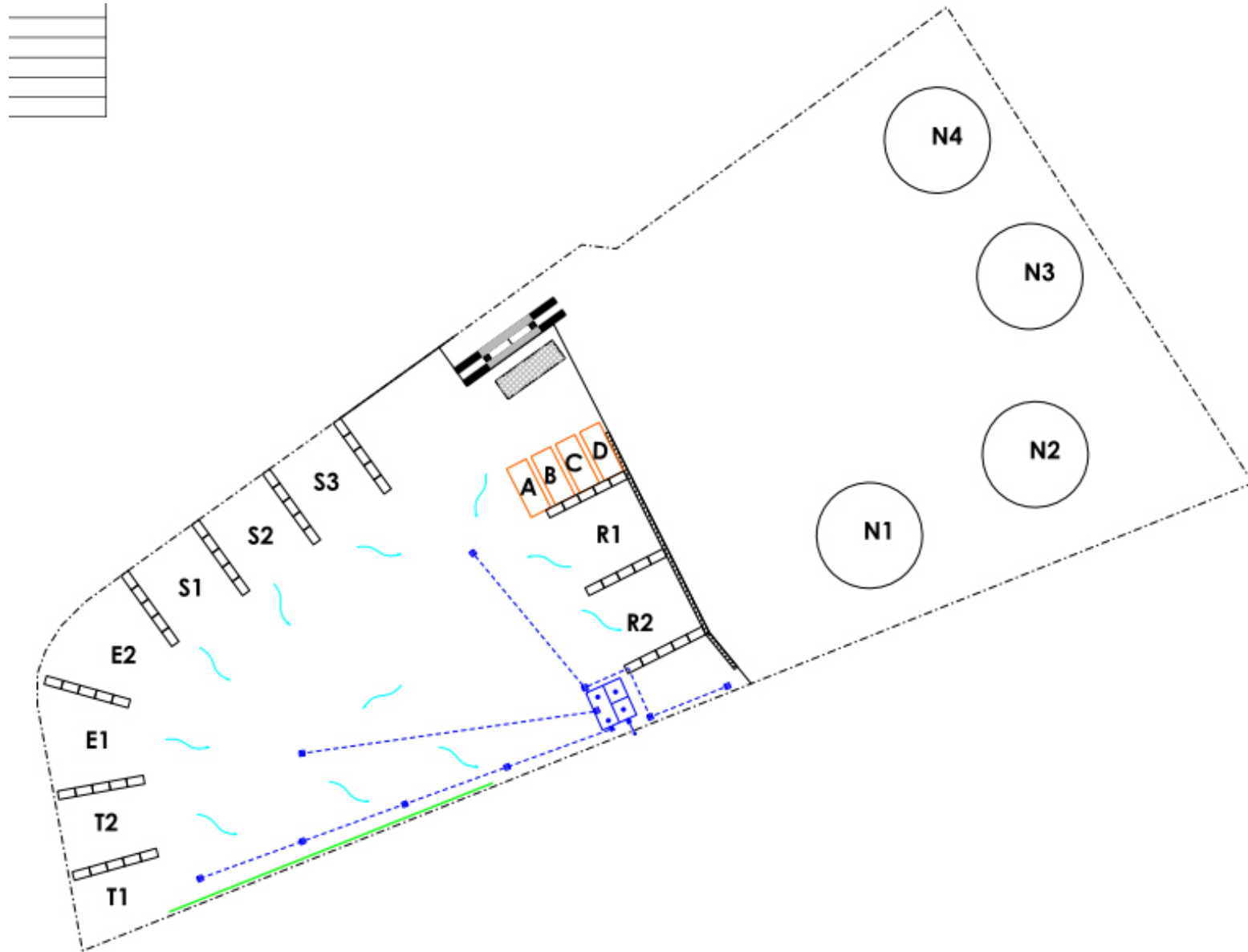


Figura 3-4: Proposta di assetto futuro

3.2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come per il progetto approvato in fase di collaudo il 22/06/2010 a firma Geom. L. Passuello in luogo dell'installazione di una pompa fissa, per la ripresa e il rilancio dell'acqua (dal comparto di decantazione) per l'umidificazione dei rifiuti nel frantoio e per l'irrorazione dei cumuli e delle aree di manovra nei periodi particolarmente secchi, si è optato per una soluzione mobile più flessibile e di pari efficacia, utilizzabile secondo le effettive necessità. Tale soluzione prevede un sistema di presa delle acque sia dall'acquedotto sia dal terzo comparto della vasca trisetica attraverso una pompa sommergibile.

3.2.4 INQUINAMENTO ACUSTICO

Come verificato nella relazione di Impatto Acustico del 04/11/2010 a firma dell'Ing. Ruggero Rigoni, con la posa delle barriere acustiche, i livelli acustici determinati dal funzionamento dell'impianto sono conformi ai limiti diurni previsti dal DPCM 14/11/97 e dalla classificazione acustica comunale.

La barriera acustica non ha subito e non subirà alcuna modifiche rispetto alla conformazione e posa prevista nel 2010 all'atto della Verifica di Impatto Acustico.

3.2.5 MODALITÀ DI GESTIONE

Per le tipologie di rifiuti per cui la ditta è autorizzata a fare il recupero, analizzando il combinato disposto delle prescrizioni del DM 152/2022 e delle norme UNI EN 11521 – 1, si possono definire 2 gruppi a diversa gestione:

- 1. 1 GRUPPO i rifiuti codici EER: 170101, 170102, 170103, 170107, 170904 per i quali si applicano i criteri dettagliati di cui alla 152/2022;**
- 2. Gruppo costituito dalle terre per cui si dovrà verificare la Cessazione della qualifica di rifiuto secondo la fattispecie del "caso per caso".**

Si sottolinea che in tale sede si chiede lo stralcio dei codici EER 10.13.11, 17.03.02, 17.08.02.

Nel piano di gestione e controllo allegato alla presente valutazione vengono compiutamente descritte le attività di recupero dei rifiuti. Di seguito si riportano alcuni abstract del documento.

3.2.5.1 GRUPPO 1

LE PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEL RIFIUTO

L'RT procede ad effettuare le seguenti procedure di controllo in fase di accettazione.

1. Controlli di tipo amministrativo

- Documenti di riferimento: FIR, Modulo di attestazione demolizione selettiva, certificazioni analitiche (se previste).
- Controlli specifici:
 - a) Verifica della corretta compilazione del formulario e della modulistica attestante la demolizione selettiva per i rifiuti da C&D.(se presente).
 - b) Verifica autorizzazione trasportatore e compatibilità con autorizzazione/comunicazione impianto
 - c) Verifica di corrispondenza codice CER ai codici autorizzati
 - d) Verifica della presenza (se dovuta) delle certificazioni analitiche e compatibilità con l'autorizzazione/comunicazione dell'impianto

2. Controlli di tipo qualitativo

- Controlli specifici:
 - a) Scarico su area appositamente preposta, in attesa di controllo per il successivo avvio al recupero

- b) Controllo visivo dell'effettiva corrispondenza della tipologia di rifiuto rispetto a quanto indicato nel FIR. In modo particolare, in fase di scarico, va verificata l'assenza di amianto e di altri materiali non conformi nei rifiuti da C&D.
- Gestione delle non conformità in fase di scarico:
Qualora in fase di scarico si rilevassero delle non conformità rispetto a quanto specificato, si dovranno interrompere le operazioni e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato. Si dovrà inoltre informare i preposti uffici della Provincia e di ARPAV del respingimento del carico.

PROCESSI E TECNICHE DI TRATTAMENTO

Le operazioni che la ditta esegue sui rifiuti saranno:

- R13 messa in riserva in aree appositamente identificate
- R12 eventuale unione di partite di rifiuti con CER differente
- R5 consistente nell'eliminazione di frazioni metalliche, legnose o plastiche, la macinazione, la vagliatura, la selezione granulometrica.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E DI QUALITÀ DEI PRODOTTI

Per gli aggregati riciclati prodotti utilizzando rifiuti da C. & D. l'impianto è tenuto a predisporre, per ogni lotto di materiale, la qualificazione dello stesso seguendo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13242 e secondo le idoneità tecniche della **UNI EN 115310-1 Prospetto 4a**.

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto deve rispettare i parametri di cui alla tabella 2 del DM 152/2022 di seguito riportata.

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Amianto	mg/kg espressi come sostanza secca	100 ⁽¹⁾
(IDROCARBURI AROMATICI)		
Benzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Etilbenzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Stirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Toluene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Xilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) ⁽²⁾	mg/kg espressi come sostanza secca	1
(IDROCARBURI AROMATICI POLICICLICI)		
Benzo(a)antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(a)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Benzo(b)fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(k)fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5
Benzo(g, h, i) perilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Crisene	mg/kg espressi come sostanza secca	5
Dibenzo(a,e)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Indenopirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1
Pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	5
Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34) ⁽³⁾	mg/kg espressi come sostanza secca	10
Fenolo	mg/kg espressi come sostanza secca	1
PCB	mg/kg espressi come sostanza secca	0.06
C>12	mg/kg espressi come sostanza secca	50
Cr VI	mg/kg espressi come sostanza secca	2
Materiali galleggianti ⁽⁴⁾	cm ³ /kg	<5
Frazioni estranee ⁽⁴⁾	% in peso	<1%

TEST DI CESSIONE SULL'AGGREGATO RECUPERATO

Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3 del DM 152/2022.

Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

FREQUENZA DELLE PROVE PER I PRODOTTI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

Stante la variabilità dei prodotti derivanti dalle attività di recupero di rifiuti da costruzione e demolizione, per garantirne un costante e ottimale standard di qualità, occorre prevedere prove di caratterizzazione dei materiali per lotti temporali o chiusi. Per lotti chiusi si prevede un campionamento come definito nell'art. 2 del 152/2022e quindi per un quantitativo non superiore a 3.000 m³. Per lotti temporali si prevede un sistema di campionamento per ogni partita omogenea che il produttore decide di identificare.

3.2.5.2 GRUPPO 2

MATERIALE IN INGRESSO

Le terre e rocce in ingresso all'impianto sono tutte classificate con il codice EER 170504*

Si possono distinguere 3 percorsi gestionali relativi a 3 qualifiche delle terre:

1. Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Con parametri superiori colonna B;
2. Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Con parametri entro Colonna A;
3. Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503* - Con parametri entro Colonna B.

ANALISI PER ACCETTAZIONE DELLE TERRE.

La verifica della necessità di determinate analisi in ingresso è compito dell'RT.

Per tutte le terre in ingresso devono essere predisposte le analisi di accertamento della pericolosità del rifiuto.

Le terre devono essere inoltre qualificate secondo i parametri della tabella 5 dell'ALLEGATO 5 della Parte IV - Titolo V del dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. anche nella forma del set minimale di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del DPR 13 giugno 2017 n 120.

ATTIVITÀ GESTIONALI DELLE TERRE

Le operazioni previste sulle terre e rocce da scavo si differenziano a seconda risultino avere parametri inferiori o superiori alla colonna B tabella 5 dell'ALLEGATO 5 della Parte IV - Titolo V del dlgs 152/2006 (di seguito colonna B).

Per le terre che risultano avere **parametri superiori ai valori di colonna B** le stesse saranno semplicemente messe in riserva e successivamente avviate ad altro impianto. Il deposito avverrà in una delle aree indicate con T1 o T2.

Per le terre aventi **parametri inferiori alla colonna B** si provvederà ad effettuare operazioni di messa in riserva, eventuale R12 ed operazione R5 consistente in tale caso unicamente in vagliatura. I prodotti della vagliatura se di origine minerale sono uniti ai rifiuti inerti da demolizione ed avranno una gestione secondo quanto riportato nei paragrafi precedenti relativamente alla produzione di aggregato riciclato. Gli altri prodotti della vagliatura saranno depositati negli appositi cassoni e classificati con codice 19.xx.xx.

Sarà cura della ditta gestire separatamente terreni con caratteristiche analitiche inferiori a colonna A con terreni aventi parametri compresi tra A e B. Qualora due lotti venissero in contatto tutto l'insieme acquisirebbe la classificazione di materiale compreso tra colonna A e B.

USI PREVISTI PER L'EOW

Le terre alla fine del processo di recupero si prevede potranno essere utilizzate come:

- Terre per sistemazioni morfologiche;
- terre per colmate;
- terre per strati anticapillari: Gli strati anticapillari sono strati dello spessore generalmente compreso tra 30 cm e 50 cm, costituiti da materiali granulari permeabili eventualmente protetti da geosintetici con funzione filtrante e anticontaminante;
- terre per corpo del rilevato stradale;
- terre per sottofondo di rilevati o trincee;
- terre per il corpo dei rilevati ferroviari e per lo strato di supercompattato.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI E DI QUALITÀ DEI PRODOTTI

Ogni lotto terre e rocce trattate, deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3 del DM 152/2022. Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Il lotto deve inoltre essere inoltre qualificate secondo i parametri della tabella 5 dell'ALLEGATO 5 della Parte IV - Titolo V del dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. anche nella forma del set minimale di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del DPR 13 giugno 2017 n 120.

IDONEITÀ TECNICHE

Relativamente alle idoneità tecniche che le terre devono rispettare, queste dipenderanno dalla tipologia di utilizzo che si prevede per l'EoW secondo le definizioni del paragrafo 0 e secondo la classificazione delle terre di cui al prospetto 1 paragrafo 4.1 della UNI 11531-1.

In particolare :

Requisiti delle terre per sistemazioni morfologiche

Nella esecuzione di sistemazioni morfologiche possono essere utilizzate tutte le terre, nel rispetto dei requisiti di portanza, indeformabilità e durabilità compatibili con il particolare impiego e con le disposizioni in materia ambientale.

Requisiti delle terre per colmate

Nella esecuzione di colmate o rinterri non destinati a sostenere il corpo stradale possono essere utilizzate tutte le terre, nel rispetto dei requisiti di portanza, indeformabilità e durabilità compatibili con il particolare impiego e con le disposizioni in materia ambientale.

Requisiti delle terre per strati anticapillari

Gli strati anticapillari sono strati dello spessore generalmente compreso tra 30 cm e 50 cm, costituiti da materiali granulari permeabili eventualmente protetti da geosintetici con funzione filtrante e anticontaminante.

Lo strato anticapillare può essere costituito con terre caratterizzate da passante al setaccio da 2 mm non maggiore del 15%, passante al setaccio 0,063 mm non maggiore del 3%, equivalente in sabbia (SE) non minore del 70%, resistenza alla frammentazione (LA) non maggiore del 40%, perdita di resistenza dopo cicli di gelo e disgelo (ASLA) non maggiore del 20%, assenza di fenomeni di degradazione (SBLA).

Il controllo qualitativo dello strato anticapillare deve essere effettuato in ragione di almeno 1 prova ogni 1.000 m³ di materiale posto in opera e comunque almeno una prova per ogni strato realizzato.

Requisiti delle terre per corpo del rilevato

Nella formazione del corpo dei rilevati possono essere utilizzate, in ordine di priorità, le terre dei gruppi A1, A3 se necessario confinate, A2-4, A2-5, e A4 con indice di gruppo 0, nonché, limitatamente alla parte bassa del rilevato, a distanza di almeno 2 m dal piano di posa della sovrastruttura stradale, le terre dei gruppi A2-6, A2-7 con Indice di gruppo 0, previa predisposizione, al di sotto, di uno strato anticapillare di spessore non minore del 30 cm.

Le terre appartenenti ai sottoelencati gruppi possono essere ritenute idonee a seguito di specifico studio (verifiche sperimentali o campo prove) e con le limitazioni seguenti:

- terre A4 con indice di gruppo maggiore di 0;
- terre A2-6, A2-7 con indice di gruppo maggiore di 0;
- terre del gruppo A3, con confinamento laterale di almeno 1 m in materiale A1.

Il materiale deve essere tutto passante al setaccio 125 mm e il trattenuto al setaccio 63 mm non deve essere maggiore del 15%.

Nel piano dei movimenti di terra, se redatto, si distribuiranno le terre idonee graduandole in altezza in base alla suscettibilità all'acqua, alla granulometria e ai risultati ottenuti in preliminare campo prove, quando previsto; si riserveranno le terre del sottogruppo A1 -a di granulometria ben assortita ai manufatti in terra che richiedono più elevate proprietà meccaniche e/o agli strati di sottofondo.

Quando l'umidità delle terre è tale da non consentire il costipamento necessario a raggiungere l'addensamento e la portanza richiesti dal progetto, devono essere messi in atto provvedimenti correttivi per modificare convenientemente il contenuto d'acqua naturale e/o, a seconda dei casi, deve procedersi a trattamento della terra.

Con esclusione del gruppo A8, che è comunque non idoneo, le terre non contemplate in precedenza devono essere sempre convenientemente corrette, migliorate o stabilizzate con il metodo per esse più idoneo.

Requisiti delle terre per sottofondo

Il sottofondo può essere costituito, in ordine di priorità, con le terre dei gruppi A1, A2-4 e A2-5, A3 con coefficiente di uniformità (D₆₀/D₁₀) maggiore di 7, purché:

- non vi siano granuli di dimensioni >63 mm;
- il passante a 0,063 mm sia ≤ 15%;
- l'Indice di plasticità sia ≤ 6, meglio se N.P.;
- il passante al setaccio da 16 mm sia almeno del 50%;
- l'indice di portanza CBR (UNI EN 13286-47) dopo 4 d di immersione in acqua sia almeno dal 10% al 95% della massa volumica massima ottenuta con energia di compattazione Proctor modificata (UNI EN 13286-2) per un campo di umidità di costipamento esteso a w_{opt} ± 2%; U
- durante l'immersione il rigonfiamento non ecceda l'1% (UNI EN 13286-47).

Comunque, per ottenere migliori proprietà meccaniche, è utile impiegare assortimenti granulometrici ben graduati (curve granulometriche continue).

Dette prescrizioni valgono indifferentemente per sottofondi in rilevato o in trincea. Qualora in trincea sia presente roccia compatta o poco fratturata o un terreno classificabile nei gruppi sopra citati, anche se con dimensione massima maggiore di 63 mm, e la portanza del sottofondo sia ritenuta adeguata, è sufficiente procedere al solo agguagliamento delle asperità per consentire le lavorazioni di cantiere.

Requisiti delle terre per il corpo dei rilevati ferroviari e per lo strato di supercompattato

Nella formazione del corpo dei rilevati ferroviari possono essere utilizzate le terre dei gruppi A1, A2-4, A2-5, A2-6, A2-7, A3 rapporto tra i passanti ai setacci 0,4 mm e 0,063 mm minore di 7 (disuniformità maggiore di 7) e le terre A4.

Per la formazione dello strato di supercompattato nei rilevati ferroviari possono essere utilizzate, in ordine di priorità, le terre dei gruppi A1, A2-4 e A3, queste ultime se corrette con aggiunta di fino passante al setaccio 0,4 mm, caratterizzate da una distribuzione granulometrica ricadente in uno dei fusi A o B del prospetto 2 e da:

- equivalente in sabbia SE z 25% secondo UNI EN 933-8;
- resistenza alla frammentazione LA s 50% secondo UNI EN 1097-2, ove eseguibile;
- indice di portanza CBR (UNI EN 13286-47) pari almeno a 50% dopo 4 d di immersione su provini costipati con materiale passante al setaccio 31,5 mm con umidità 12% dell'ottimo al 98% della massa volumica massima all'energia Proctor modificata (UNI EN 13286-2).

3.2.6 MEZZI D'OPERA

La nuova configurazione d'impianto prevedrà l'utilizzo degli stessi impianti e macchinari previsti nella configurazione approvata nel 2013. In particolare sarà utilizzato il gruppo di frantumazione OM Crusher Ulisse ed i vagli EXTEC – SANDVIK 331 e 141. Le seguenti figure riportano gli elementi e le schede tecniche.



Figura 3-5: Frantoio OM Ulisse



Figura 3-6: Vaglio Extec 141



Figura 3-7: Vaglio Extec 331

MACCHINA BASE			
[*]	Produzione massima	[ton/h]	300
[*]	Produzione minima	[ton/h]	30
N.B.: La produzione è variabile in funzione della tipologia del materiale in alimentazione e della regolazione del frantoio			
	Pezzatura di alimentazione	[mm]	0/550
	Peso totale senza optional	[ton]	34.6
M1	Alimentazione		
	Alimentatore vibrante a piano cieco	[mm]	800x2600
	Prevaglio vibrante ad un piano	[mm]	850x1600
	Lamiera forata foro a rombo / lato - spessore	[mm]	45 - 15
M2	Autoregolazione alimentazione		
M3	Tramoggia di carico (capacità geometrica)	[mc]	4
	Gruppo cilindri idraulici ripiegamento sponde		
M4	Nastro reversibile	[m]	0,8x0,8
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	760
M5	Frantumazione		
	Frantoio a mascelle a gestione idraulica (regolazione e sicurezza)		FP097
	Dimensioni bocca di carico	[mm]	900x700
■	Regolazione scarico: C.S.S. min - max	[mm]	35 - 125
■ ■	Dispositivo Over Range elettronico: C.S.S. min - max	[mm]	65 - 125
	Peso organo di frantumazione	[ton]	13
	Mascella fissa dentata 18Mn altezza	[mm]	1300
	Mascella mobile dentata 18Mn altezza	[mm]	1505
M6	Nastro trasportatore principale	[m]	0,8x9,3
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	9300
	Altezza scarico	[mm]	2700
M8	Motorizzazione		
	Motore diesel 6 cilindri sovralimentato		
	Potenza a 2200 rpm	[kW]	168

Tabella 3-3: Scheda tecnica frantoio

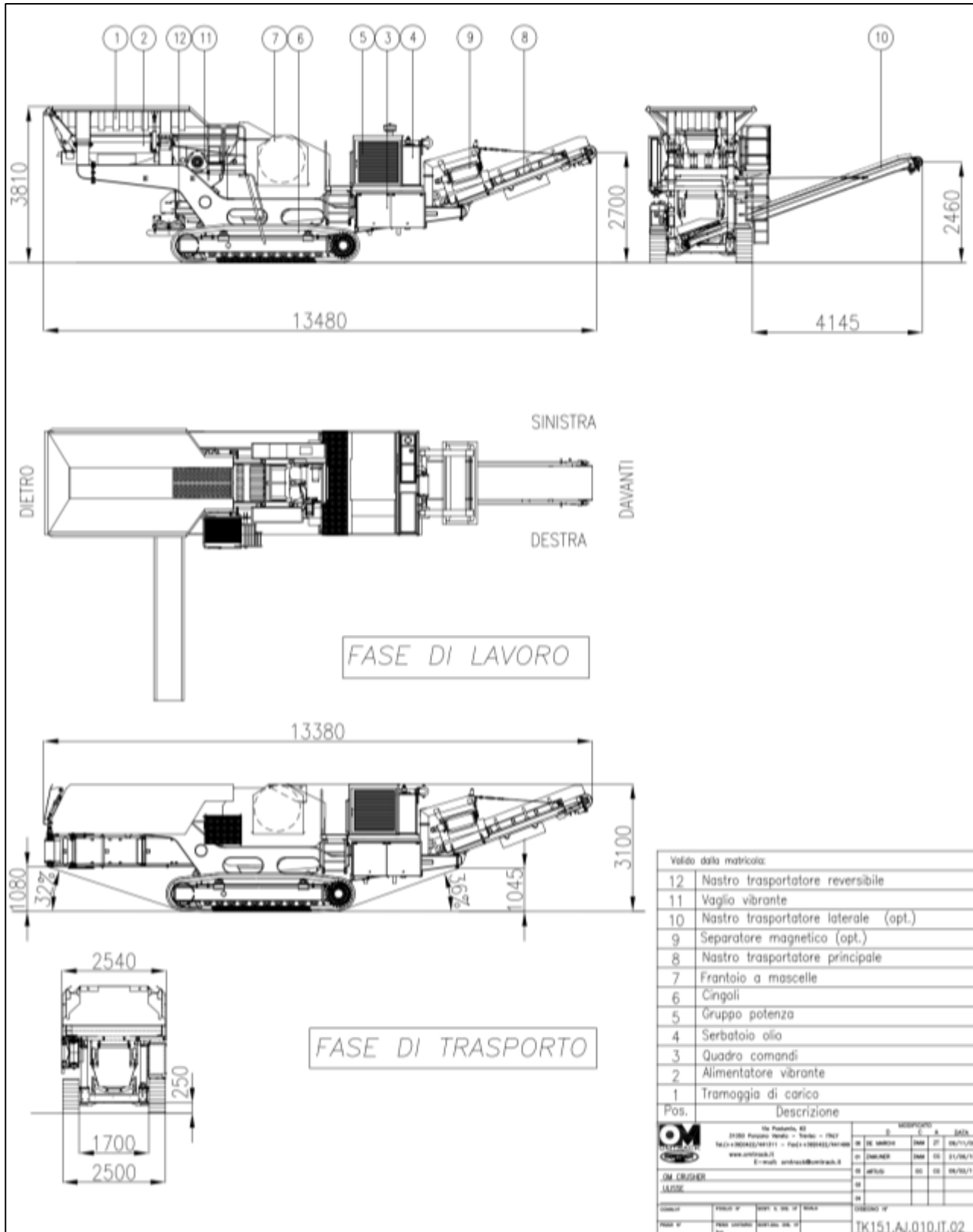


Tabella 3-4: Schema costruttivo Frantoio

KEY SPECIFICATIONS	QE141	KEY SPECIFICATIONS	QE141
Hopper		Tracks	
Width	2440 mm / 8'	Length (crs)	2920 mm / 9' 7"
Length	3660 mm / 12'	Width	500 mm / 20"
Grid open area	2200 x 3200 mm / 7' 2" x 10' 6"	Power pack	
Grid area with sides raised	2200 x 4200 mm / 7' 2" x 13' 9"	Engine type	C4.4 74.5 kW / 100 hp
Vibrating grid max tipping angle	34°	Diesel tank size	150 litres / 40 USG
Feed conveyor belt		Hydraulic tank size	450 litres / 119 USG
Width	1200 mm / 47"	Transport dimensions	
Type	Belt	Length	8.78 m / 28' 10"
Total length (crs)	3699 mm / 12' 1"	Width	2.70 m / 8' 10"
Motor	125 cc	Height	3.10 m / 10' 2"
Gear box ratio	R 26:1	Operating dimensions	
Head drum Ø	332 mm / 13"	Length	11.52 m / 37' 10"
Tail drum Ø	270 mm / 10.5"	Width	2.73 m / 8' 11"
Main conveyor		Height	3.44 m / 11' 4"
Width	1000 mm / 39"	Standard weight	20,000 kg / 44,092 lbs
Length (crs)	6634 mm / 21' 9"	Performance	
Drive drum Ø	282 mm / 11"	Max feed size	700 mm ³ / 28"
Discharge Angle (adjustable)	22°	Capacity (up to)	400 mtph / 441 stph
Motor	490 cc	Travel speed	1 km/h / 0.62 mph
Discharge Height	3158 mm / 10' 4"	Max incline / Side to side	20° / 10°
Tail drum Ø	270 mm / 10.5"	Note. All weights and dimensions are for standard units only	
Belt Speed	140 m/min		

Tabella 3-5: Scheda tecnica vaglio Extac Sandvik 141

KEY SPECIFICATIONS	QA331	KEY SPECIFICATIONS	QA331
Hopper		Fines conveyor	
Type	Hydraulic tipping grid	Discharge height	4034 mm / 13' 3"
Grid area with sides open	5000 x 1700 mm / 16' 5" x 5' 7"	Width	1200 mm / 47"
Standard aperture	100 mm / 4"	Drive	Hydraulic motor 400 cc
Maximum capacity	6.6 m ³ / 8.6 yd ³	Belt speed	170 m/min
Feed conveyor belt		Tracks	
Width	1050 mm / 3' 5"	Length	2960 mm sprocket centres / 9' 9"
Length	4000 mm / 13' 1"	Width	500 mm / 20"
Gearbox ratio	R 23:1	Power pack	
Belt speed	18 m/min	Engine type	CAT C4.4 74.5 kW / 100 hp
Main conveyor		Diesel tank size	350 Litres / 93 USG
Width	1050 mm / 41"	Hydraulic tank size	630 Litres / 166 USG
Length	9100 mm / 29' 10"	Transport dimensions	
Motor	630 cc	Length	15343 mm / 50' 4"
Belt speed	128 m / min	Width	3000 mm / 9' 10"
Screen box		Height	3400 mm / 11' 2"
Type	Single screen 2 bearing 2 deck	Operating dimensions	
Top deck:	4267 x 1524 mm / 14' x 5'	Length	15995 mm / 52' 6"
Bottom deck	3658 x 1524 mm / 12' x 5'	Width	16332 mm / 53' 7"
Tensioning system	Quick release wedges	Height	5734 mm / 18' 10"
Speed	1140 rpm	Standard weight	27,050 kg / 59,635 lbs
Throw	6-8 mm	Performance	
Motor	59 cc	Max feed size	200 mm / 8"
Side conveyors		Capacity (up to)	300 MTPH / 331 STPH
Discharge height	4700 mm / 15' 5"	Travel speed	1 K/H / 0.62 MPH
Width	650 mm / 26"	Max incline / Side to side	20° / 10°
Drive	Hydraulic motor 315 cc		
Belt speed	138 m/min		

Note. All weights and dimensions are for standard units only

Tabella 3-6: Scheda tecnica vaglio Extec Sandvik 331

3.3 MODIFICHE D'IMPIANTO

Non si prevedono modifiche al lay-out impiantistico ed alle dotazioni.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le iterazioni degli impatti con le diverse componenti e fattori ambientali. Le matrici ambientali sulle quali l'esercizio dell'impianto interagisce in maniera tale da rendere necessaria una valutazione sono le seguenti:

- **Atmosfera;**
- **Acque Superficiali;**
- **Traffico;**
- **Flora, Fauna ed Ecosistemi;**
- **Rumore;**
- **Paesaggio;**
- **Salute Pubblica.**

Nei capitoli seguenti, dopo avere esposto la metodologia applicata, verranno valutati i principali impatti indotti dall'esercizio del depuratore.

4.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il metodo di valutazione degli Impatti applicato si basa su una matrice di causa - effetto, attraverso il confronto tra le componenti ambientali caratteristiche del territorio interessato dalla presenza del depuratore e le attività svolte al suo interno che possono interagire, provocando interferenze o variazioni qualitative su una o più componenti.

Gli Impatti vengono stabiliti prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- **ESTENSIONE DELL'IMPATTO (E_i).** Tiene conto della Propagazione degli effetti indotti da un determinato Impatto in conseguenza dell'esercizio del depuratore. La scala di valutazione prevede tre situazioni: Estensione Circoscritta al perimetro esterno dell'impianto ed alle aree limitrofe fino a 0,1 km di distanza ($E_0 < 0,1$ km), Ambito Locale, che considera un'influenza degli effetti fino ad una distanza di 1,0 km dall'impianto ($E_1 < 1,0$ km), Area Vasta, in caso le alterazioni indotte dall'impatto dovesse estendersi a distanze superiori a 1,0 km di distanza ($E_2 > 1,0$ km);
- **PERSISTENZA DELL'IMPATTO (P_i).** Tiene conto se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla presenza dell'impianto e dal suo esercizio hanno carattere permanente (lungo termine, **LT**) o temporaneo (breve termine, **BT**);
- **REVERSIBILITÀ (R_v).** Considera se sussistono le condizioni affinché le risorse naturali impiegate possano rinnovarsi o se le alterazioni ambientali conseguenti alla presenza del depuratore e al suo esercizio non possono essere attenuate e ricondotte alle condizioni di equilibrio iniziale;
- **INTENSITÀ DELL'IMPATTO (I_i).** Valuta l'intensità degli effetti indotti dall'esercizio dell'impianto sulle diverse componenti ambientali interessate. La scala di valutazione prevede tre possibili situazioni: **Elevata (E)**, quando l'effetto indotto risulta facilmente misurabile e/o chiaramente percepibile; **Media (M)**, quando l'effetto indotto pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare; **Bassa (B)** se l'effetto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- **VALORE DELLE RISORSE (V_R).** Specifica il livello qualitativo degli aspetti ambientali coinvolti dagli interventi in progetto, distinguendo in Risorse Rare, Comuni e Strategiche;
- **NATURA DELL'IMPATTO (N_i).** Consente di stabilire se l'effetto indotto dall'esercizio del depuratore risulta Positivo ($N_i = + 1$) o Negativo ($N_i = - 1$).

	Pi /Ei /RV	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I _i /V _r	I ₀	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

Tabella 4-1: Modulo dell'Impatto IA - Determinazione Numerica.

Legenda:

Estensione dell'impatto: E0<0,1 km; E1<1 km; E2>1 km)

Persistenza: BT = Breve Termine, LT = Lungo Termine

Reversibilità: Irr.= Irreversibile; Rev.= Reversibile

Intensità: B = Bassa, M = Media, E = Elevata

Valore della risorsa: Comune, Strategica, Rara.

La Valutazione dell'Impatto, in funzione degli aspetti appena elencati, è stata effettuata attraverso l'utilizzo della matrice di valutazione riportata in Tabella 4-1.

Il Modulo dell'Impatto (IA) ricavato dalla matrice viene quindi messo in relazione con la Natura dello stesso (N I), attraverso la relazione riportata di seguito, che consente di ottenere l'Impatto effettivo indotto sulla matrice ambientale in esame.

$$IA = N_i \times I_0$$

Dove se:

- effetto positivo NI=+1
- effetto negativo NI= -1

Nella tabella che segue sono riportate le espressioni di valutazione di impatto in relazione ai valori ottenuti.

IMPATTO AMBIENTALE (IA)	VALUTAZIONE
+ 84 < IA ≤ + 108	ELEVATA VALENZA AMBIENTALE
+ 48 < IA ≤ + 84	BUONO
+ 24 < IA ≤ + 48	POSITIVO
0 < IA ≤ + 24	LIEVEMENTE FAVOREVOLE
- 24 < IA ≤ 0	TRASCURABILE
- 48 < IA ≤ - 24	MEDIO
- 84 < IA ≤ - 48	ELEVATO*
- 108 < IA ≤ - 84	ESTREMAMENTE ELEVATO*

4.2 ATMOSFERA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

4.2.1 CLIMA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Gli effetti del cambiamento climatico sono già ben visibili con l'aumento delle temperature dell'aria, l'aumento del livello del mare, la maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi come ondate di calore, siccità, inondazioni e tempeste. Il cambiamento climatico non è uniforme a livello globale e colpisce alcune regioni più di altre. Nei seguenti diagrammi, potete vedere come il cambiamento climatico ha già colpito la regione di Eraclea durante gli ultimi 40 anni. La fonte di dati utilizzata è ERA5, la quinta generazione di rianalisi atmosferica ECMWF del clima globale, che copre l'intervallo di tempo dal 1979 al 2021, con una risoluzione spaziale di 30 km.

VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA ANNUALE

Il grafico seguente mostra una stima della temperatura media annuale per Sossano e dintorni. La linea blu tratteggiata mostra la tendenza lineare del cambiamento climatico. Se la linea di tendenza sale da sinistra a destra, la variazione della temperatura è positiva e a Sossano sta diventando più caldo a causa del cambiamento climatico. Se è orizzontale, non si vede alcuna tendenza precisa, e se sta scendendo, le condizioni a Sossano stanno diventando più fredde nel tempo.

Nella parte inferiore il grafico mostra le cosiddette strisce di riscaldamento. Ogni striscia colorata rappresenta la temperatura media di un anno - blu per gli anni più freddi e rosso per quelli più caldi.

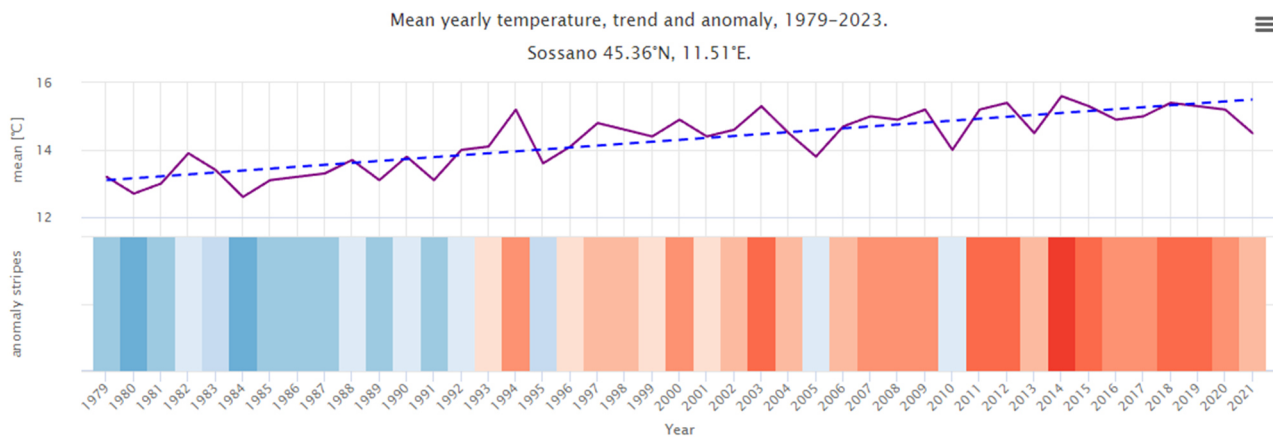


Figura 4-1: Variazione della temperatura media - elaborazioni Meteoblue.com

VARIAZIONE DELLE PRECIPITAZIONI ANNUALI

Il grafico seguente mostra una stima delle precipitazioni totali medie per Sossano e dintorni. La linea blu tratteggiata mostra la tendenza lineare del cambiamento climatico. Anche in tale caso la linea di tendenza sale da sinistra a destra, il che significa che la variazione delle precipitazioni è positiva e a Sossano sta diventando più piovoso a causa del cambiamento climatico.

Nella parte inferiore il grafico mostra le cosiddette strisce di precipitazione. Ogni striscia colorata rappresenta la precipitazione totale di un anno - verde per gli anni più umidi e marrone per quelli più secchi.

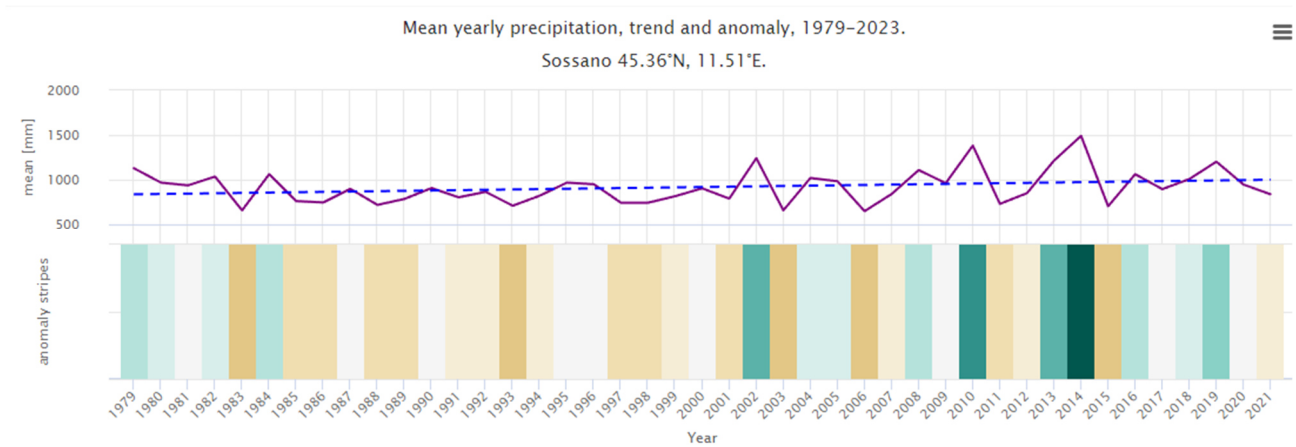


Figura 4-2: Variazione delle precipitazioni annuali - elaborazioni Meteoblue.com

ANOMALIE MENSILI DI TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI

Il grafico seguente mostra l'anomalia della temperatura per ogni mese dal 1979 ad oggi. L'anomalia vi dice di quanto è stato più caldo o più freddo rispetto alla media climatica trentennale del 1980-2010. Quindi, i mesi rossi sono stati più caldi e quelli blu più freddi del normale. Nella maggior parte delle località, troverete un aumento dei mesi più caldi nel corso degli anni, che riflette il riscaldamento globale associato al cambiamento climatico.

Il grafico in basso mostra l'anomalia delle precipitazioni per ogni mese dal 1979 ad oggi. L'anomalia indica se un mese ha avuto più o meno precipitazioni rispetto alla media climatica di 30 anni del 1980-2010. Pertanto, i mesi verdi erano più piovosi e i mesi marroni erano più secchi del normale.

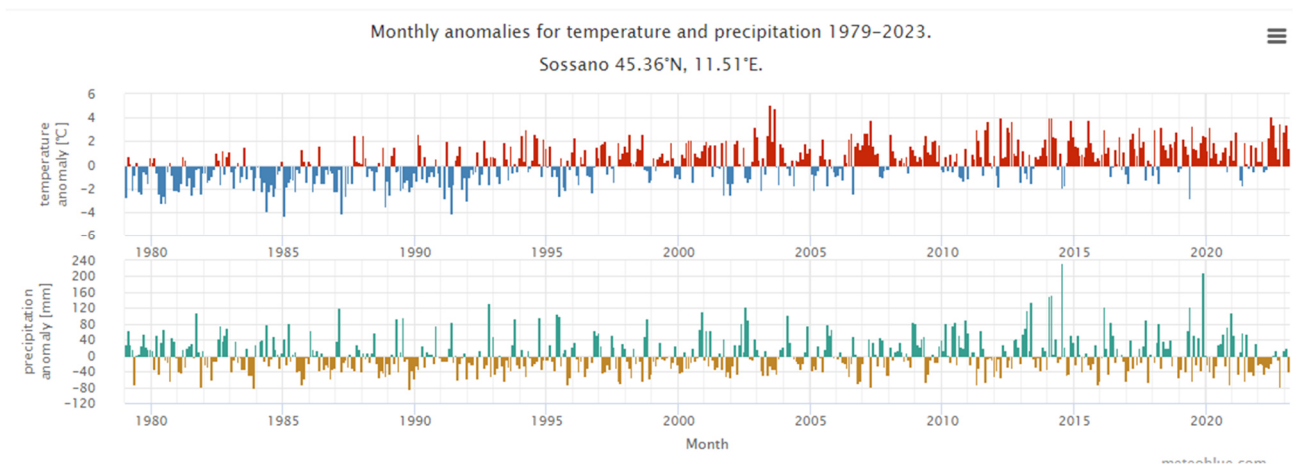


Figura 4-3: Anomalie mensili di temperatura e precipitazioni - elaborazioni Meteoblue.com

4.2.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal Decreto legislativo 155/10, in attuazione della direttiva 2008/50/CE. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM₁₀ del materiale particolato.

Il decreto stabilisce:

- valori limite per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM₁₀;
- livelli critici per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto;
- le soglie di allarme per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto;

- il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni in aria ambiente di PM 2.5 ;
- i valori obiettivo per le concentrazioni in aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Il Dlgs 155/10 è stato aggiornato dal Dlgs 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM 2.5 (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015).

In questo documento è stato verificato il rispetto dei valori limite e/o valori obiettivo di tutti gli indicatori riportati in Tabella 4-2 per i seguenti parametri: NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, C₆H₆, BaP, Pb, As, Ni, Cd.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2.5}	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

Tabella 4-2: Valori limite e valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione secondo norma vigente (Dlgs 155).

La Rete di Monitoraggio ARPAV presente sul territorio provinciale di Vicenza si basa principalmente da unità rilocabili che nell'arco dell'anno effettua diverse campagne sul territorio provinciale

Per l'area oggetto di analisi la campagna più rilevante è stata realizzata ad Alonte nel periodo 15/04/2015 – 25/05/2015 (semestre estivo) 14/10/2015 – 23/11/2015 (semestre invernale).

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), polveri sottili (PM₁₀).

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sui campioni di PM₁₀ sono stati poi determinati in laboratorio gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), con riferimento al benzo(a)pirene, ed elementi in tracce quali arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

1.2.1.1 ANALISI DEI DATI RILEVATI

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite.

In Figura 4-4 rappresenta la massime medie mobili giornaliere dei due periodi.

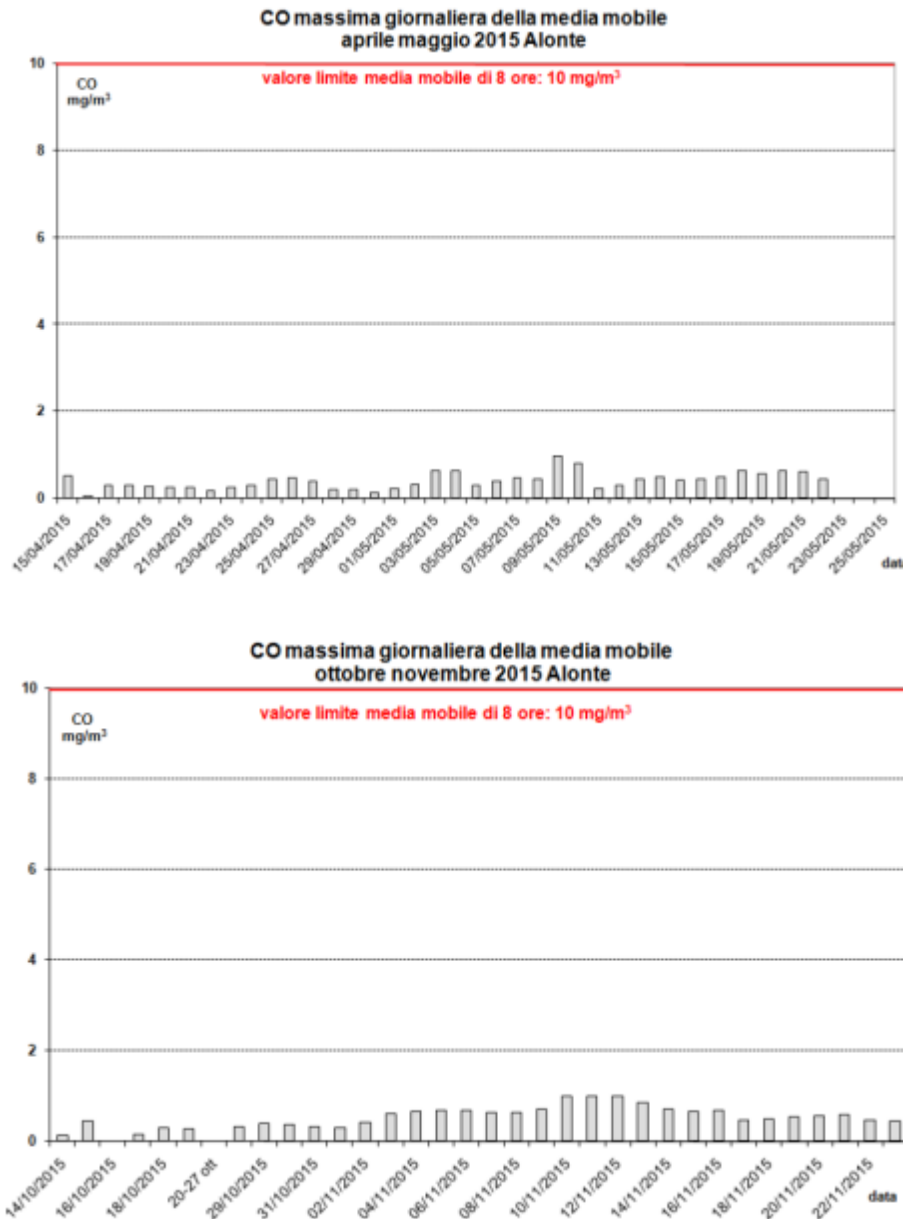


Figura 4-4: Concentrazione Massima Giornaliera della Media Mobile di 8 ore di CO (mg/m³).

Biossido di azoto (NO₂) – Ossidi di azoto (NO_x)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori di limite orario relativi all'esposizione acuta (Figura 4-5).

Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nel periodo

estivo è stata di 13 µg/m³, nel periodo invernale di 29 µg/m³, ed infine la media ponderata dei due periodi è risultata pari a 20 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³.

Negli stessi periodi di monitoraggio la stazione fissa di background urbano di Vicenza quartiere Italia ha misurato rispettivamente 23 µg/m³ e 39 µg/m³ con una media complessiva di 30 µg/m³.

La stazione fissa di background urbano di Schio ha misurato rispettivamente 16 µg/m³ e 29 µg/m³ con una media complessiva di 22 µg/m³.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NO X misurate nei due periodi a Alonte, è pari a 32 µg/m³.

Il D.Lgs. 155/10 prevede per NO X il limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m³

Il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il D.Lgs. 155/10 prevede caratteristiche definite del sito monitorato.

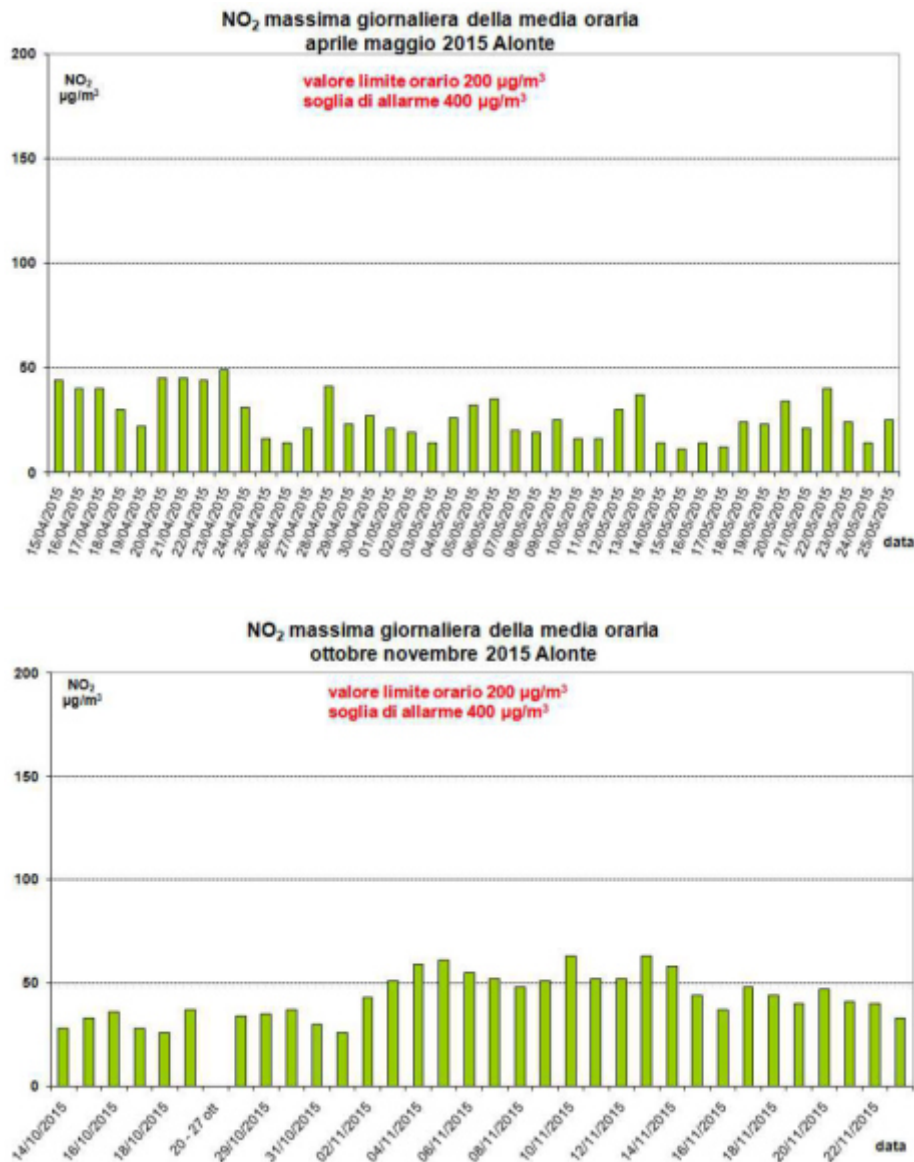


Figura 4-5: Concentrazione Massima Giornaliera della Media Oraria di NO₂ (µg/m³). “Esposizione acuta”.

Biossido di zolfo (SO₂)

In entrambi i periodi di monitoraggio, oltre il 90% delle medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³. Le poche misure rivelabili sono ampiamente inferiori ai limiti orari.

Ozono (O₃)

Durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato i limiti previsti, definiti come “soglia di allarme” e “soglia di informazione”, rispettivamente di 240 µg/m³ 180 µg/m³ (Allegato 1 – Grafico 3). L’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ come media mobile 8 ore, è stato

superato in 12 giornate nella campagna relativa al semestre estivo (Figura 4-6) Nello stesso periodo sono stati registrati 5 giorni di superamento del valore obiettivo presso la stazione di Vicenza quartiere Italia, e 10 giorni presso Schio.

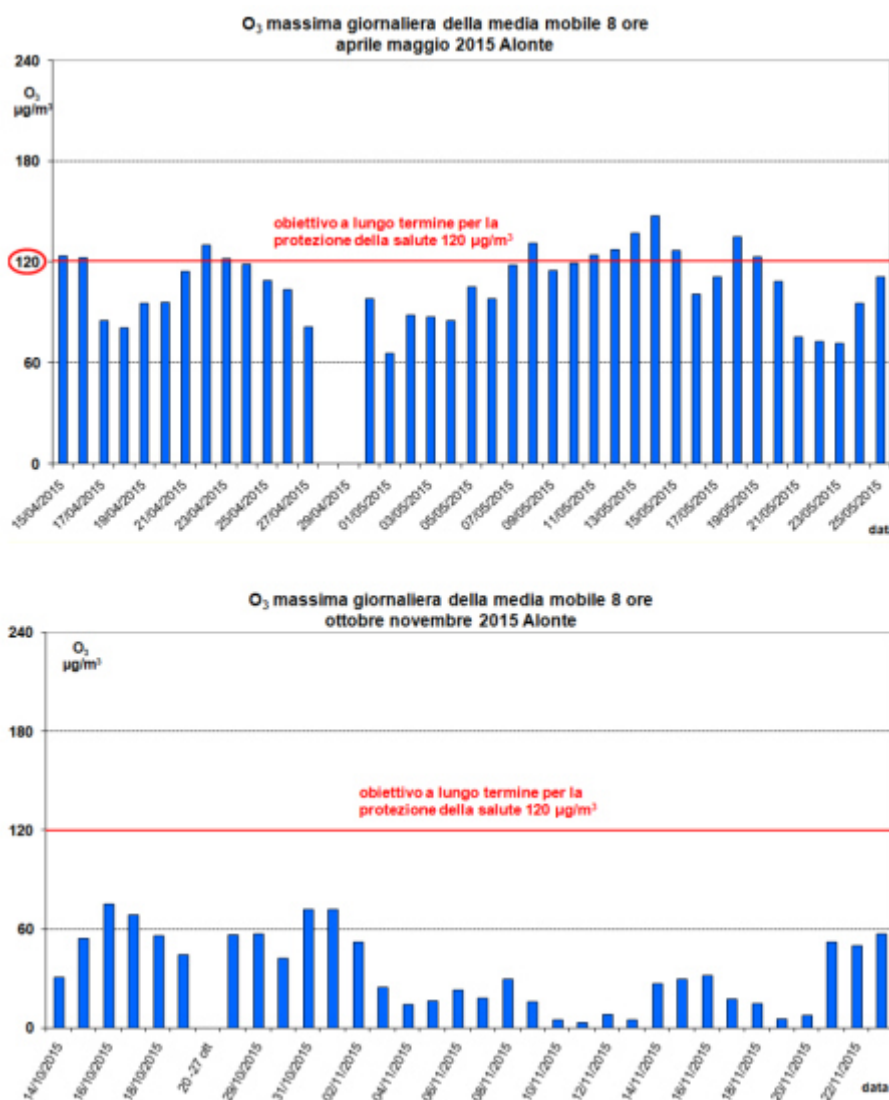


Figura 4-6: Concentrazione Massima Giornaliera della Media Mobile di 8 ore di O₃ (µg/m³).

Polveri atmosferiche inalabili (PM₁₀)

La concentrazione media di polveri PM10 nel monitoraggio estivo è stata di 21 µg/m³, in quello invernale di 39 µg/m³ mentre la media ponderata dei due periodi è stata di 29 µg/m³.

Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/m³, è stato superato per 10 giornate durante il monitoraggio invernale.

Al fine di confrontare queste misure rispetto ad una zona più ampia, nella Tabella 4-3 sono riportate le medie di PM₁₀ e i superamenti del limite massimo giornaliero registrati a Alonte ed i dati misurati negli stessi periodi presso alcune stazioni fisse della rete regionale. La stazione di Vicenza è il riferimento della zona “Agglomerato Vicenza”, mentre la stazione di Schio appartiene alla zona “Pianura e Capoluogo di Bassa Pianura”.

		PM ₁₀ (µg/m ³)		
		Alonte	Vicenza quart. Italia	Schio via Vecellio
		Background Urbano	Background Urbano	Background Urbano
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	21	30	20
	n° superamenti	0	2	0
	n° dati	41	40	41
	% superamenti	0%	5%	0%
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	39	55	31
	n° superamenti	10	18	4
	n° dati	31	31	33
	% superamenti	32%	58%	12%
SEMESTRE ESTIVO E INVERNALE	MEDIA PONDERATA	29	41	24
	n° superamenti	10	20	4
	n° dati	72	71	74
	% superamenti	14%	28%	5%

Tabella 4-3: Confronto delle medie di periodo di PM10 misurate a Alonte con quelle misurate San Bonifacio, Vicenza – quartiere Italia e Schio. Semestri “estivo” e “invernale”.

A partire dai dati disponibili, è stata realizzata una stima dei valori annuali di PM10 nel sito di Alonte, al fine di poterli inquadrare con i riferimenti normativi. Il calcolo è stato eseguito ricorrendo ad un algoritmo di simulazione sviluppato dall’Osservatorio Aria dell’ARPAV (ORAR), che prevede l’utilizzo dei dati dell’intero anno di una stazione di riferimento e permette di ottenere la stima dei valori annuali dell’intero anno per il sito in cui il monitoraggio è sporadico. La stazione di riferimento è Vicenza quartiere Italia, che presenta un buon coefficiente di correlazione con i dati di Alonte.

I valori annuali stimati per il sito di Alonte sono:

Media annuale valori giornalieri:	31 µg/m ³ (limite media annuale 40 µg/m ³)
90° percentile annuale dei valori giornalieri:	72 µg/m ³
Superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m ³ :	superiori a 35 giorni per l’anno 2015 (limite massimo di superamento 35 giorni/anno)

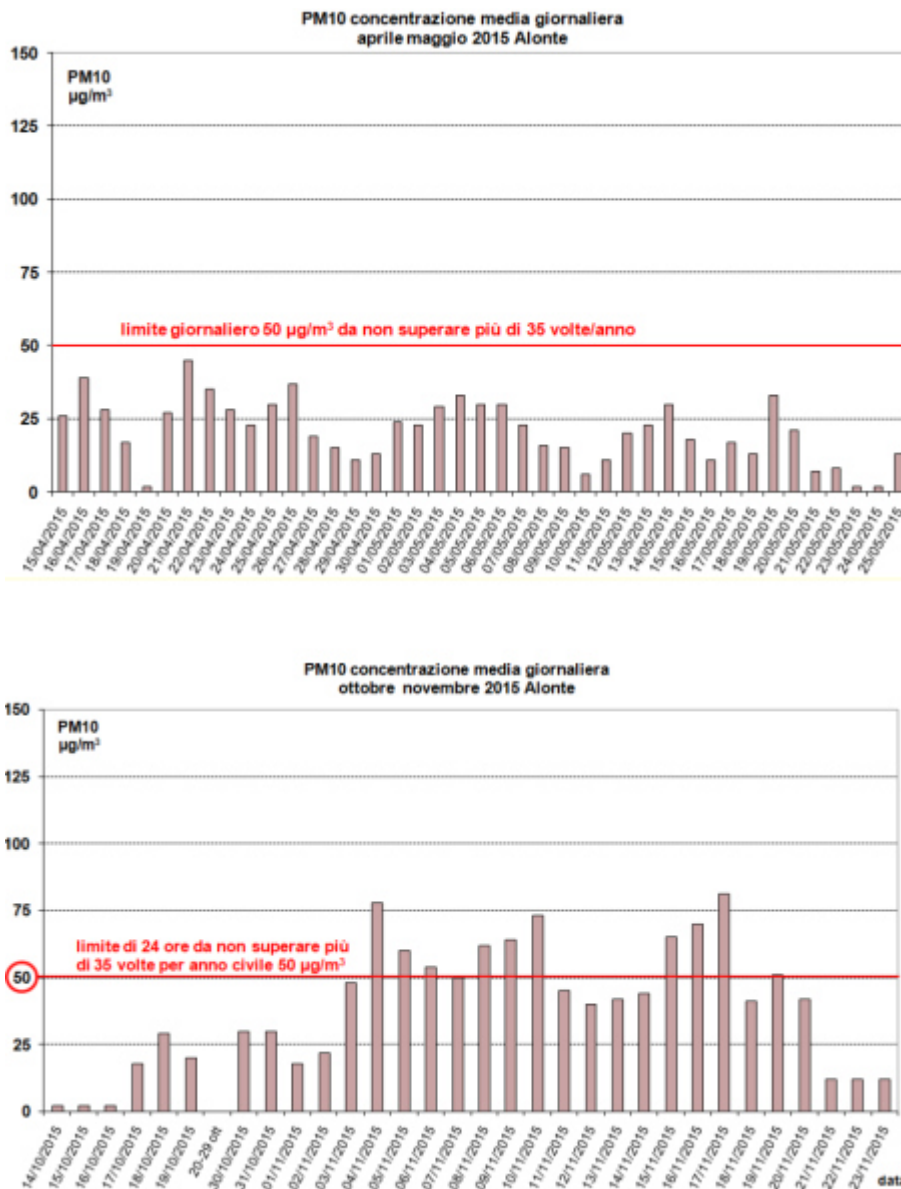


Figura 4-7: Concentrazione Giornaliera di PM10 (µg/m³).

Benzene (C₆H₆)

La concentrazione media di benzene misurata nel periodo invernale presso Alonte è risultata pari a 1.7 µg/m³. Nello stesso periodo la stazione fissa di Schio misurava 1.1 µg/m³, mentre la stazione di Vicenza San Felice misurava 1.5 µg/m³.

Presso Alonte la media del periodo estivo e la media complessiva ponderata dei due periodi sono inferiori al limite di rivelabilità strumentale di 1 µg/m³.

Oltre alla misura del benzene, sono stati misurati anche toluene, etilbenzene, orto meta e para xilene, inquinanti per i quali non c'è un limite normativo. Le medie di periodo sono risultate in genere prossime al limite di rivelabilità strumentale di 1 µg/m³ eccetto il toluene che durante il periodo invernale presenta un valore medio di periodo di 6 µg/m³, valore uguale a quello misurato nello stesso periodo a Vicenza San Felice.

Benzo(a)pirene [B(a)p] o Idrocarburi Policiclici Aromatici

La media complessiva ponderata di benzo(a)pirene, riferita a 48 giorni di monitoraggio presso Alonte è 0.6 ng/m³. Nel "semestre estivo" la media di benzo(a)pirene è risultata <0.1 ng/m³ e in quello invernale 1.3 ng/m³.

La Tabella B riporta a titolo di confronto i dati ottenuti negli stessi periodi presso altre stazioni della provincia.

	Benzo(a)pirene (ng/m ³)		
	Alonte Piazzetta dei Carabinieri UB	Schio via Vecellio UB	Vicenza quartiere Italia UB
MEDIA CAMPAGNA ESTIVA	<0.1	0.1	0.1
MEDIA CAMPAGNA INVERNALE	1.3	1.5	1.7
MEDIA PONDERATA SEM. INVERNALE e ESTIVO	0.6	0.7	0.8

Tabella 4-4: benzo(a)pirene: Confronto delle concentrazioni medie di periodo misurate a Alonte con quelle misurate presso le stazioni fisse. Semestri “estivo” e “invernale”.

Nella Figura 4-8 sono rappresentate le concentrazioni medie di benzo(a)pirene del periodo invernale misurate a Alonte e presso le stazioni fisse, a confronto con la media degli ultimi cinque anni misurata presso le stazioni fisse di Schio e Vicenza. Ricordando che la media annuale è il parametro da confrontare con il valore obiettivo, nel grafico si osserva che la media annua (degli ultimi cinque anni) misurata a Schio è inferiore al valore obiettivo, mentre la media misurata a Vicenza è uguale al valore obiettivo. Nel periodo invernale, Alonte presenta una concentrazione media di benzo(a)pirene inferiore a quella misurata nello stesso periodo in entrambe le stazioni fisse, che presentano nel periodo invernale un andamento coerente con la media annuale, con la media di Vicenza superiore a quella di Schio.

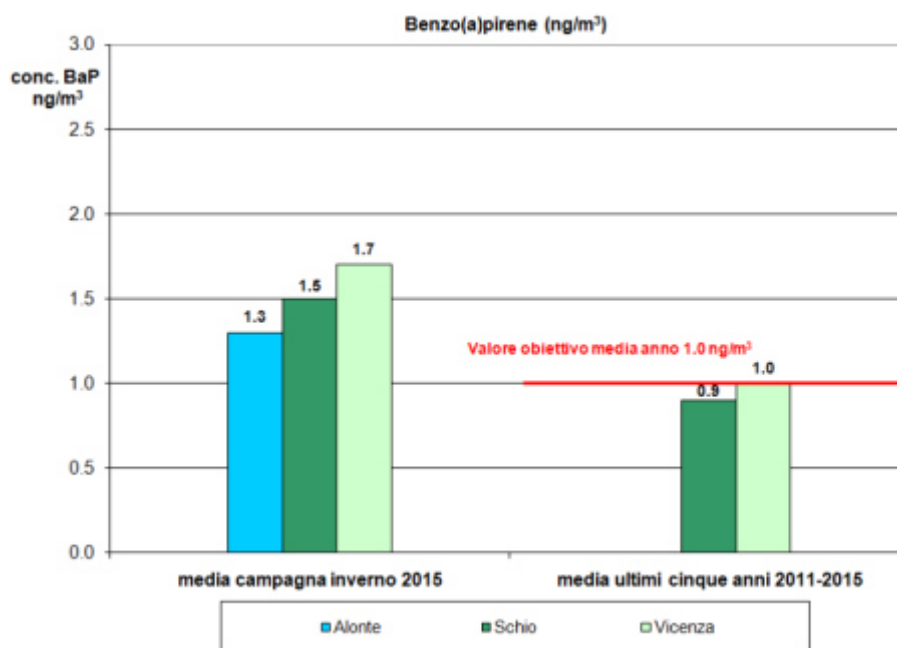


Figura 4-8: Benzo(a)pirene media del periodo invernale (ng/m³): confronto con le stazioni fisse nello stesso periodo invernale 2015 e valore medio ultimi cinque anni 2011 - 2015 delle stazioni fisse.

Nella Tabella 4-5 sono infine indicate le medie degli idrocarburi policiclici aromatici, tra i quali il benzo(a)pirene, misurati nel periodo invernale, sempre a confronto con le stazioni fisse.

	IPA (ng/m ³) media campagna inverno		
	Alonte Piazzetta dei Carabinieri UB	Schio via Vecellio UB	Vicenza quartiere Italia UB
Benzo(a)antracene	1.1	0.8	1.2
Benzo(a)pirene	1.3	1.5	1.7
Benzo(b)fluorantene	1.0	1.0	1.1
Benzo(ghi)perilene	1.1	1.2	1.4
Benzo(k)fluorantene	0.6	0.6	0.7
Crisene	1.0	0.7	1.0
Dibenzo(ah)antracene	0.1	0.1	0.1
Indeno(123-cd)pirene	1.5	1.4	1.8

Tabella 4-5:IPA Confronto delle concentrazioni medie invernali misurate a Alonte e presso le stazioni fisse.

1.2.1.2 VALUTAZIONE DELL'IQA (INDICE QUALITÀ ARIA)

Un indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria come riportato nella tabella seguente.

Cromatismi	Qualità dell'aria
●	Buona
●	Accettabile
●	Mediocre
●	Scadente
●	Pessima

Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di campagna, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, Biossido di azoto e Ozono.

Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione.

Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

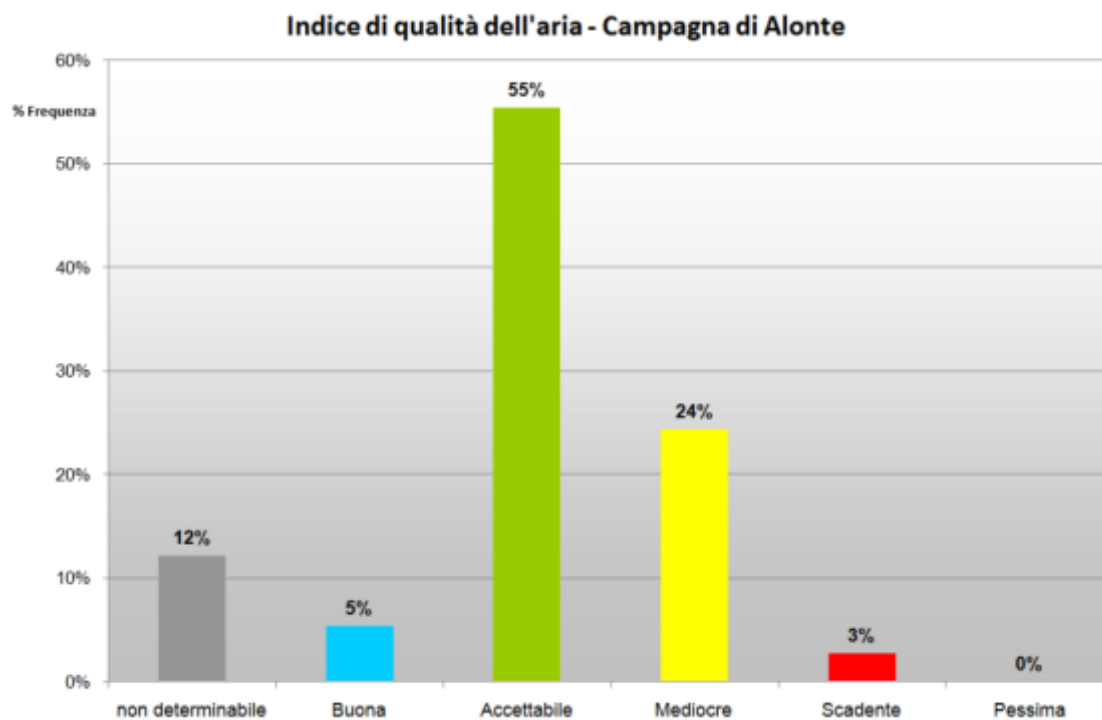


Figura 4-9: Calcolo dell'indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna Alonte 2015

4.2.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DALLA VARIANTE

Allo stato attuale le attività in essere nell'area possono avere impatto verso la componente atmosfera principalmente per:

- emissioni derivanti dai mezzi d'opera;
- polveri emesse dalla attività di frantumazione inerti, carico e scarico degli stessi.

L'impatto più significativo esercitato dal cantiere di costruzione sulla componente atmosfera è generato dal sollevamento di polveri sia indotto direttamente dalle lavorazioni, sia indotto indirettamente dal transito degli automezzi sulla viabilità interna ed esterna. Di seguito si riassumono i metodi impiegati e i risultati della stima delle emissioni di polvere nel cantiere.

I parametri che si sono assunti per rappresentare le polveri sono costituiti da PTS (polveri totali sospese) e PM 10 (frazione fine delle polveri, di granulometria inferiore a 10 µm). Tra le sorgenti di polveri vengono trascurati i motori delle macchine operatrici, il cui contributo appare quantitativamente limitato, se confrontato alla generazione di polveri indotta dai lavori.

Vengono analogamente trascurate le emissioni generate dalle attività di preparazione delle aree di cantiere (scotico, sistemazione piazzali, ecc.), che, benché comportino lavori di movimento terra, hanno una durata ridotta (generalmente di poche settimane). Per queste attività si prevede comunque una riduzione della polverosità attraverso gli interventi di mitigazione di cui al quadro progettuale.

Il calcolo delle emissioni dei mezzi pesanti che transitano lungo le vie di accesso viene effettuato prendendo a riferimento i fattori di emissione del software COPERT IV relativamente ai mezzi pesanti a gasolio di portata compresa tra 14 e 20 tonnellate e standard emissivo Euro 4 con velocità pari a 30 km/h.

Per i movimenti terra all'interno delle aree di cantiere è stata utilizzata la formula consigliata da AP-42 Fifth Edition (Volume I, Chapter 13, 13.2.4 Aggregate Handling And Storage Piles), per le attività di betonaggio è stata utilizzata la formula consigliata da AP-42 Fifth Edition (Volume I, Chapter 11, 11.12 Concrete Batching – FinalSection – June 2006) e per quanto concerne il sollevamento delle polveri causato dal movimento dei mezzi all'interno delle aree di cantiere si fa riferimento alla formula empirica elaborata dall'EPA ed ai relativi valori di riferimento da essa forniti tratti sempre dall'AP 42 (Chapter 13, 13.2.1 PavedRoads – FinalSection - January 2011).

Oltre al sollevamento delle polveri causato dal movimento dei mezzi viene anche considerata l'emissione di PM 10 allo scarico dei mezzi all'interno delle aree di cantiere prendendo sempre a riferimento i fattori di emissione del software COPERT IV relativamente ai mezzi pesanti a gasolio di portata compresa tra 14 e 20 tonnellate e standard emissivo Euro 4 con velocità pari a 30 km/h.

In tale sede si evidenzia come sia possibile attuare alcune misure per la mitigazione degli impatti generati dalle polveri sui ricettori circostanti le aree di lavoro; tale mitigazione è basata sul criterio di impedire il più possibile la fuoriuscita delle polveri dalle stesse aree e, ove ciò non riesca, di trattenerle al suolo impedendone il sollevamento. Le misure riguardano:

- il controllo delle emissioni di polveri da piste e piazzali;
- il controllo delle emissioni di polveri da operazioni di demolizione, abbattimento, disaggio e finitura;
- il controllo delle emissioni di polveri da operazioni di carico e scarico e da operazioni di movimento terra su e da materiali stoccati.

1.2.1.3 ATTIVITÀ DI CANTIERE: SPECIFICHE DEI MODELLI DI EMISSIONE

Per la fase di esercizio dei lavori in cantiere si usa stimare le emissioni di polveri in corrispondenza delle maggiori fonti, individuate principalmente tra le seguenti attività:

- trasporti interni al cantiere da e verso l'esterno (conferimento materie prime, trasporto smarino all'esterno del cantiere, spostamenti mezzi di lavoro, ...) su strade pavimentate e piste non pavimentate;
- operazioni di movimento terra (scavi, deposito terre da scavo riutilizzabili, carico e scarico inerti...);

- lavori di demolizione di strutture e fabbricati;
- impianto di frantumazione;
- impianto di betonaggio.

Le emissioni sono stimate a partire da una valutazione quantitativa delle attività svolte nel cantiere, tramite opportuni fattori di emissione derivati dal “Compilation of air pollutant emission factors” –EPA-, Volume I Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition) e sono calcolate tramite la relazione

$$E = A \times F$$

dove E indica le emissioni, A l'indicatore dell'attività correlato con le quantità emesse (grandezza caratteristica della sorgente che può essere strettamente correlata alla quantità di inquinanti emessi in aria) e F il fattore di emissione (massa di inquinante emessa per una quantità unitaria dell'indicatore).

Di seguito, per le principali attività capaci di contribuire in maniera significativa alla generazione di polveri, cioè per ciascuna sorgente, vengono riportati:

- il fattore di emissione utilizzato F;
- i parametri da cui F dipende;
- l'indicatore dell'attività A;
- la fonte bibliografica impiegata per la stima del fattore di emissione.

La stima del fattore di emissione è ripetuta confrontando due situazioni caratteristiche corrispondenti a terreno secco ed a terreno imbibito d'acqua: questa seconda situazione è rappresentativa delle condizioni che si manifestano a seguito dell'innaffiatura; la relativa analisi permette pertanto di valutare l'efficacia della bagnatura come sistema per l'abbattimento della polverosità.

Sulla base del progetto di cantierizzazione sono di seguito riportati i metodi di calcolo relativi alle seguenti attività:

- operazioni di movimento terra (scavi, deposito terre da scavo riutilizzabili, carico e scarico inerti...);
- trasporti interni al cantiere da e verso l'esterno (conferimento materie prime, trasporto smarino all'esterno del cantiere, spostamenti mezzi di lavoro, ...) su aree e piste pavimentate;
- impianto di betonaggio.

Cumuli di terra, carico e scarico

Il fattore di emissione utilizzato per la stima della polverosità generata dalle attività di movimento terra è il seguente:

$$F = k(0,0016) \frac{\left(\frac{U}{2,2}\right)^{1,3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1,4}} \quad (\text{kg/t})$$

dove

k = costante moltiplicativa adimensionale variabile in funzione della dimensione delle particelle:

- k= 0,74 per il calcolo di PM tot
- k= 0.35 per il calcolo di PM 10

U = velocità media del vento (m/s)

M = umidità del materiale accumulato (%)

La formula empirica consente una stima attendibile delle emissioni per valori di U e M compresi nel range di valori specificato nella tabella seguente.

Parametro	Range
Velocità del vento	0,6 – 6.7 m/s
Umidità del materiale	0,25 – 4,8 %

Per la stima in condizioni "normali" l'umidità del materiale è assunta pari a 0,25% (il valore più basso compatibilmente con il range di validità della formula); al fine di simulare le condizioni post-innaffiamento, l'umidità del materiale è invece assunta pari a 4,8%.

Il valore del fattore di emissione risultante nelle due situazioni è specificato nella tabella seguente:

Condizione	Fattore di emissione F	
	PM tot	PM 10
Normale	0,09 kg/t	0,04 kg/t
Post -innaffiament	0,0015 kg/t	0,0007 kg/t

Tabella 4-6: Cumuli di terra, carico e scarico: fattori di emissione

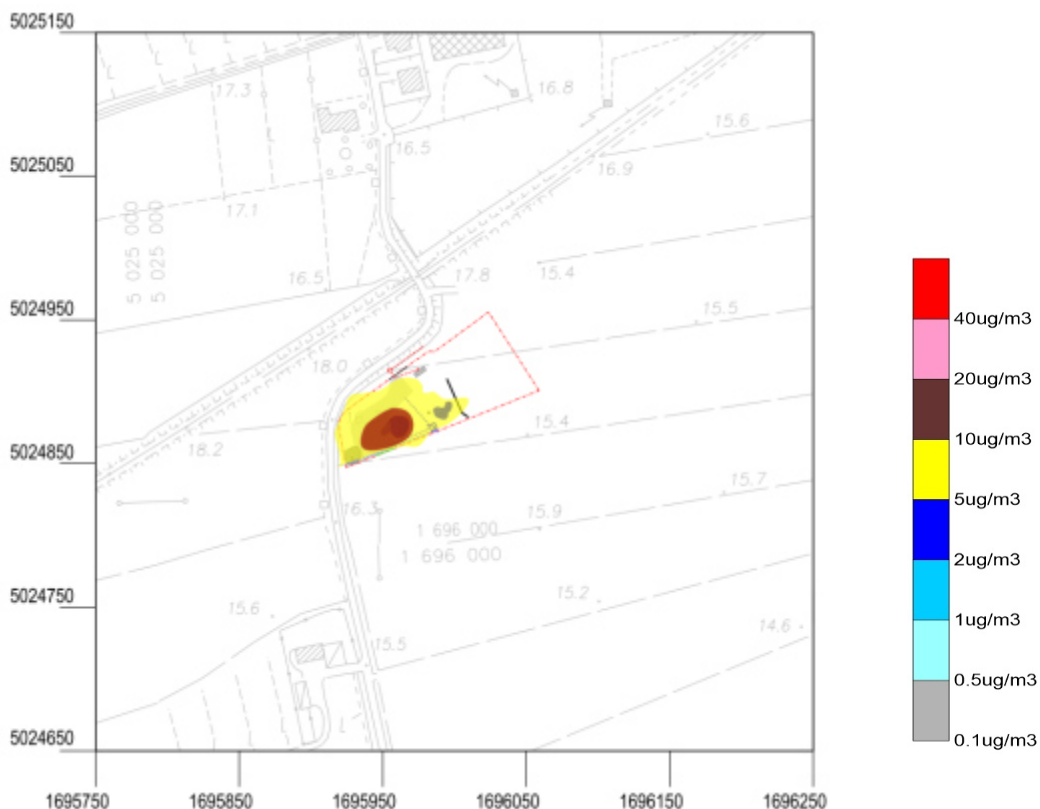
Si evidenzia come la bagnatura del terreno durante i lavori di movimento terra possa comportare una riduzione dell'emissione di polveri (in termini sia di polveri totali sia di PM 10) di oltre il 98%.

L'indicatore dell'attività (A) è rappresentato dalle tonnellate di materiale accumulato e/o trattato in un'ora. Tale valore è stimato a partire dalle tonnellate di inerti derivante dagli scavi. Il valore delle emissioni ottenuto risulta quindi espresso in chilogrammi di polvere emessa all'ora.

Il fattore di emissione si riferisce a un'attività generica di movimentazione terre e include una serie di attività elementari riferite a tale processo:

- scarico su mucchi e carico su automezzi
- movimentazione mezzi nell'area di deposito
- erosione del vento delle superfici esposte

La stima dell'effettivo areale è possibile unicamente implementando un modello di analisi delle dispersioni di inquinanti in atmosfera. La figura seguente riporta la rappresentazione ottenuta con il software COPERT IV delle dispersioni in atmosfera delle polveri.



Si deve tuttavia considerare che rispetto allo stato di fatto l'autorizzazione non comporterà alcuna modifica alle dispersioni di polveri.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli impatti sulla componente atmosfera sono da valutarsi aventi :

- scala di estensione dell'impatto a dimensione di cantiere E0;
- BREVE – BT persistenza manifestandosi in maniera discontinua sia in termini giornalieri che stagionali;
- REVERSIBILITA' dell'impatto in quanto cessano con la cessazione dell'attività;
- di intensità BASSA essendo l'effetto lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- con risorse di tipo COMUNE in quanto la rigenerabilità è elevata;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pi/Ei/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'impatto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **1**.

$$IA=-1$$

L'impatto si configura come **TRASCURABILE**.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'inquadramento del suolo viene fatto in prima battuta ed in assenza di specifiche analisi attraverso lo studio della carta dei suoli regionale redatta da ARPAV e che per tale area viene prodotta con un dettaglio del 250000.

4.3.1 LA CARTA DEI SUOLI DEL VENETO IN SCALA 1:250.000

Nella legenda sono descritte sinteticamente tutte le unità cartografiche. Queste sono inserite in una struttura gerarchica che prevede quattro livelli, in accordo con quanto proposto a livello nazionale per il Progetto "Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:250.000". Il primo livello è quello delle regioni di suoli (L1 - *soil regions*), rappresentate nella carta in un riquadro in scala 1:5.000.000; queste sono il risultato della rielaborazione avvenuta a livello nazionale della carta delle *soil regions* d'Europa, elaborata dall'*European Soil Bureau* e allegata al "Manuale delle Procedure per un Database Georeferenziato dei Suoli Europei". Il secondo livello, rappresentato in un riquadro in scala 1:1.000.000, corrisponde alle province di suoli (L2 - *soil subregions*). Il terzo livello, sistemi di suoli (L3 - *great soilscapes*), è identificato da colorazioni diverse nella legenda della carta in scala 1:250.000. Il quarto livello che corrisponde a quello delle unità cartografiche (L4 - sottosistemi di suoli - *soilscapes*), è riportato in carta solo come sigla all'interno delle singole delineazioni in quanto l'elevato numero non ne permette l'univoca identificazione attraverso colori diversi.

Il sistema di classificazione usato è il World Reference Base for *Soil Resources*, versione 2006, e la *Soil Taxonomy* USDA del 2010.

REGIONI DI SUOLI

Per le diverse unità tipologiche di suolo (UTS) si definiscono anche delle capacità d'uso dei suoli.

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (*land capability classification*) s'intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe (es. IIs), si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe di appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

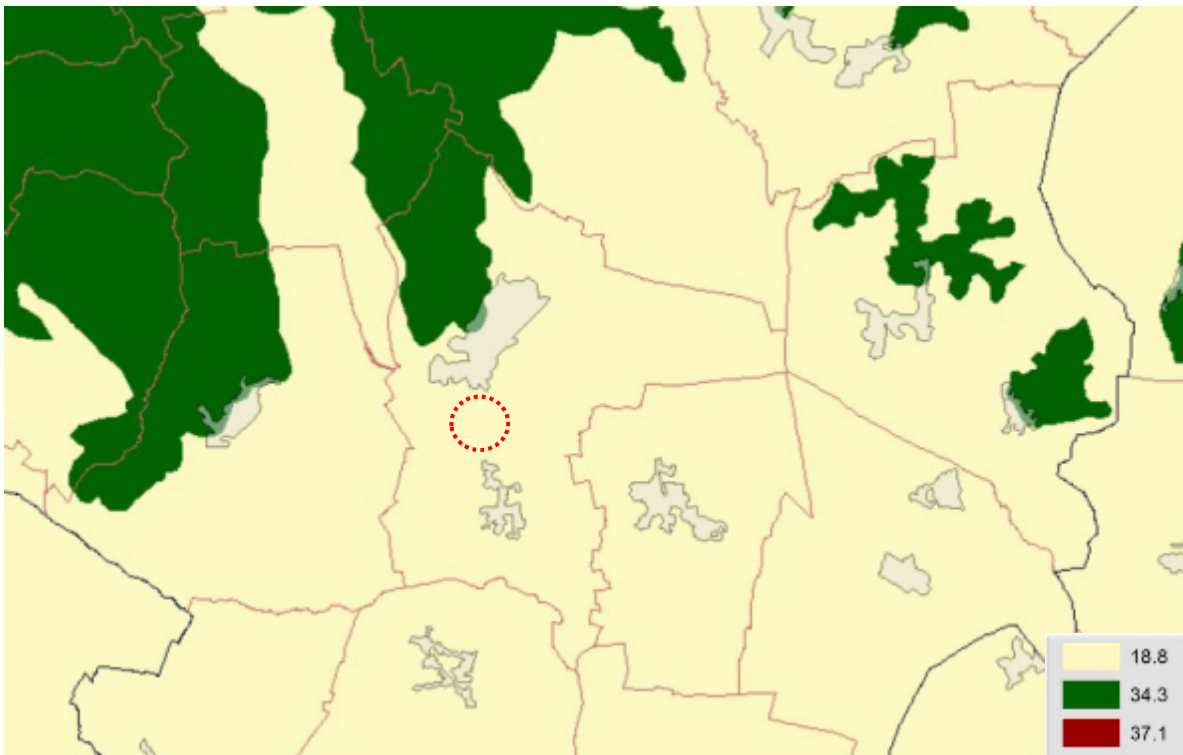


Figura 4-10: Regione dei suoli per l'area oggetto di analisi – Fonte: carta dei suoli del Veneto 1:250.000.

PROVINCE DI SUOLI

Province di suoli (L2 - soil subregions) in scala 1:1.000.000: i criteri utilizzati per la loro individuazione sono principalmente riferibili a morfologia, litologia e bioclima per l'area montana e collinare e a morfologia, granulometria dei sedimenti ed età delle superfici per la pianura. Per ognuna sono indicati i suoli prevalenti, descritti solo con il grado di differenziazione del profilo e con il Gruppo Pedologico di Riferimento (WRB). Sono 21 e vengono identificate da due lettere maiuscole (es. AA).

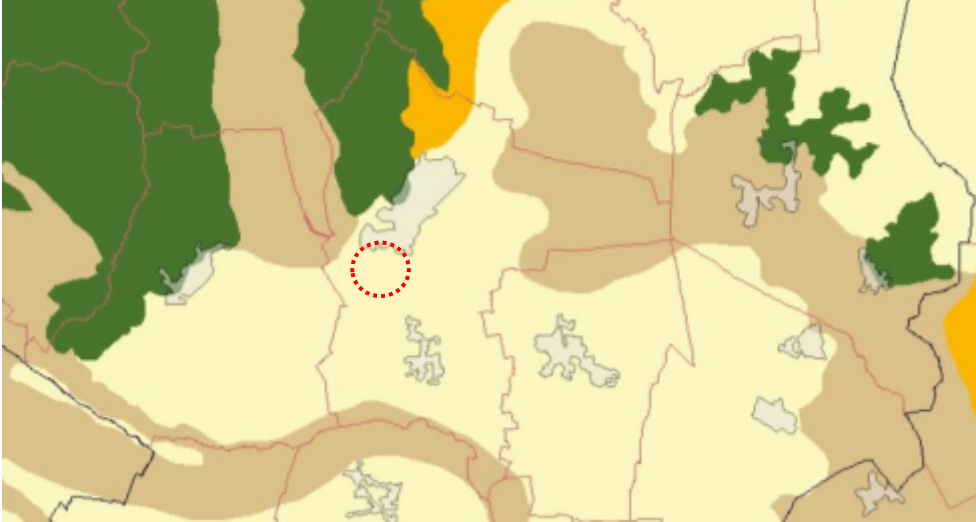


Figura 4-11: Province dei suoli per l'area oggetto di analisi – Fonte: carta dei suoli del Veneto 1:250.000.

L'area si qualifica come BA "Bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene)".

SISTEMI DI SUOLI

Sistemi di suoli (L3 - *great soilscapes*): è rappresentato dai colori della carta. A questo livello vengono descritti solo i fattori ambientali discriminanti; viene riportata una breve descrizione della morfologia, della litologia, dei suoli (profondità e scheletro), con indicazione del Gruppo e dell'Unità Pedologica di Riferimento (WRB) e dei principali processi pedogenetici. Per le unità di pianura è risultata discriminante la suddivisione in base alla morfologia (es. dossi, piana indifferenziata, aree depresse) e alla granulometria dei sedimenti (ghiaie, sabbie, limi e argille). Sono 56 e vengono identificati da due lettere maiuscole (che corrispondono alla Provincia di Suoli) e da un numero progressivo (es. AA1).

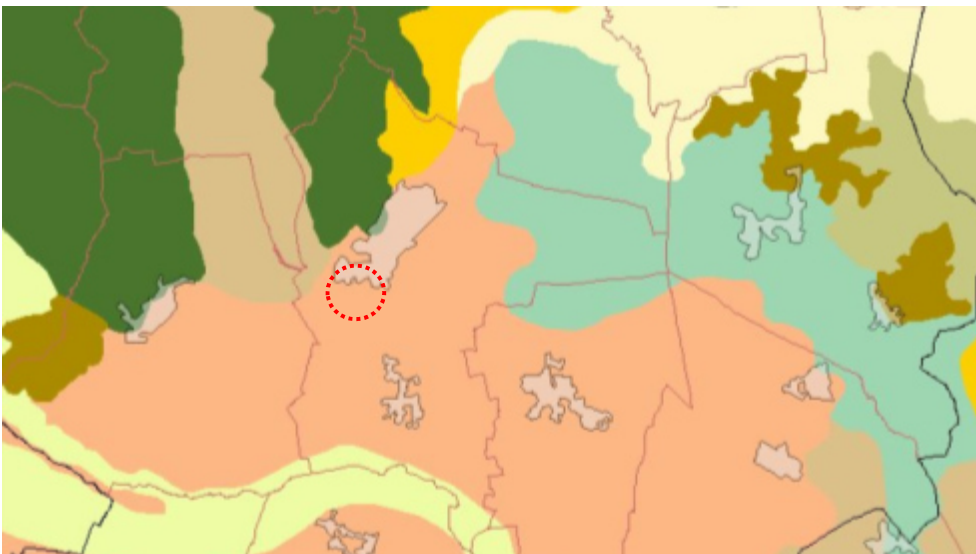


Figura 4-12: Sistemi dei suoli per l'area oggetto di analisi – Fonte: carta dei suoli del Veneto 1:250.000.

L'area oggetto di analisi viene identificata come facente parte della zona BA1 "Suoli su dossi della pianura di origine fluvio-glaciale, formati da sabbie, da molto a estremamente calcaree".

LE UNITÀ CARTOGRAFICHE

Le unità cartografiche (L4 – *soilscapes*): sono 217, ottenute dall'aggregazione di 2.480 delimitazioni (o poligoni), e sono riconoscibili dalla sigla all'interno delle singole delimitazioni. Tale sigla è composta dal codice del sistema di suoli seguito da un numero progressivo (es. AA1.1). Per quanto riguarda il paesaggio, la descrizione fa riferimento alla morfologia (ad un maggiore livello di dettaglio rispetto ai livelli superiori), al materiale parentale, alle quote, alla vegetazione, all'uso del suolo, al regime idrico e alla presenza di non suolo (urbano o rocce e detriti). Relativamente ai suoli viene fornita la sigla dell'unità tipologica di suolo, individuata da tre lettere e un numero (con riferimento all'archivio regionale, es. BON1), la frequenza (suolo dominante >75%; molto frequente 50-75%; frequente 25-50 %; subordinato 10-25%; raro <10%), una descrizione sintetica, la classificazione secondo il World Reference Base for *Soil Resources* (WRB) e la classe di capacità d'uso. Le unità tipologiche descritte in scala 1:250.000 e riportate in carta sono, ad oggi, 267.

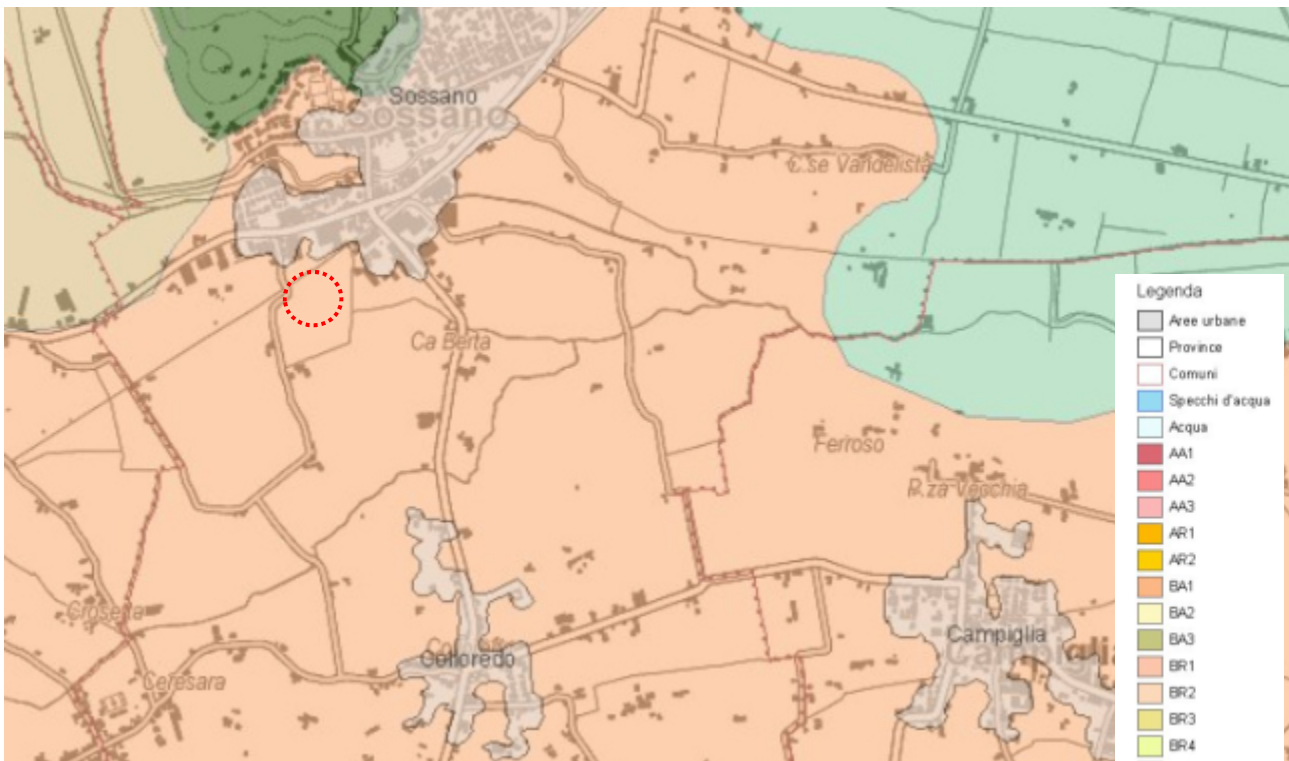


Figura 4-13: Unità cartografica per l'area oggetto di analisi – Fonte: carta dei suoli del Veneto 1:250.000.

L'area oggetto di analisi viene identificata come facente parte dell'unità cartografica BA1.2 "Porzione inferiore della bassa pianura costituente la porzione distale della piana proglaciale dell'apparato gardesano, di origine fluvio-glaciale, con dossi, pianeggiante (0,05-0,1% di pendenza)".

L1	L2	L3	L4	Superficie (ha)	Materiale parentale	Vegetazione o uso del suolo	Regime idrico	UTS1	UTS2	UTS3
18.8	BA	BA1	BA1.2	6104,22	sabbie e limi molto calcarei	seminativi (mais, soia, frumento)	ustico	ISC1	CAE1	AGL1

Tabella 4-7: Indici dell'unità cartografica di riferimento

BA1.2 Porzione inferiore della bassa pianura costituente la porzione distale della piana proglaciale dell'apparato gardesano, di origine fluvioglaciale, con dossi, pianeggiante (0,05-0,1% di pendenza). Materiale parentale: sabbie e limi molto calcarei. Quote: 10-30 m. Uso del suolo: seminativi (mais, soia, frumento). Non suolo: 15% (urbano). Regime idrico: ustico.		
ISC1	suolo Isola della Scala , franco sabbiosi frequente (25-50%) USDA: Udic Haplustepts coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana in superficie, grossolana nel substrato, scarsamente calcarei in superficie, fortemente calcarei nel substrato, alcalini, drenaggio buono, falda profonda. Capacità d'uso: IIIc
CAE1	suolo La Casetta , franco sabbiosi frequente (25-50%) USDA: Inceptic Haplustalfs coarse-loamy, mixed, mesic WRB: Cutanic Luvisols (Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-EB-Bt-C, profondi, tessitura moderatamente grossolana in superficie, grossolana nel substrato, non calcarei e neutri in superficie, molto calcarei e alcalini in profondità, con rivestimenti di argilla, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIIc
AGL1	suolo Agugliaro , franco limosi frequente (25-50%) USDA: Typic Calcustepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Hypercalcic Endogleyic Calcisols (Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bk-Cg, moderatamente profondi, tessitura media, scarsamente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIsw

4.3.2 DATA-BASE REGIONALE DEI SUOLI

Nell'ambito della regolamentazione della procedura di gestione delle terre e rocce da scavo la Regione Veneto ha previsto l'implementazione di un database attraverso le dichiarazioni compilate nell'applicativo web. Il produttore infatti ha l'obbligo 15 giorni prima dell'inizio degli scavi di effettuare un'indagine analitica sul sito e di darne evidenza agli enti indicati dal DPR 120/2017. Nell'ambito dello stesso database ARPAV ha fornito come *layer* informativo anche i valori di fondo di metalli e metalloidi. Per l'area in esame si rileva il valore di fondo ADIGE.

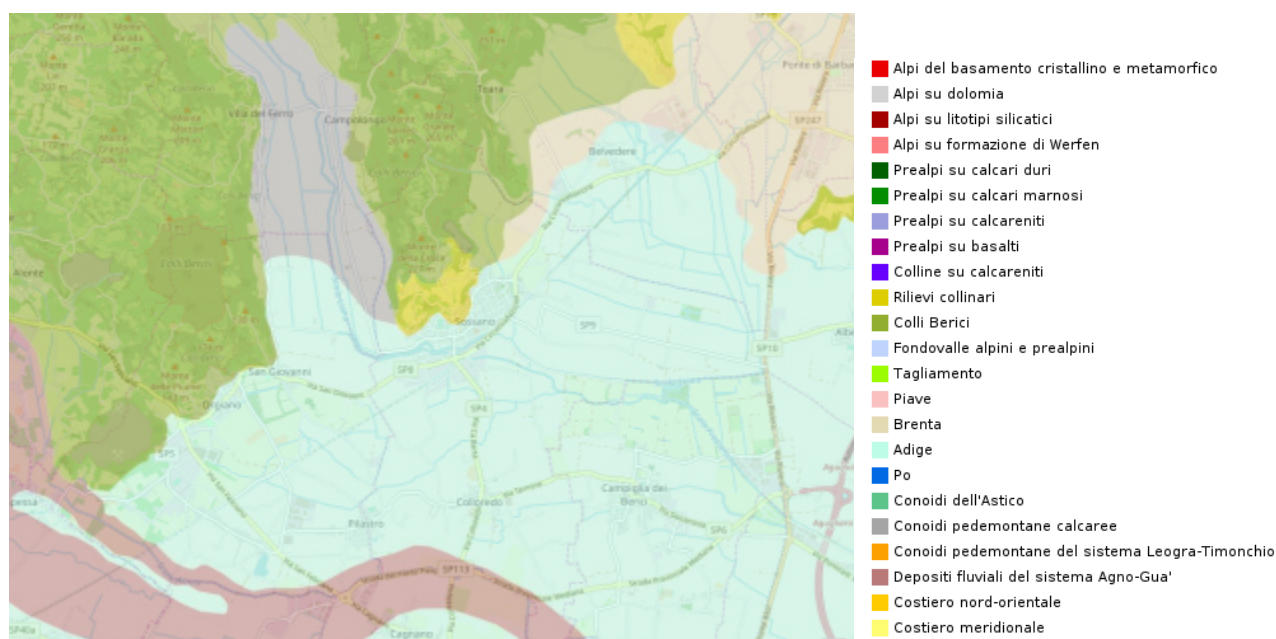


Figura 4-14: Ambiti dei valori di fondo di metalli e metalloidi

In prossimità dell'area di intervento si ha 1 intervento inserito nel database.



Figura 4-15: Individuazione Punti database ARPAV - terre e rocce da scavo (Fonte: http://map.arpa.veneto.it/website/terre_rocce/viewer.htm)

I valori riscontrati nell'intervento indicato relazionato con i valori di fondo individuati per l'area (per il punto individuato il valore di fondo di riferimento) sono riportati nella seguente tabella:

Id	19587	Valori di Fondo ARPAV
ID ARPAV	VI07835_001_01	Adige
Lat (WGS84)	45,35062209	
Lon (WGS84)	11,50199891	
Lat (Gauss-Boaga Fuso Ovest)	5024965,658	
Lon (Gauss-Boaga Fuso Ovest)	1696020,082	
Profondità campionamento (m)	0,7	
Arsenico	5	40
Cadmio	-	0,93
Cromo	21	124
Cromo VI	-	
Nichel	12	103
Piombo	13	57
Rame	18	97
Stagno	-	4,2
Zinco	42	150

Tabella 4-8: Valori di CSC per gli interventi inseriti nel data-base regionale ARPAV

4.3.3 CLASSIFICAZIONE SECONDO LA CARTA DELLE FRAGILITÀ DEL PAT

Nello specifico l'ambito è definito come *area idonea a condizione*" -fattore condizionante 17.

Tale ambito presenta i seguenti fattori condizionanti:

- *Alluvioni prevalentemente limoso-sabbiose con caratteristiche geotecniche mediocri, talora scadenti;*
- *Falda molto superficiale (h < 2 m);*
- *Terreni suscettibili di liquefazione in caso di scuotimento sismico.*

In queste aree risultano prescritti i seguenti interventi compensativi:

- *Indagine geognostica finalizzata ad accertare natura, parametri geotecnici del terreno e condizioni idrogeologiche;*

- Specifiche analisi di risposta sismica locale con particolare riguardo alla suscettibilità alla liquefazione;
- Gli interventi edilizi dovranno salvaguardare o potenziare la rete idrografica;
- Nel caso di interrati, si dovranno prevedere drenaggi ed opere di impermeabilizzazione;
- Per le strutture interrato, valutazione degli impianti di emungimento della falda.

4.3.4 VALUTAZIONE DELL'INTERFERENZA CON LA COMPONENTE SUOLO

Le attività che si svolgono nell'impianto non comporteranno alcuna attività di scavo o di nuova impermeabilizzazione.

L'intervento non prevede la realizzazione di alcun manufatto aggiuntivo, di alcuna modifica idrografica, di interrati e comunque le attività non andranno a modificare la tutela sismica del territorio. Non si applicano di conseguenza gli interventi compensativi previsti dalle NTA per le aree idonee a condizione.

Non sono previste relazioni alcune dal punto di vista geotecnico/geognostico con gli edifici circostanti. Non sono attuabili mitigazioni in quanto non si prevede alcuna interferenza con la matrice del sottosuolo.

Le interferenze sono unicamente di tipo indiretto dovute alle ricadute a terra degli inquinanti atmosferici ed a eventuali eventi incidentali. Per quanto riguarda le ricadute a terra delle emissioni si ricorda la trattazione svolta nel paragrafo 4.2.3 ove si ricordava che non sono modificati *lay-out* e tipologie di materiali.

Per quanto riguarda gli eventi incidentali viste le attività in essere e vista la conformazione dei luoghi si può ritenere che il magnitudo e la probabilità siano bassi con un rischio quindi basso.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli impatti sulla componente suolo sono da valutarsi aventi :

- scala di estensione dell'impatto CIRCOSCRITTA ALL'IMPIANTO – E0;
- BREVE – BT persistenza manifestandosi come occupazioni temporanee di aree permeabili;
- REVERSIBILITA' dell'impatto in quanto cessano con la cessazione dell'attività;
- di intensità BASSA essendo l'effetto lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- con risorse di tipo COMUNE in quanto la rigenerabilità è elevata;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pi/Ei/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr	Is	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'impatto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **1**.

$$IA=-1$$

L'impatto si configura come **TRASCURABILE**.

4.4 AMBIENTE IDRICO

Dal punto di vista idraulico l'area ricade nel bacino idrografico del consorzio di bonifica Adige Euganeo.

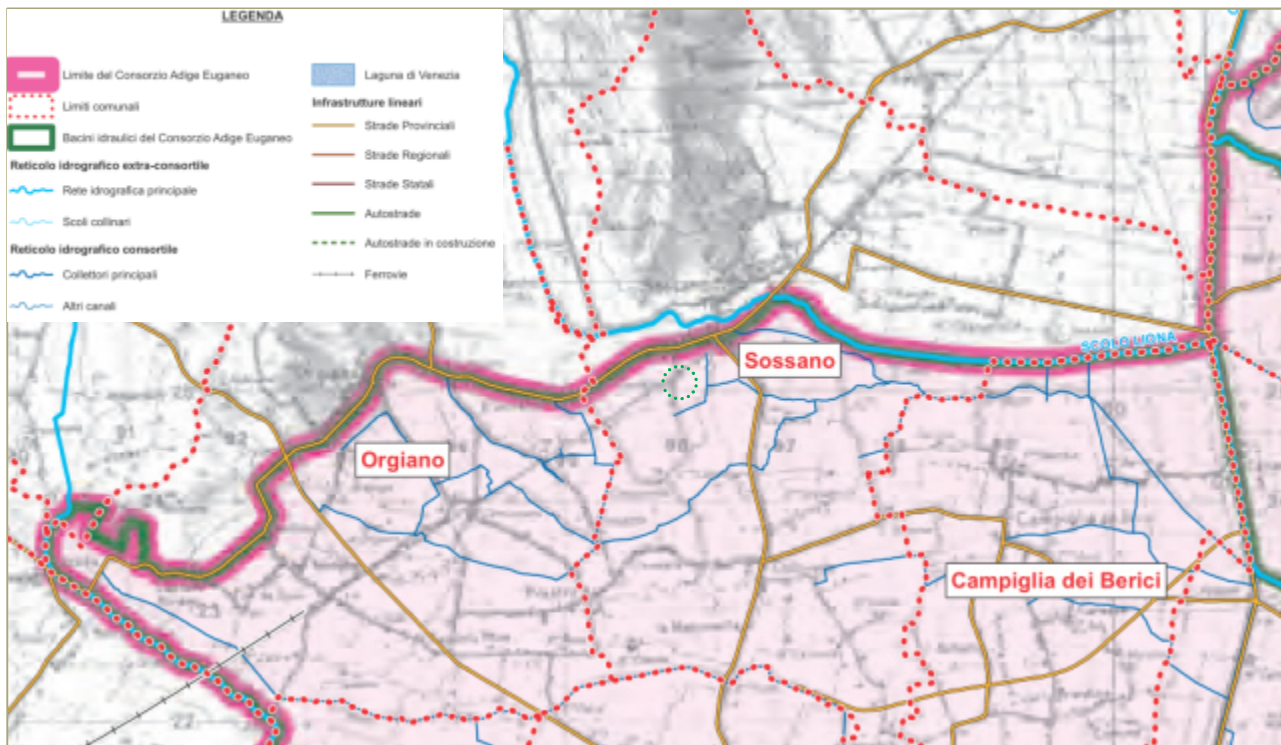


Figura 4-16: Inquadramento dell'area (cerchio verde) nell'ambito di bacino come definito nel PGBTT.

Come si vede dalla figura seguente il sottobacino di appartenenza è quello dell'Alta Pianura Euganea.

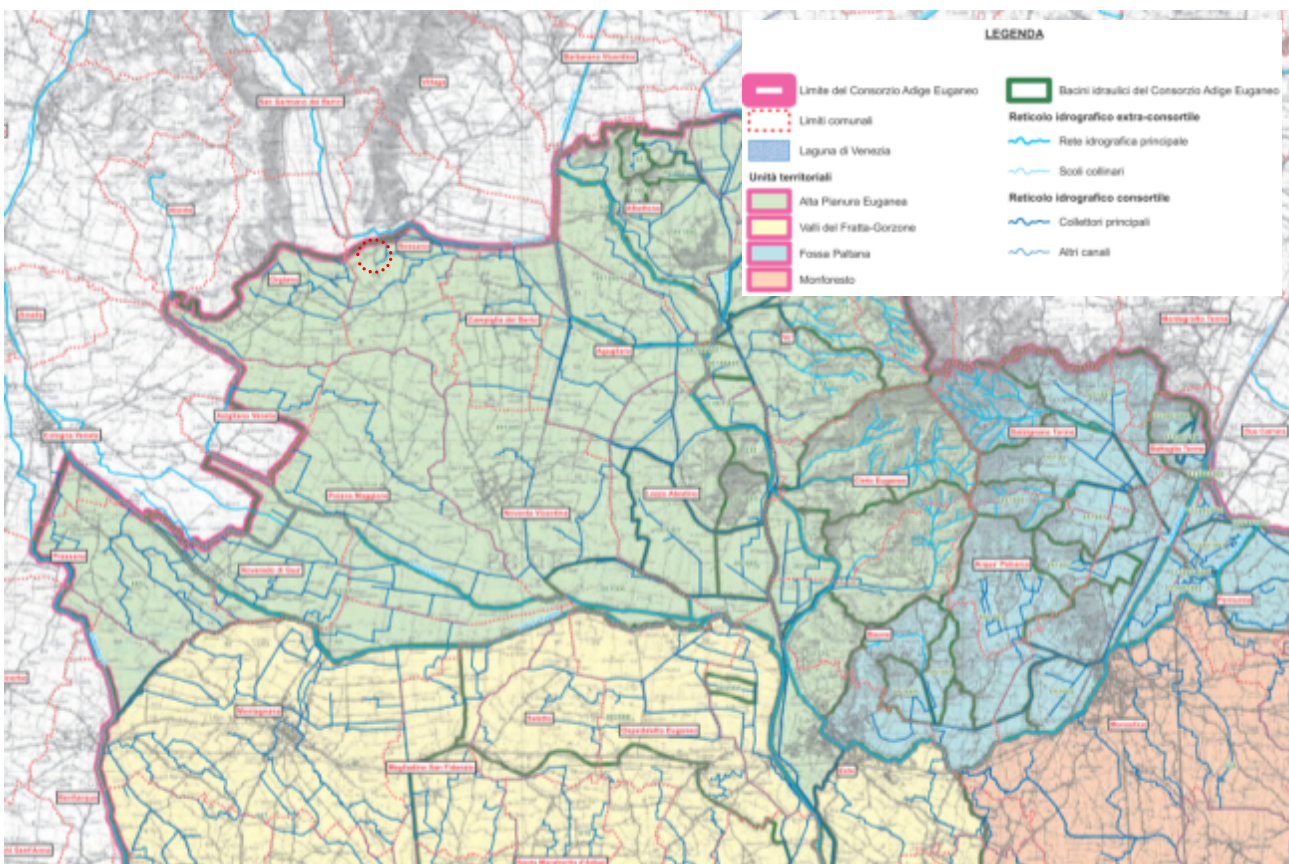


Figura 4-17: Individuazione dell'ambito nelle unità territoriali del Consorzio Adige Euganeo

Per quanto riguarda gli elementi idraulici nel PGBTT sono riportate le seguenti informazioni relativamente ad opere di bonifica e di irrigazione.

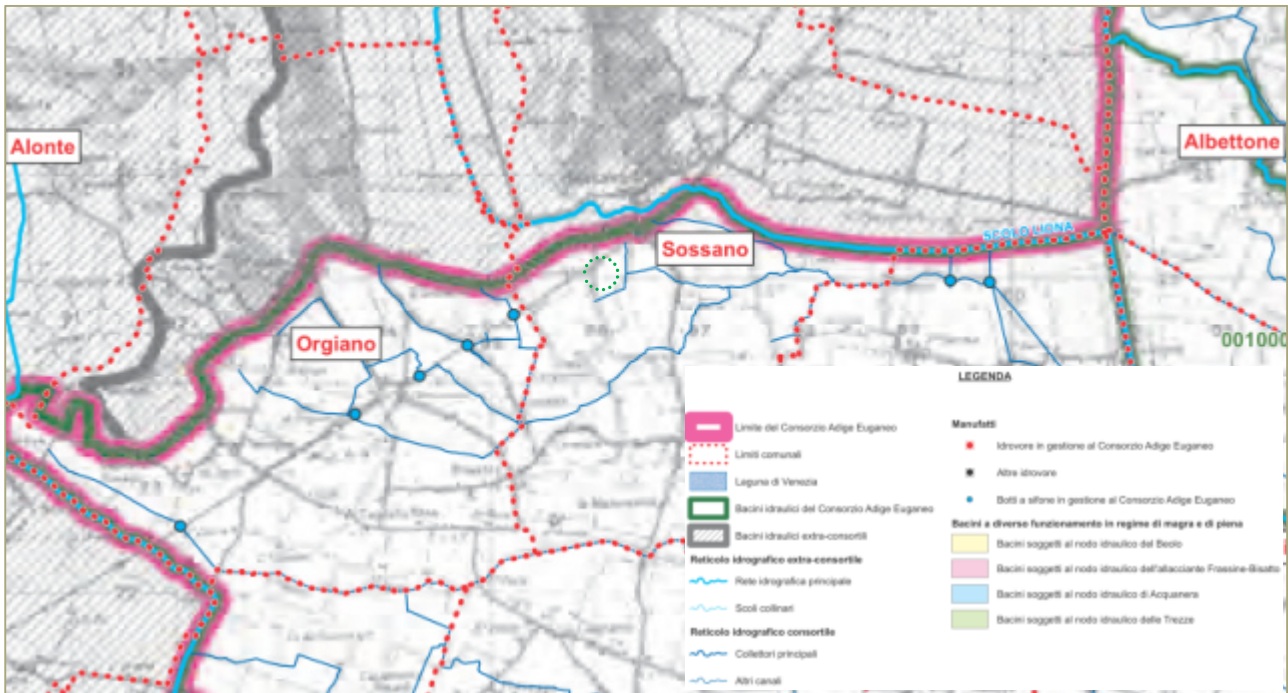


Figura 4-18: stralcio delle opere di bonifica secondo il PGBTT nell'ambito di analisi (cerchio verde).

L'area si trova in prossimità di due canali della rete idrografica consortile.

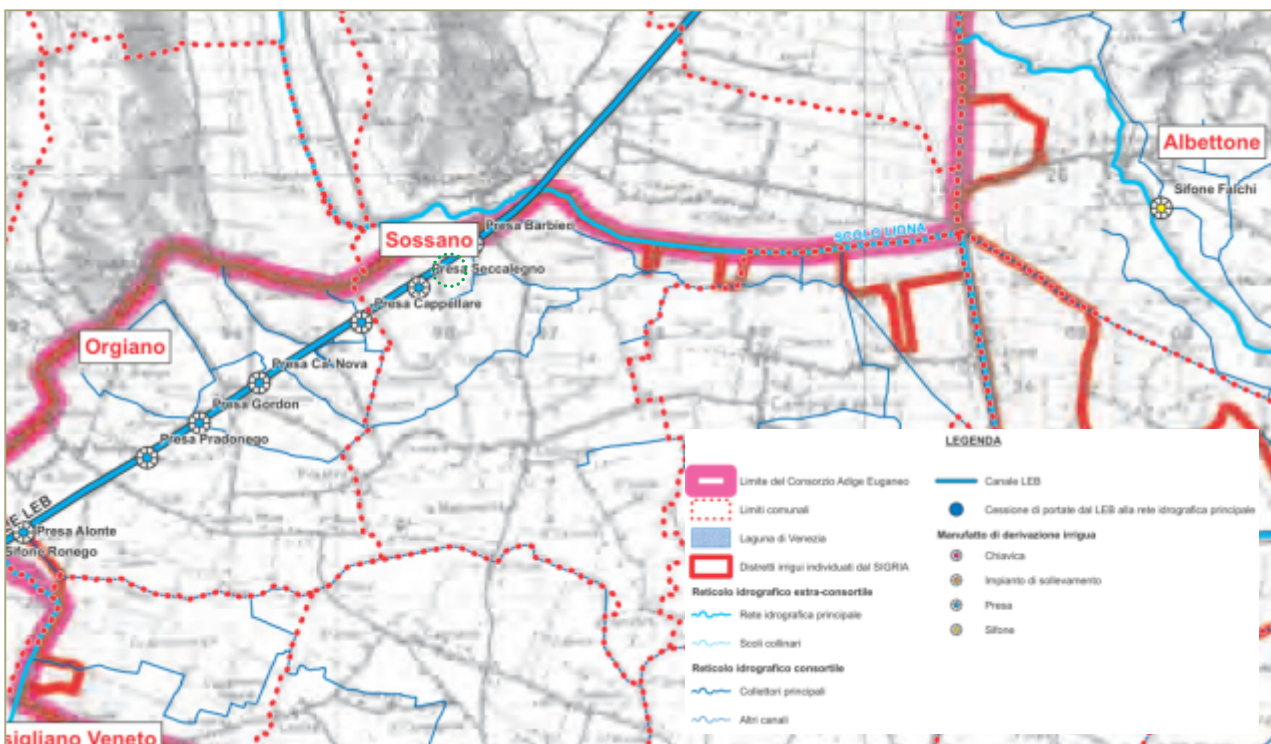


Figura 4-19: Stralcio delle opere di irrigazione secondo il PGBTT nell'ambito di analisi (cerchio verde).

L'attività si trova in prossimità di due prese del canale LEB che risultano tuttavia ad una distanza superiore di 1000 m. dall'impianto e risultano

Importante per la tipologia di attività e per la tipologia di lavorazioni è la tavola della pericolosità e dei tratti di fiume pensili.

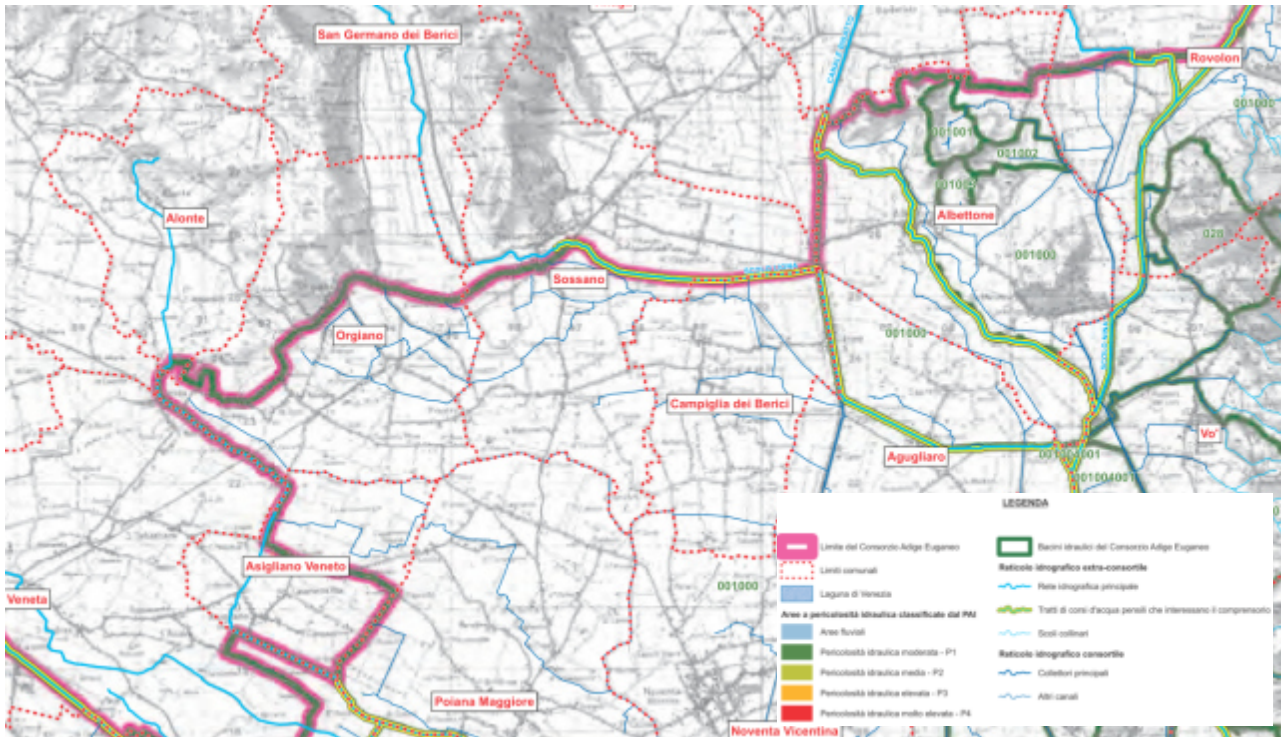


Figura 4-20: Tavola dei canali pensili e delle aree a pericolosità idraulica del PAI

Per tale tematismo l'area risulta priva di criticità come risulta anche priva di aree a rischio di allagamento come riportato nella seguente tavola

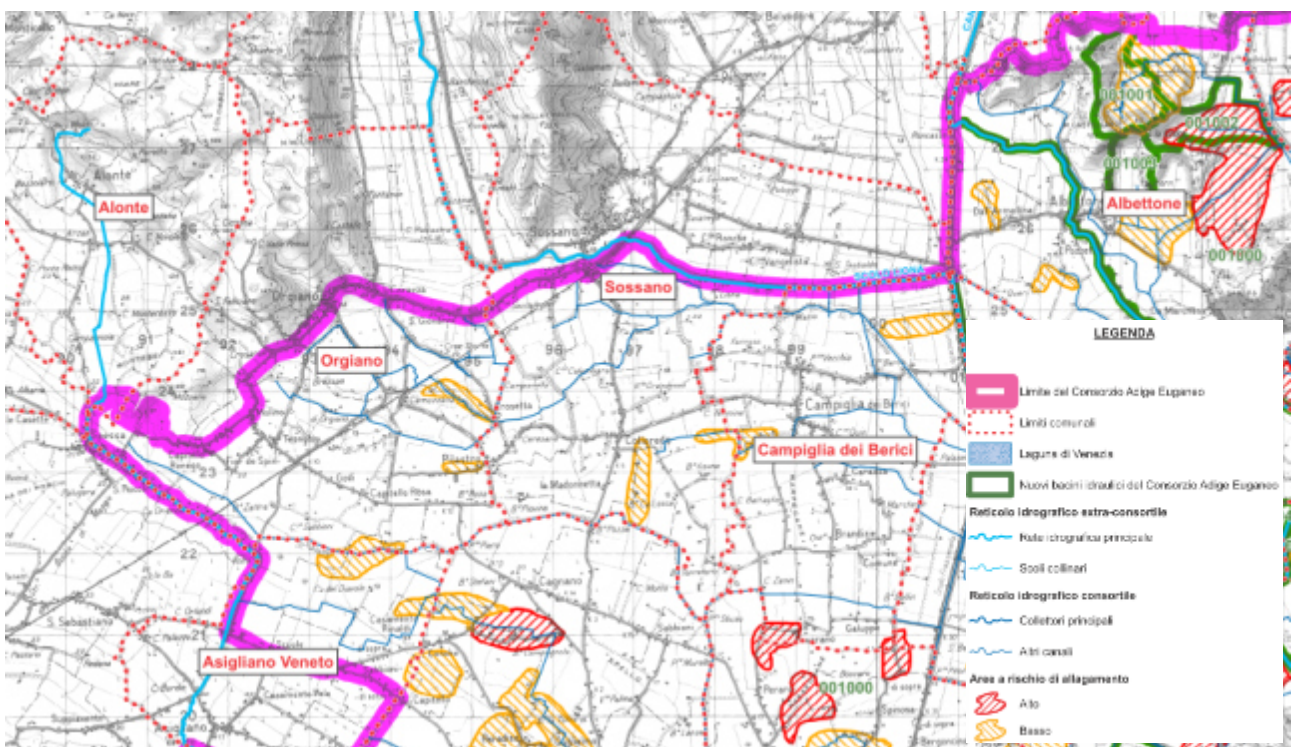


Figura 4-21: Tavola delle aree a rischio allagamento

Il dettaglio della rete idraulica si evince invece dalla seguente figura ove si riporta il *layer* idrografia del sistema informativo della Regione Veneto.

Per quanto riguarda il bacino di afferenza idraulica definito fino al livello 5 per il comune di Sossano si ha che l'area può essere descritta come segue:



Figura 4-22: bacino idraulica secondo GEOPORTALE della Regione Veneto

D_BAC_LIV1	D_BAC_LIV2	D_BAC_LIV3	D_BAC_LIV4	D_BAC_LIV5
BRENTA	ACQUETTA - FRATTA - GORZONE	COMUNA - LOZZO - MASINA	VANEZZA - FRASSENELLA - VALBONA	VANEZZA - FRASSENELLA TRA INIZIO CORSO E PONTAN DI CAMPIGLIA (E)

Tabella 4-9: Sottobacini idraulici - Geoportale della Regione Veneto

Per quanto riguarda invece la rete idraulica di dettaglio si evidenzia che il fosso ove è ubicato lo scarico del depuratore afferisce al canale Gordoncello che a sua volta confluisce nello scolo Gordon.



Tabella 4-10: Schema idrografico di dettaglio - Geoportale della Regione Veneto

Come anticipato nel quadro programmatico secondo la Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta l'ambito si identifica poi come avente grado di vulnerabilità compreso tra B – basso ed M – medio.

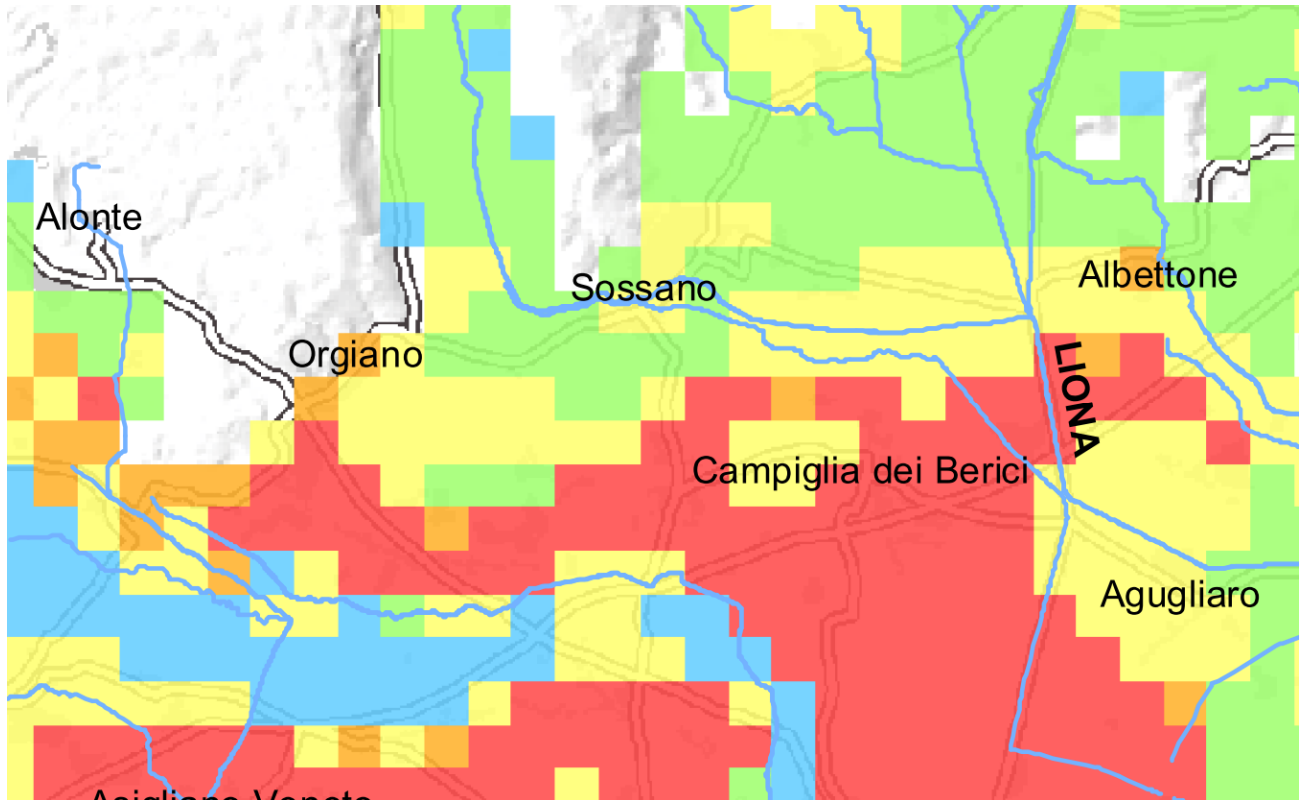


Figura 4-23: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta -fonte PTA

Le attività svolte dall'impresa non prevedono tuttavia deflussi non controllati di acque reflue sul terreno ma unicamente uno scarico controllato e depurato. Si ritiene che vista la medio bassa vulnerabilità dei suoli rispetto la falda freatica le attività in oggetto di analisi non hanno interferenze con tale fattore.

4.4.1 SISTEMA DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Il manufatto di depurazione presente, attua un processo fisico di sedimentazione delle frazioni trasportate dalle acque essendo queste la parte principale del contenuto inquinante dei reflui prodotti. Il sistema a vasche permette una sedimentazione per rallentamento della velocità del flusso e, attraverso un sistema di fotometrie passa alto-basso permette anche di trattenere oli ed emulsioni sospese.

Le immagini seguenti riportano alcune foto scattate nel 2021 in occasione di un'attività di pulizia delle vasche.



Le immagini seguenti riportano planimetria e sezioni del manufatto.

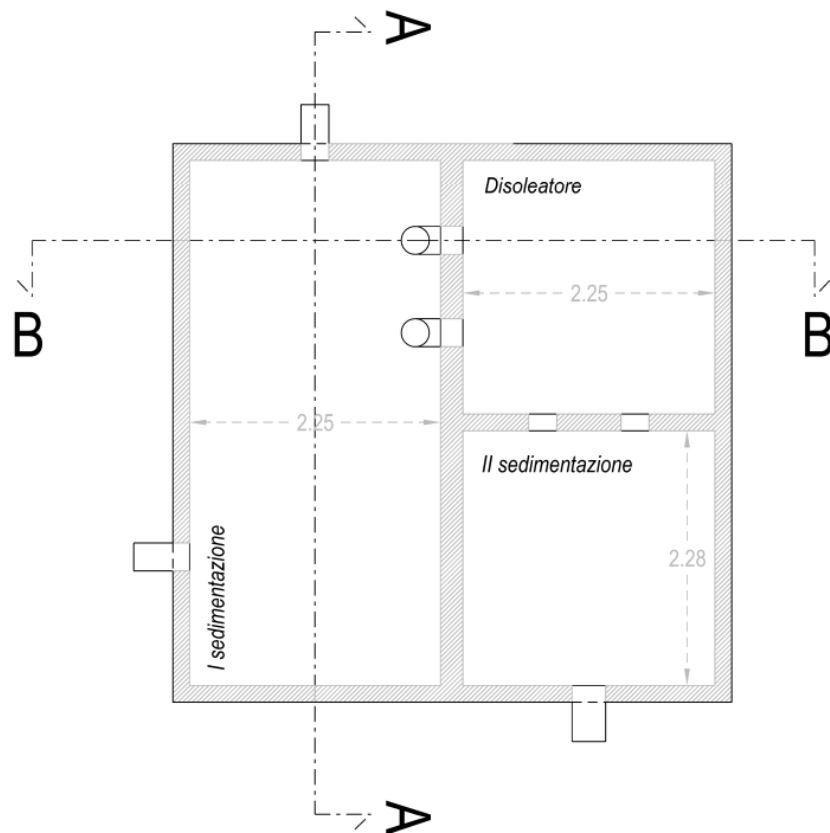


Figura 4-24: Planimetria del sedimentatore-disoleatore

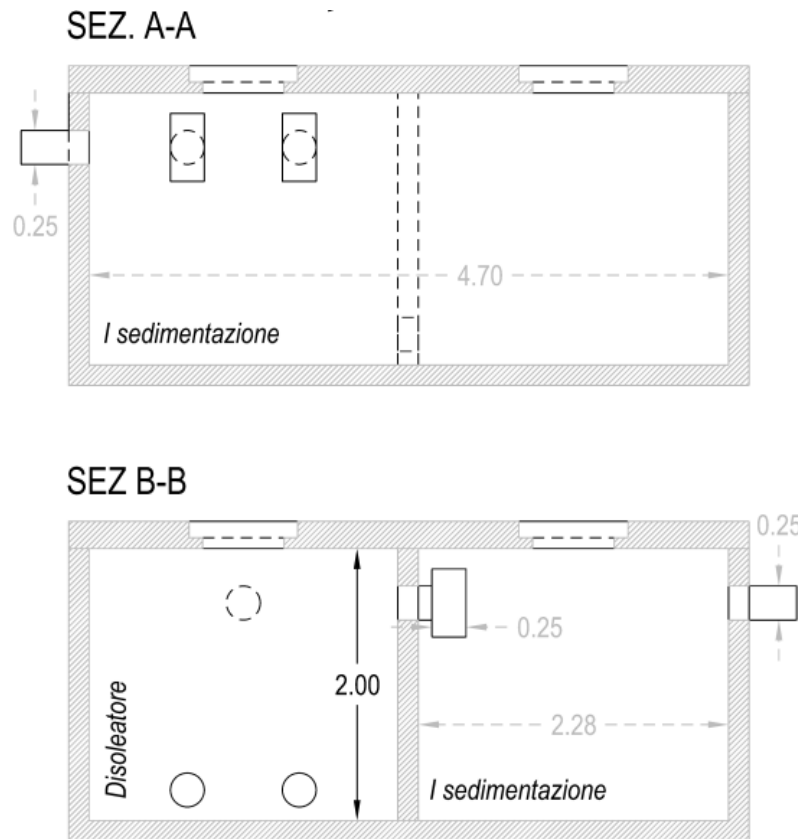


Figura 4-25: Sezioni del sedimentatore-disoleatore

Si sottolinea poi che il sistema realizzato non presentando alcun by-pass di troppo pieno può essere considerato, per rigurgito dal depuratore, nella sua completezza funzionale allo stoccaggio/depurazione.

In accordo a quanto definito in fase di prima autorizzazione dell'impianto viene ripresa la procedura di gestione e manutenzione del sistema di trattamento e scarico delle acque meteoriche di dilavamento che prevede controlli e interventi a cadenza programmata e la loro annotazione su apposito "quaderno".

In particolare secondo la lettera f dell'articolo 24 dell'autorizzazione del 2013 riporta che:

La Società, al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti di legge, dovrà far effettuare da un laboratorio analisi allo scarico delle acque di dilavamento piazzale depurate, indicando il metodo di campionamento e le metodiche analitiche. Dovranno essere eseguite almeno 2 analisi all'anno, indicativamente alla distanza di sei mesi l'una dall'altra, dopo un periodo di secco ragionevolmente lungo e almeno per i seguenti parametri: pH, COD, Conducibilità, Solidi Sospesi Totali, Ferro, Rame, Nichel, Piombo, Zinco, Cromo, idrocarburi Totali. Il prelievo dei campioni dovrà essere effettuato da personale del laboratorio che redigerà anche un apposito verbale di prelievo da allegare al rapporto di prova il campionamento dovrà essere effettuato nelle condizioni operative, meteorologiche ed impiantistiche ritenute dal tecnico responsabile più gravose per la qualità delle acque scaricate e che dovranno essere specificatamente indicate nel verbale di campionamento. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo dovranno essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo.

In Appendice 2 si riportano i rapporti di prova delle analisi effettuate. Come si vede queste non presentano superamenti dei parametri.

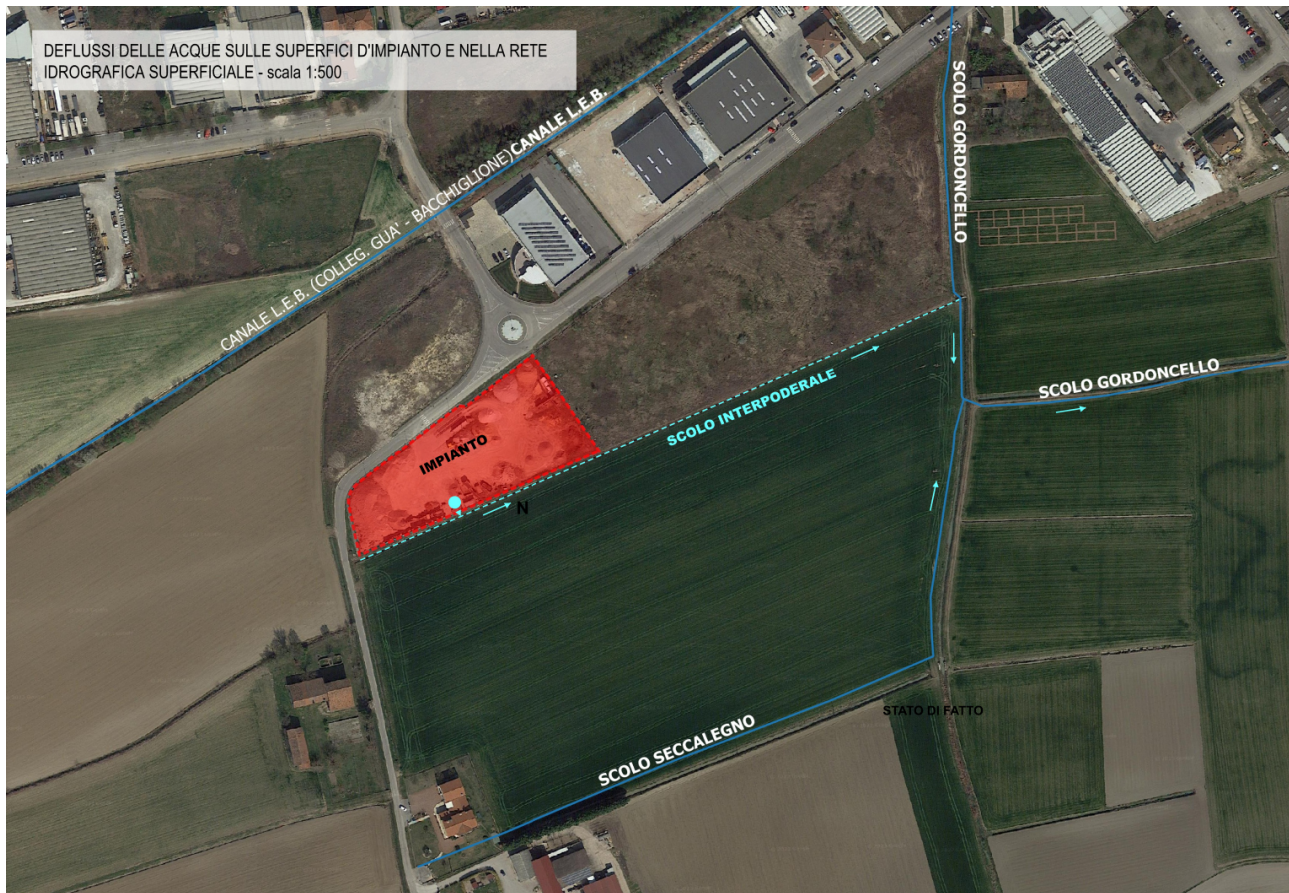
Nell'anno corrente si è poi effettuata la pulizia del vano di sedimentazione del depuratore. In appendice 3 si riporta l'analisi effettuata sulla parte solida ed il formulario del rifiuto.

DEFUSSO DELLE ACQUE E SISTEMI DI INVASO.

La presente procedura non prevede alcuna attività di nuova impermeabilizzazione e non richiede quindi l'attivazione della procedura di cui alla DGRV 2948/2009 e ss.mm.ii.

Si ricorda inoltre che le previsioni del piano di lottizzazione prevedevano per tutta l'ambito di proprietà una copertura impermeabile. La CI del piano di lottizzazione del 2007 ha previsto il dimensionamento di un bacino di laminazione di 4.274 m³

L'impianto scarica in uno scolo interpodereale fino a raggiungere lo scolo Gordoncello. La tavola seguente riporta il deflusso dell'idrografia superficiale.



4.4.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'IDROSFERA

Il rinnovo non comporta modifiche sul potenziale dilavamento di sostanze pericolose o sulla produzione di acque reflue aggiuntive.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 0 si ha che gli effetti sulla componente idrosfera, da considerarsi come benefit positivi in tale caso, sono da valutarsi aventi :

- scala di estensione degli effetti è su AREA LOCALE – E1 in quanto i potenziali effetti sarebbero ascrivibili, vista tipologia degli inquinanti ad un areale di diffusione di qualche centinaio di metri;
- Nel BREVE PERIODO -BT essendo i fenomeni di inquinamento riferibili ad eventuali anomalie del sistema di depurazione;
- REVERSIBILE in quanto la tipologia di inquinamento sarebbe facilmente rimovibile;
- di intensità BASSA essendo l'effetto indotto difficilmente misurabile;
- con risorse di tipo COMUNE in quanto l'area di insidenza dell'impianto è un'area di ricarica della falda e la componente acqua risulta quindi una risorsa particolarmente di pregio;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pi/Ei/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr.	Is	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **2**.

$$IA = -2$$

L'effetto si configura come **trascurabile**.

4.5 ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA

4.5.1 IL SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA IT3220037 "COLLI BERICI"

Quella che segue rappresenta la caratterizzazione del Sito d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3220037 "Colli Berici" (derivato dall'accorpamento dei S.I.C. IT3220004, IT3220006, IT3220011 e IT3220014 sancito con Delibera della Giunta Regionale n° 448 del 21 dicembre 2003): in essa sono descritti gli habitat, la flora e la fauna propri del S.I.C., sulla base dei dati raccolti dal Formulario Standard per Z.P.S., S.I.C. e ZSC e viene inoltre data una descrizione sull'uso del suolo nel territorio S.I.C. interessato.

Come visibile in Figura 4-26 l'area S.I.C. "Colli Berici" coinvolge ben 17 comuni.

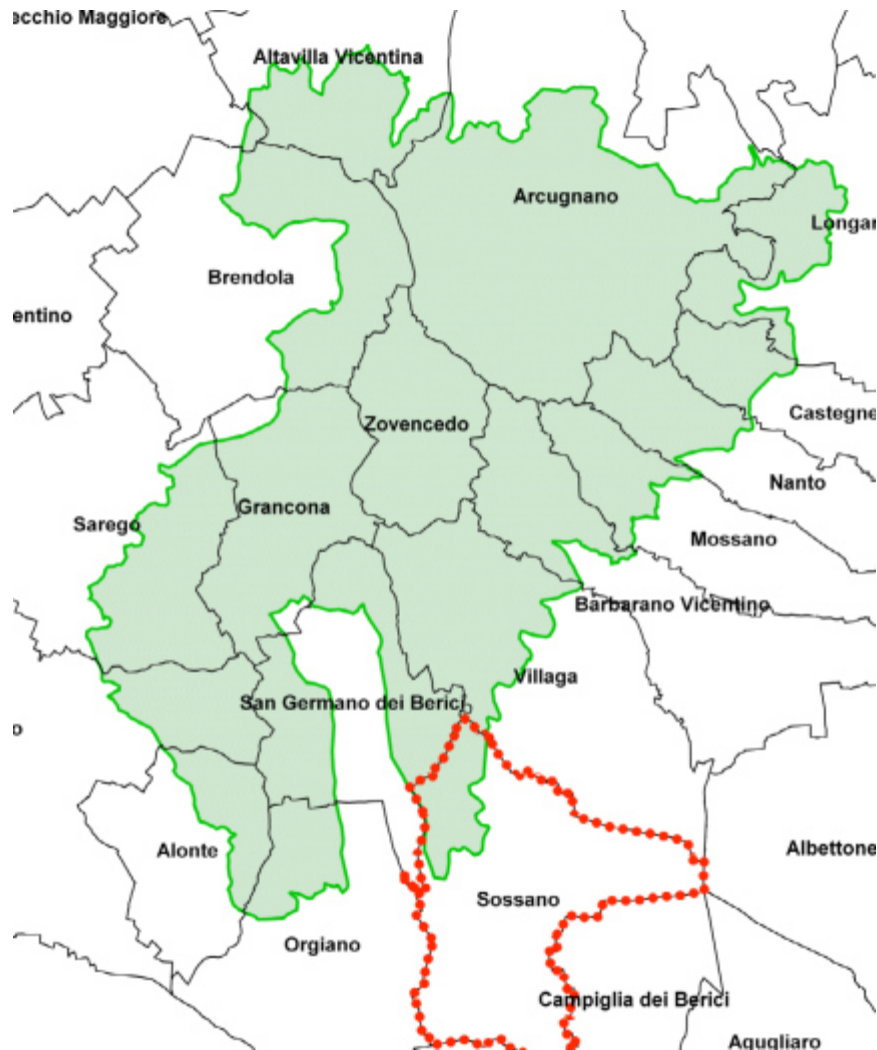


Figura 4-26: Area S.I.C. IT3220037 Colli Berici (in verde) e comuni coinvolti con evidenziato in rosso il confine del territorio comunale di Sossano

4.5.2 DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

Da un punto di vista amministrativo, il sito IT3220037 "Colli Berici" è localizzato in Provincia di Vicenza all'interno del territorio comunale di Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Villaga e Zovencedo.

Il sito copre una superficie di circa 12768 ha, per una lunghezza di 95 Km, e si sviluppa tra una quota massima di 400 m s.l.m. ed una minima di 20 m s.l.m.. Esso cade all'interno della regione biogeografica Continentale.

Come riportato nel Formulario Standard, il S.I.C. in questione è un comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acero-tilieti, ostrieti e boschi di fondovalle) che presenta prati aridi (Festuca-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemineto, canneti e cariceti. Vi è una

scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti e profonde forre, in cui si è sviluppata una vegetazione rupestre termofila.

Il sito costituisce un ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. La qualità e l'importanza sono legate alla presenza di endemismi e fauna troglobia, nonché per ambienti umidi in cui è presente la tipica fauna stanziale e migrante.

4.5.3 TIPI DI HABITAT PRESENTI NEL SITO E RELATIVA VALUTAZIONE

All'interno del S.I.C. si individuano delle tipologie di habitat, non da riferirsi a quelli individuati nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat, ma indicativi della presenza antropica all'interno del S.I.C..

Le stesse sono elencate di seguito e per ognuna viene espresso il grado di copertura:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): 11%;
- torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta: 5%;
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee: 10%;
- praterie aride, steppe: 30%;
- colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare): 5%;
- altri terreni agricoli: 5%;
- foreste di caducifoglie: 11%;
- arborei (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas 1): 5%;
- habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni: 5%;
- altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali): 8%.

I tipi di habitat, così come individuati dall'Allegato 1 della Direttiva Habitat, presenti nel sito e la loro valutazione qualitativa sono riportati nella tabella Tabella 4-11: Tipi di habitat individuati nell'Allegato 1 della Direttiva "Habitat" presenti nel sito IT3220037 "Colli Berici".

Codice	Denominazione italiana	Percentuale coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	30	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	10	A	C	C	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	10	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	B	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3	B	C	A	A
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	1	B	C	B	B

Legenda

Rappresentatività: A= eccellente; B=buona; C=significativa, D=non significativa

Superficie relativa: A=15-100% di quella nazionale; B=15-2% di quella nazionale; C=2-0% di quella nazionale

Grado di conservazione: A=eccellente; B=buono; C=medio o limitato;

Valutazione globale: A=eccellente; B=buona; C=significativa

Tabella 4-11: Tipi di habitat individuati nell'Allegato 1 della Direttiva "Habitat" presenti nel sito IT3220037 "Colli Berici"

Le Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), caratterizzate da una stupenda fioritura di orchidee, sono rappresentate dai prati aridi della fascia collinare e montana su stazioni spesso estreme, caratterizzate da suoli primitivi e scarsamente evoluti, ospitanti una flora ricca di elementi illirici e sudesturopei. Generalmente sono di origine secondaria eccetto che nelle stazioni in cui lo sviluppo di

boscaglie e arbusteti è limitato fortemente dalle eccessive pendenze, dagli incendi e dall'erosione del suolo. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* sono rappresentati dal Lago di Fimon.

Le Foreste di *Castanea sativa* sono boschi di Castagno, molto diffusi nell'area pedemontana veneta, che si sviluppano su suoli di origine carbonatica. Queste formazioni possono presentare composizioni diverse attribuibili a variazioni di tipo ecologico (se ne riconoscono tre sottotipi: a Vinca, a Sambuco e a Epimedio). Le Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica è un habitat caratterizzato da una vegetazione pioniera di alta quota che si sviluppa anche oltre i 2000 m s.l.m., su pareti e affioramenti rocciosi, ma anche su ghiaioni e detriti. Queste tipologie di ambienti possono essere rinvenute anche a quote più basse, ma con caratteristiche meno interessanti dal punto di vista floristico. Le piante tipiche di questi ambienti colonizzano le rupi calcaree tramite radici che si insinuano nelle fessure delle rocce, formando caratteristici cespi e cuscinetti. Diversi gli endemismi presenti. Tra le specie più comuni si ricordano *Potentilla caulescens*, *Potentilla nitida*, *Phyteuma comosum*, *Valeriana saxatilis*, che assieme ad altre specie costituiscono numerose associazioni come il *Potentilletum caulescentis* e il *Potentilletum nitidae*.

Le Grotte non ancora sfruttate a livello turistico Si tratta di cavità carsiche, comprendenti corpi idrici e torrenti sotterranei, che ospitano specie endemiche e specializzate o che sono di particolare importanza per la conservazione di specie dell'allegato II della Direttiva Habitat. Per quanto concerne la flora di questi ambienti di grotta, sono presenti solamente una specie di muschio (*Schistostega pennata*) e alcune specie di alghe (all'entrata della cavità). La fauna cavernicola è endemica ed altamente specializzata. Questa è composta principalmente da invertebrati che vivono esclusivamente all'interno delle cavità o nelle acque sotterranee. Tra questi si distinguono soprattutto alcuni coleotteri saprofiti e carnivori (*Bathysciinae* e *Trechinae*) che hanno una distribuzione piuttosto limitata. Altri invertebrati cavernicoli, legati alle acque sotterranee e ricchi di specie endemiche, sono i crostacei (*Isopoda*, *Amphipoda*, *Syncarida*, *Copepoda*). Sono presenti anche alcune specie di molluschi (*Hydrobiidae*) e tra i mammiferi diverse specie di pipistrelli che svernano all'interno di queste grotte.

Le Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, boschi inquadrabili nelle categorie degli Aceri-frassineti e degli Aceri-tiglieti, sono principalmente insediati negli ambienti di forra, lungo il corso dei torrenti, ma anche sugli ex-segativi o ex-coltivi. Le specie arboree dominanti annoverano Tigli, Aceri, Frassino maggiore ed Olmo montano. Queste formazioni sono diffuse nell'area submontana, in ambienti caratterizzati da elevate precipitazioni e da suoli originatisi da rocce poco permeabili.

I Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. sono costituiti da vegetazione sommersa o galleggiante dei corsi d'acqua che fuoriescono da cavità sorgentizie e che confluiscono successivamente in corpi idrici dalla portata via via crescente. La vegetazione idrolitica è caratterizzata da specie adattate ad una corrente maggiore e completamente sommerse come la sedanina d'acqua, il ranuncolo acquatico e l'erba ranina.

Lungo le sponde si sviluppa una vegetazione dominata da piante erbacee che si estendono anche sopra la superficie dell'acqua, come i crescioni, la menta acquatica e le veroniche d'acqua. La vulnerabilità di questi habitat è legata, per lo più, alla pressione turistica e ricreativa, sia estiva che invernale, ed agli insediamenti ed infrastrutture ad essa legati. La pressione antropica si concretizza nel notevole calpestio da parte dei turisti che compromette, in alcuni casi, lo sviluppo delle cenosi meno resilienti. Inoltre, anche il rumore e l'inquinamento, soprattutto quello atmosferico, sono causa di ulteriore perturbazione di questi habitat.

Un recente studio svolto dalla Provincia di Vicenza ("I Siti di Importanza Comunitaria della provincia di Vicenza" – Provincia di Vicenza – A cura dell'Ing. Filippo Squarcina") ha permesso di cartografare gli habitat del S.I.C. "Colli Berici" attraverso l'analisi di ortofoto, di immagini satellitari Landsat, di Carte Tecniche Regionali (Scala 1:5000), di cartografie tematiche in formato shape estratte dal Sistema Informativo Forestale Regionale e dalla carta di utilizzo del suolo Corine (Corine Habitat). Lo studio tra le altre cose ha messo in evidenza l'incongruenza tra i dati relativi all'estensione degli habitat riportati sui Formulari Standard Natura 2000 e i dati estrapolati dalle carte di utilizzo del suolo (Corine habitat) e dai GIS forestali della Regione Veneto.

Il risultato di questo studio è evidenziato nella mappa sotto riportata (Figura 4-27).

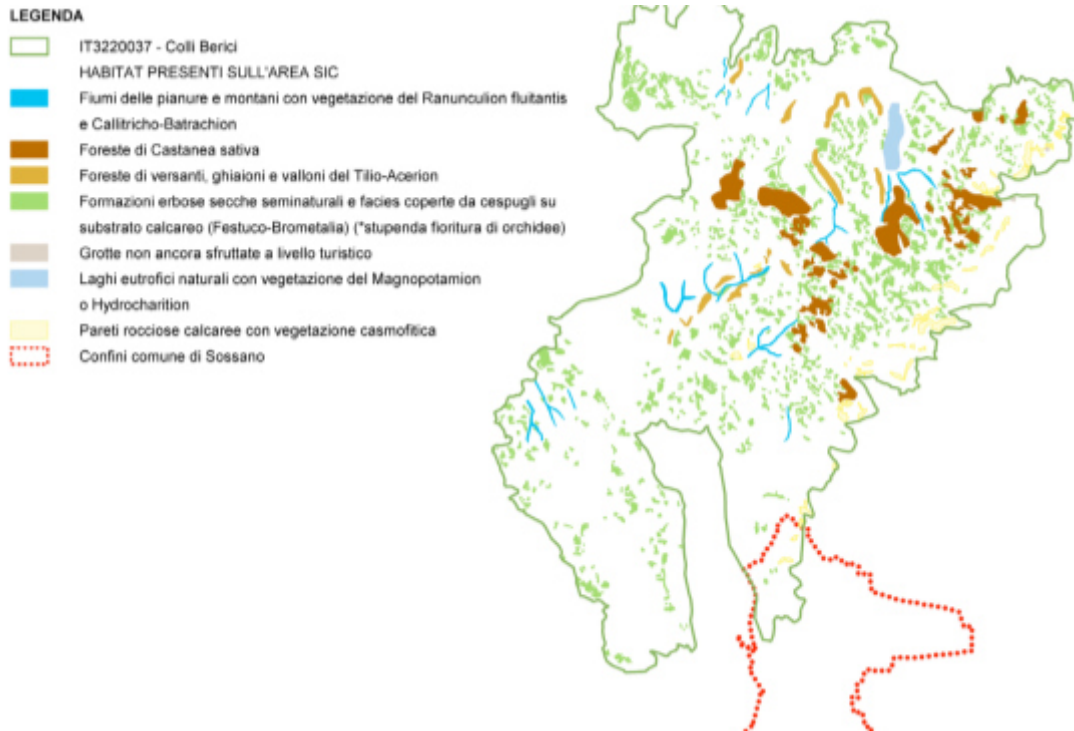


Figura 4-27: Habitat di interesse comunitario all'interno del S.I.C. Colli Berici nel territorio del Comune di Sossano

Per il dettaglio dell'area oggetto di analisi si riporta la cartografia degli habitat della Regione Veneto con indicata l'ubicazione dell'impianto.



Figura 4-28: Ubicazione dell'impianto rispetto agli elemnetii del mosaico degli habitat

4.5.4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUGLI ECOSISTEMI

Come si vede in Figura 4-28 l'habitat più prossimo all'impianto Candian è il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee)"

che dista 1490 m. Vista la distanza e vista la tipologia di territorio che funge da cuscinetto tra le due aree, formata quasi esclusivamente da ambito urbanizzato, si può ritenere che le interferenze prevedibili siano nulle.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 0 si ha che gli effetti sugli ecosistemi la flora e la fauna, sono da valutarsi aventi :

- scala di estensione degli effetti è su AREA LOCALE – E1 in quanto i potenziali effetti sarebbero ascrivibili, vista tipologia degli inquinanti ad un areale di diffusione di qualche centinaio di metri;
- Nel BREVE PERIODO -BT essendo i fenomeni di inquinamento riferibili ad eventuali anomalie del sistema di abbattimento polveri;
- REVERSIBILE in quanto la tipologia di inquinamento sarebbe facilmente rimovibile;
- di intensità BASSA essendo l'effetto indotto difficilmente misurabile;
- con risorse di tipo STRATEGICO essendo gli elementi dell'ecosistema presi in considerazione pregiati ma non rari;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	PI/EI/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Int.	E1/BT/Int.	E2/BT/Int.	E0/LT/Int.	E1/LT/Int.	E2/LT/Int.
I/Vr	Is	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **8**.

$$IA = -8$$

L'effetto si configura come **trascurabile**.

4.6 GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti è il *core-business* di tale ramo di attività dell'impresa. L'analisi dei rifiuti può essere fatta prendendo in considerazione i valori riportati nei MUD compilati ogni anno dall'impresa.

Anno	Codice CER	Avviati a recupero	Giacenza 31/12
2018	170101	198.350	120.620
	170107	342.370	-
	170904	102.060	-
2019	170101	1.500.820	222.490
	170107	872.680	-
	170504	3.892.440	-
	170904	1.283.360	302.850
2020	170101	1.475.650	198.350
	170102	288.450	-
	170107	1.604.810	-
	170504	462.110	-
	170904	1.442.110	166.000
2021	170101	1.814.910	322.290
	170107	1.237.320	117.990
	170904	128.820	
2022	170101	1.372.870	240.190
	170107	1.239.320	174.350

Tabella 4-12: Sintesi rifiuti trattati ed avviati al recupero dal 2018 al 2022 dalla ditta Candian

Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti, la ditta ha prodotto negli anni quasi esclusivamente rifiuti ferrosi derivanti dalla cernita del materiale recuperato. Anche in tale caso si riporta di seguito una tabella riassuntiva ed in appendice 5 i formulari dei conferimenti.

Codice CER	Descrizione	data conferimento	Quantità (kg)	Destinazione
170405	Ferro ed Acciaio	21/05/2018	5.000	R4
170405	Ferro ed Acciaio	21/09/2018	3.000	R4
170405	Ferro ed Acciaio	08/01/2019	4.500	R4
150106	Imballi in materiali misti	25/03/2019	870	R4
170405	Ferro ed Acciaio	10/09/2019	6.000	R4
170405	Ferro ed Acciaio	09/05/2020	7.400	R4
170405	Ferro ed Acciaio	21/05/2020	5.000	R4
170405	Ferro ed Acciaio	09/12/2020	5.000	R4
170405	Ferro ed Acciaio	15/07/2021	7.110	R4
170405	Ferro ed Acciaio	26/12/2022	3.000	R4

Tabella 4-13: Rifiuti prodotti dall'impianto

4.6.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL CICLO DEI RIFIUTI

In tale caso gli effetti che l'impianto ha sulla componente sono da considerarsi come esternalità positive. I rifiuti inerti sono da considerarsi a tutti gli effetti un rifiuto e quindi l'attività di gestione e recupero rappresenta un recupero di risorsa e quindi un benefit sociale ed ambientale.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli effetti sul ciclo dei rifiuti, da considerarsi come benefit positivi in tale caso, sono da valutarsi aventi :

- scala di estensione degli effetti è su AREA VASTA – E2 in quanto il trattamento gestisce i reflui di una vasta area territoriale ;
- Nel LUNGO PERIODO -LT essendo la depurazione sempre attiva;

- REVERSIBILE in quanto la gestione del rifiuto può essere avviata e sospesa avviando e sospendendo il depuratore;
- di intensità ELEVATA essendo l'effetto indotto facilmente misurabile e/o chiaramente percepibile;
- con risorse di tipo STRATEGICO in quanto la gestione di tale rifiuto permette di rendere disponibile una risorsa che non è ormai più concepita come illimitata in tutte le stagioni dell'anno;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	PI /Rv /Ei	E0/ST/Rev.	E1/ST/Rev.	E2/ST/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **positivo** con magnitudo pari a **36**.

$$IA=+36$$

L'effetto si configura come **POSITIVO**.

4.7 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

4.7.1 RADIAZIONI IONIZZANTI

La principale fonte di radiazioni ionizzanti nell'ambiente è il radon, gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione (es. tufo vulcanico) e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Il rischio di contrarre il tumore aumenta in proporzione con l'esposizione al gas. In Veneto si stima che ogni anno circa 300 persone contraggano cancro polmonare provocato dal radon.

La Regione Veneto, definendo come aree a rischio radon quelle in cui almeno il 10% delle abitazioni è stimato superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³, inteso in termini di concentrazione media annua (DGRV n. 79/2002), ha proceduto ad una prima mappatura delle aree a rischio radon.

Nella seguente figura sono rappresentate, raggruppate in classi, le percentuali di abitazioni con concentrazioni di radon superiori a tale livello di riferimento: sono aree a rischio quelle caratterizzate dai colori rosso scuro e marrone.

L'area del Comune di Sossano rientrerebbe in una zona a rischio Radon.

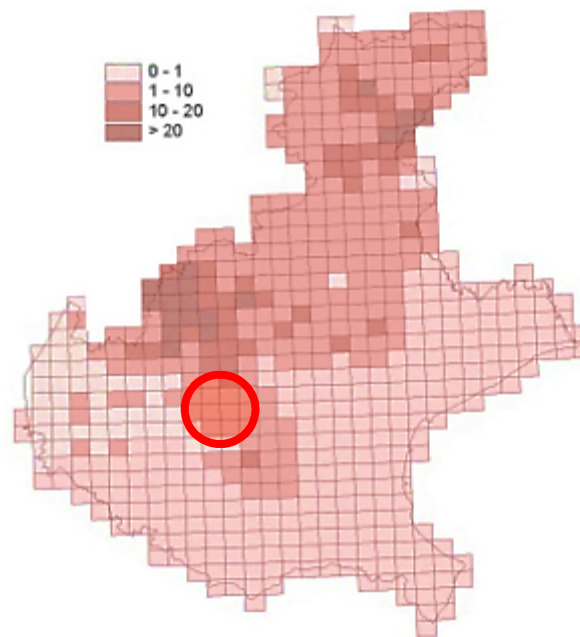


Figura 4-29: mappatura delle aree a rischio radon in Veneto; sono a rischio le aree caratterizzate dai colori rosso scuro e marrone (fonte: ARPA Veneto).

4.7.2 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

L'inquinamento elettromagnetico o elettrosmog è prodotto da radiazioni non ionizzanti con frequenza inferiore a quella della radiazione ultravioletta. Le radiazioni non ionizzanti si dividono in:

- radiazioni a bassa frequenza (elettrodotti, sottostazioni elettriche, cabine di trasformazione)
- radiazioni ad alta frequenza (impianti radiotelevisivi, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, telefoni cellulari).

La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

Per quanto riguarda le linee elettriche ad alta tensione, in prossimità dell'area d'intervento non sono presenti elettrodotti ad alta tensione. Per quanto riguarda le fonti di emissione ad alta frequenza, nel sito web di ARPAV è presente la localizzazione, aggiornata in tempo reale, delle sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93.

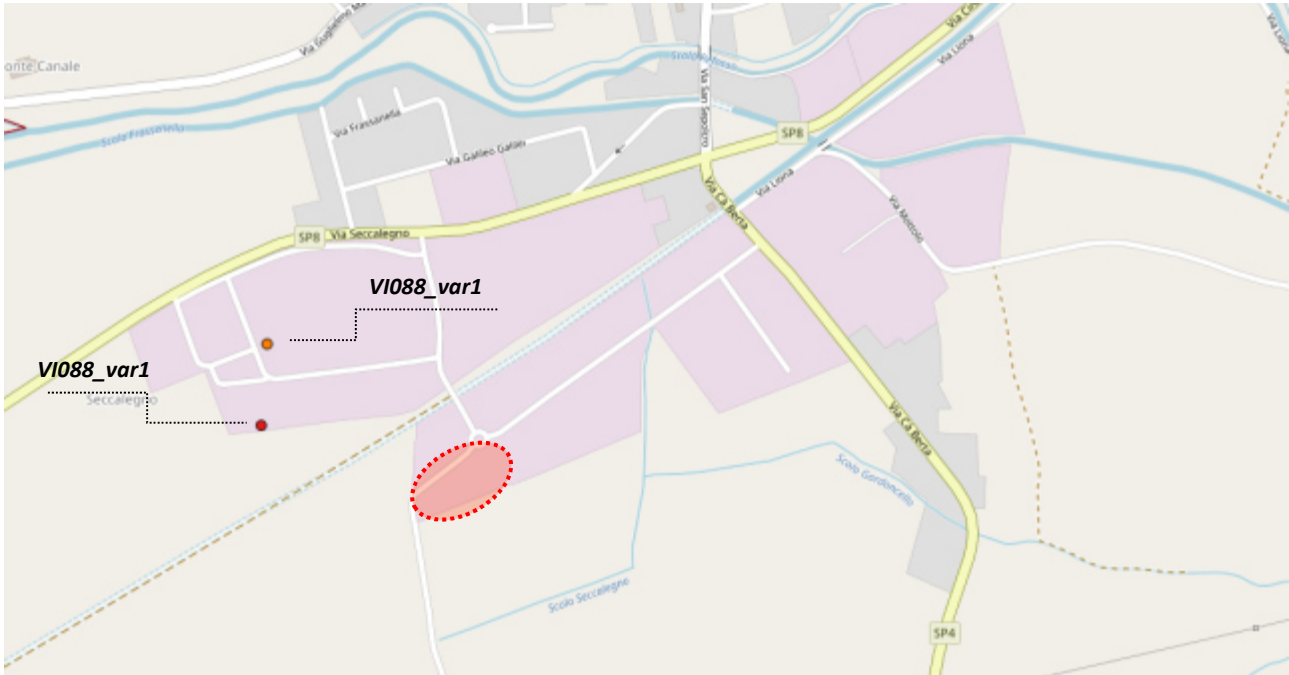


Figura 4-30: localizzazione stazioni radio base in Veneto (fonte: ARPA Veneto)

Le più vicine installazioni si trovano a Nord dell'area d'intervento e sono definite come:

Impianti di telecomunicazione			
VI088_var1	Sossano	(ID:28730)	Wind Tre SpA
Indirizzo	Via Manin - Zona Industriale, SOSSANO (VI)		
Coordinate (Gauss-Boaga Ovest)	1695695.0 x; 5025048.0 y		
Quota al suolo	17.3 m s.l.m.		
Postazione	Su palo/traliccio		
Ponti radio	Si con potenza inferiore ai 7 W		

Impianti di telecomunicazione			
VI-2710A	Sossano	(ID:17477)	VODAFONE
Indirizzo	zona artigianale Seccalegno, 2, SOSSANO (VI)		
Coordinate (Gauss-Boaga Ovest)	1695690.0 x; 5024927.0 y		
Quota al suolo	17.5 m s.l.m.		
Postazione	Su palo/traliccio		
Ponti radio	Si con potenza inferiore ai 7 W		

La scheda predisposta da ARPAV per queste stazioni viene riportata nella seguente figura.

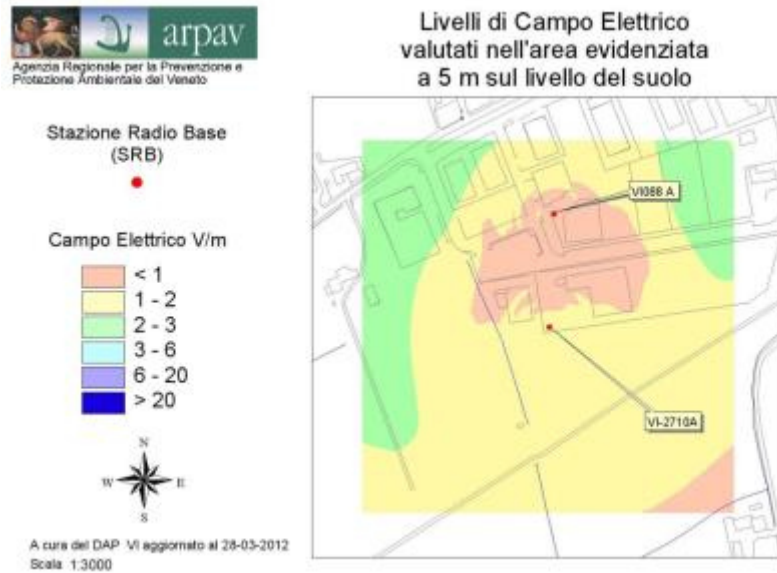


Figura 4-31: Stazioni Radio base prossime all'area di intervento.

Per l'area di interesse il valore del campo elettrico risulta inferiore ai 6 V/m definito come valore di attenzione/obiettivo di qualità previsto dalla normativa vigente.

Le linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale di Sossano sono la Dugale-Camin (132 KV) che percorre il territorio per 5,31 Km lungo la direzione SO-NE, e la linea Abano-Ponte Botti che interessa il territorio comunale per 0,25 Km nella zona Settentrionale, lungo il confine con il Comune di Villaga.

Tensione	Codice	Nome	Km
380 kV	21.346	DUGALE - CAMIN	5,31
132 kV	28.756	ABANO - PONTE BOTTI	0,25

Tabella 4-14: Elenco linee elettriche ad alta tensione

Relativamente all'area di intervento l'elettrodotto più prossimo è il Dugale - Camin che si snoda a sud a circa 440 m. dal confine dell'impianto. L'indicazione del tacciato e della fascia di rispetto di evince anche dalla carta delle fragilità del PAT (fascia a puntini rossi).

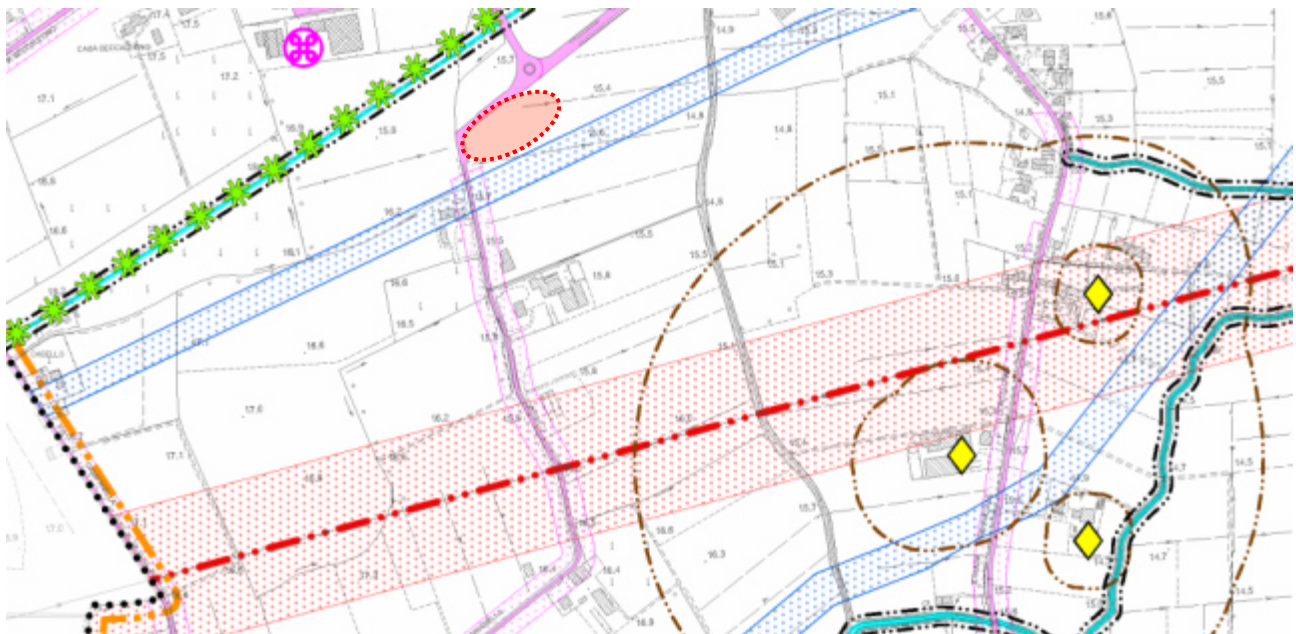


Tabella 4-15: Carta dei Vincoli - PAT comune di Sossano

4.7.3 RADIAZIONI LUMINOSE

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

Le sorgenti principali che possono causare inquinamento luminoso sono: Impianti di illuminazione pubblici;

- impianti di illuminazione stradali;
- impianti di illuminazione privati;
- impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.;
- impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali, ecc.;
- fari rotanti;
- insegne pubblicitarie, vetrine.

In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti di illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare. Viene utilizzato un modello di stima della "brillantezza" del cielo notturno, basato su rilevazioni da satelliti e calibrato con misure da terra. (fonte: ARPAV).

In Europa solo l'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) di Thiene (VI), fornisce una mappatura della luminosità artificiale del cielo per ampi territori (Italia, Europa e intero Globo) con una risoluzione di circa 1 km², nelle bande fotometriche di interesse astronomico.

L'ISTIL ha prodotto delle immagini previsionali per il territorio italiano. Come si vede dalle figure e dal grafico la situazione è in costante peggioramento. Al nero corrisponde una eccedenza della luminanza artificiale inferiore al 5% di quella naturale, al blu tra il 6% e il 15%, al verde scuro tra il 16 e il 35%, al verde chiaro tra il 36 e il 110% e al giallo 1.1-3 volte, all'arancio 3-10 volte, al rosso 10-30 volte, al magenta 30-100 volte e al bianco oltre 100 volte i livelli di luminanza naturali.

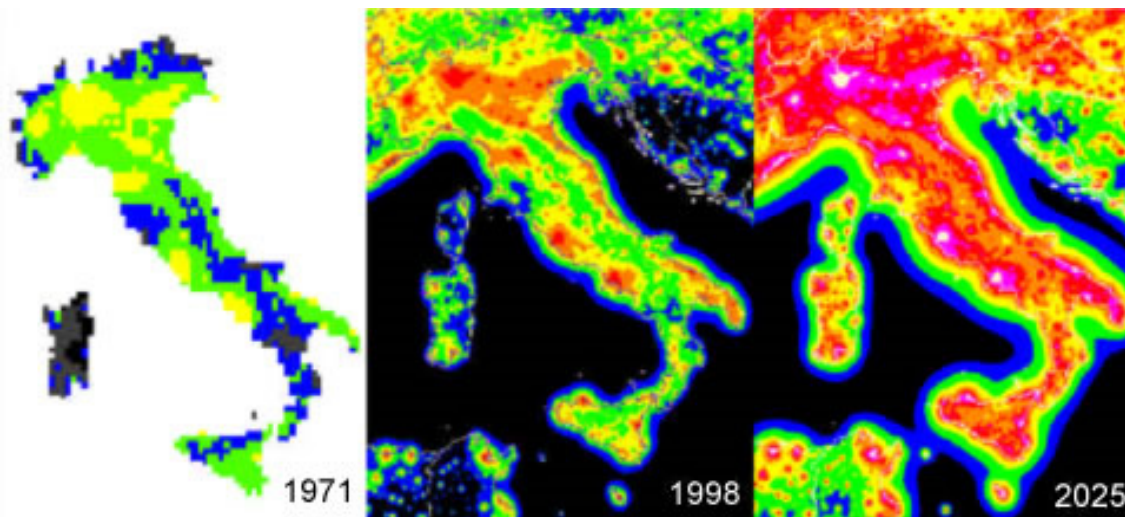


Figura 4-32: Mappatura della luminosità artificiale del cielo per l'Italia dal 1971 al 1998 fino alla previsione del 2025 (fonte: Cinzano P., Falchi F., Elvidge C. D., 2001, Rapporto ISTIL 2001 Stato del cielo notturno e inquinamento luminoso in Italia).

La fonte conoscitiva più recente relativa al tema dell'inquinamento luminoso è il Rapporto ISTIL 2001 relativo allo "stato del cielo notturno e inquinamento luminoso in Italia", da cui è possibile desumere alcuni dati su scala

provinciale. Lo studio è relativo a dati raccolti tra il 1996 e il 1997. Il rapporto fornisce indicazioni relative ai dati nazionali di brillantezza (grado di inquinamento luminoso) e della magnitudine (visibilità delle stelle ad occhio nudo), integrando l'analisi con delle informazioni statistiche relazionate alla percentuale di popolazione (censimento ISTAT 1991) e di superficie a cui possono essere attribuiti diversi valori delle grandezze considerate.

In Figura 4-33 è rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith, per quanto riguarda la regione Veneto (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovverosia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

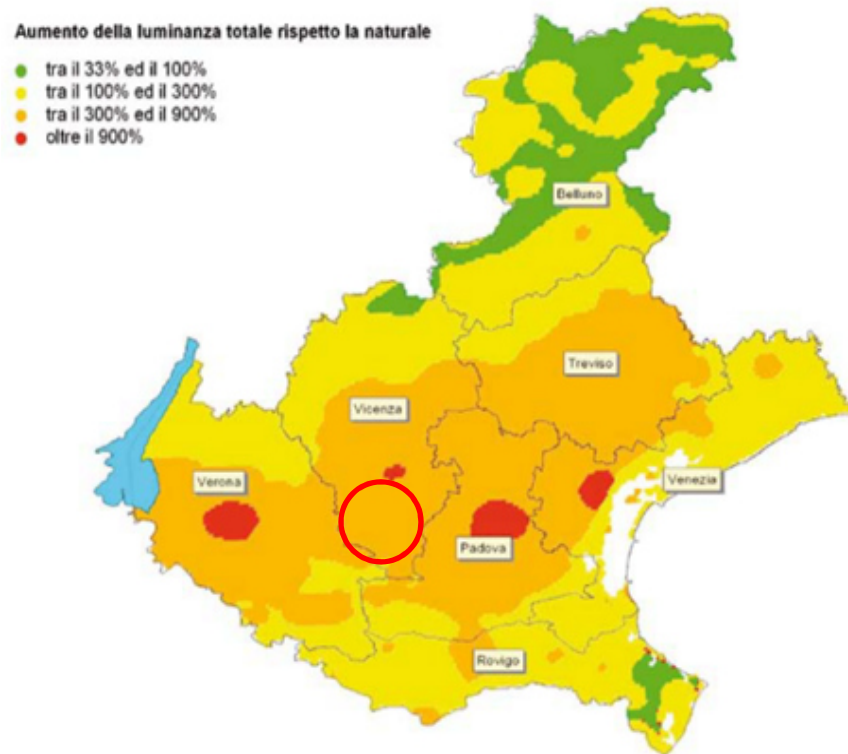


Figura 4-33:mappa della brillantezza relativa del cielo notturno del Veneto con messa in evidenza dell'area di interesse (Fonte: www.indicatori.arpa.veneto.it).

L'area oggetto di intervento si inserisce in quella porzione di territorio ove si ha un'umento della luminanza rispetto al naturale dal 300 al 900%.

4.7.4 VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI IONIZZANTI E NON

L'impianto non ha impianti che emettono radiazioni sia di tipo ionizzante che non ionizzante aventi intensità rilevabile.

L'impianto normalmente non presenta la presenza di lavorazioni notturne e quindi anche l'inquinamento luminoso di può ritenere trascurabile

L'impatto in tale caso non necessita di ponderazione potendosi considerare **NULLO**.

4.8 RUMORE

Il rumore viene distinto dal suono perché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. Livelli eccessivi di rumore possono compromettere la buona qualità della vita perché sono causa di disagio fisico e psicologico.

Si definisce Inquinamento acustico "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". (Legge 447/95 art. 2 comma a)

4.8.1 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELL'AREA

Il comune di Sossano ha provveduto alla zonizzazione acustica del suo territorio; la revisione del 2001 inserisce l'area del lotto in Classe IV, "Aree di tipo misto" in prossimità di una fascia di transizione tra aree. Tale classificazione risulta non adeguata allo stato dei luoghi vista la modifica del tessuto urbano; tuttavia in attesa di una revisione del piano le analisi acustiche sull'area sono svolte verificando i limiti di zona ora previsti.

Per quanto riguarda l'inquadramento geografico del sito, l'area dove è ubicato l'impianto della ditta Candian Mario, si localizza ai margini dell'area industriale lungo via Campanella. Il contesto è prettamente industriale con un sostenuto traffico veicolare in prevalenza pesante, vista la fitta presenza di insediamenti industriali.

Il territorio comunale è interamente zonizzato, e la strada è caratterizzata da un flusso pressoché assente se valutato in termini di transiti orari.

La zonizzazione acustica è qui rappresentata graficamente dalla seguente figura.

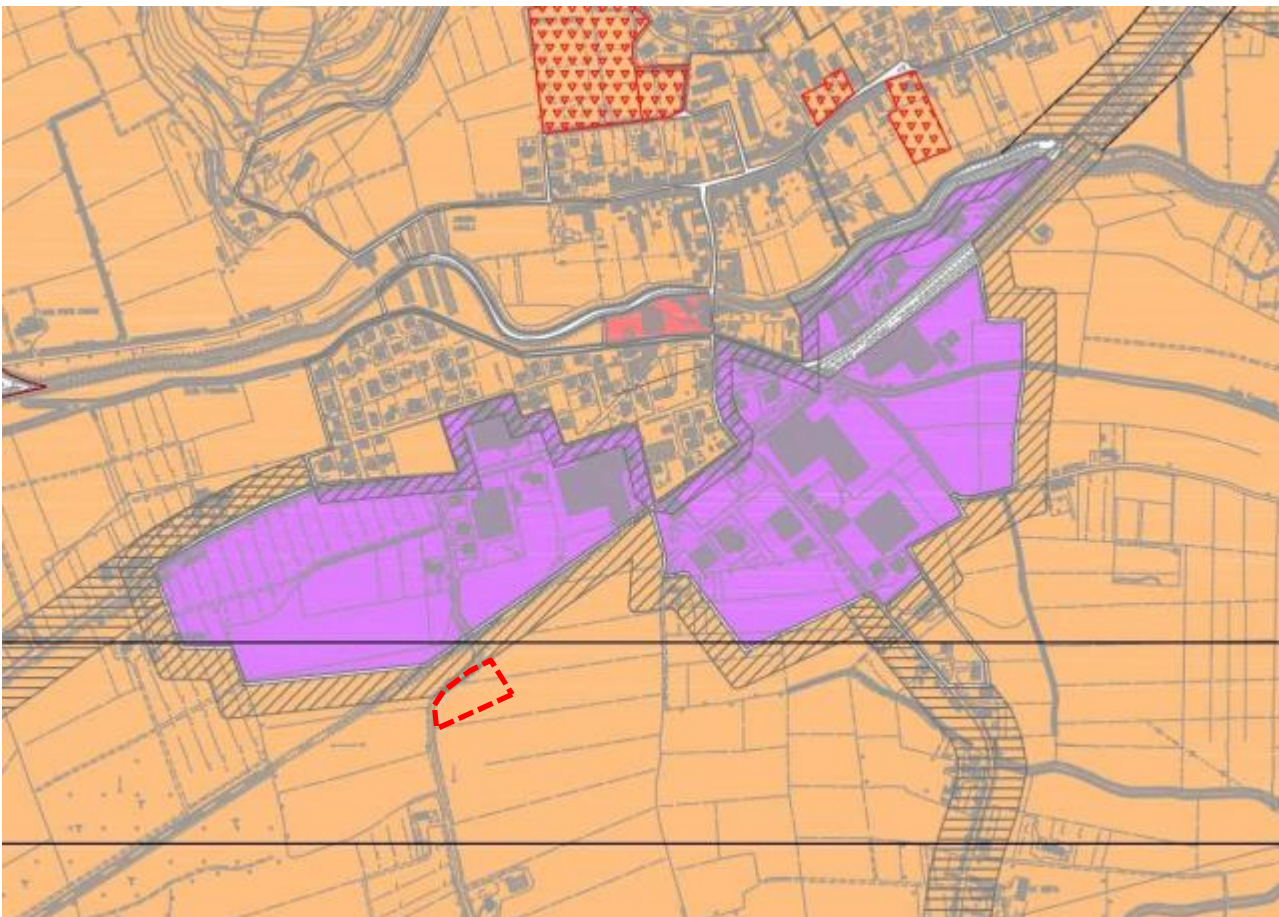


Figura 4-34: Estratto mappa zonizzazione acustica del Comune di Sossano

Pertanto, alla luce di quanto sopra, abbiamo i seguenti limiti:










Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)		Altre aree	Grafia
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)		
I	aree particolarmente protette		40	50		
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale		45	55		
III	aree di tipo misto		50	60	fascia di transizione tra zone	
IV	aree di intensa attività umana		55	65	fascia di pertinenza stradale	
V	aree prevalentemente industriali		60	70		
VI	aree esclusivamente industriali		70	70	aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	

Figura 4-35: Leggenda mappa zonizzazione acustica del Comune di Sossano

I limiti differenziali sono previsti al punto 2 dell'art. 6 del DPCM 01.03.1991 e sono riassumibili in Max 5 dB per il periodo diurno e Max 3 dB nel periodo notturno.

Ai fini dell'applicazione delle norme contenute nel regolamento acustico del comune di Sossano, si sono inoltre individuati i seguenti periodi di riferimento diurno e notturno:

- a) PERIODO DIURNO : dalle ore 06.00 alle ore 22.00;
- b) PERIODO NOTTURNO : dalle ore 22.00 alle ore 06.00.

Si precisa tuttavia che le attività dell'impresa sono svolte unicamente nel periodo di riferimento diurno.

4.8.2 VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO DEL SITO

Ai fini della valutazione dell'impatto acustico delle attività in esame si è provveduto ad effettuare una campagna di rilievi fonometrici eseguita in data 27/01/2023. E' stato inoltre redatto un documento previsionale di impatto acustico allegato alla presente relazione.

La valutazione di impatto acustico, seguendo i dettami generali della UNI 11143, si è articolata nelle seguenti fasi:

- Caratterizzazione acustica del sito;
- Stima dei livelli sonori in-sito e comparazione con i valori limite;
- Verifica della conformità ed eventuale indicazione delle azioni correttive;
- Rappresentazione della previsione di impatto acustico.

Lo studio riguarda la valutazione dell'impatto acustico derivante dalla configurazione dell'attuale impianto di trattamento rifiuti inerti per il quale l'azienda richiede il rinnovo dell'autorizzazione in essere.

Il periodo di studio preso in esame è stato il Periodo diurno durante il quale viene esclusivamente esercitata l'attività di recupero inerti.

Lo studio individua 3 recettori di cui uno industriale ed uno rappresentato da un fabbricato dismesso ed in parziale stato di degrado. L'unico fabbricato residenziale esistente è il recettore R2 verso cui comunque sono state già realizzate in fase di prima autorizzazione delle barriere acustiche.

L'analisi è stata effettuata nella configurazione attuale di lavoro in quanto non si ritiene vi saranno nel prossimo futuro modifiche del lay-out dell'impianto.

La situazione acustica dell'area è caratterizzata dalle immissioni rumorose dovute al traffico veicolare proveniente dalla strada Via Ca' Berta, e dall'apporto dato dalle attrezzature specifiche utilizzate dalla ditta Candian Mario.

RECETTORI INDIVIDUATI

Le misure sono state effettuate in prossimità dei ricettori meglio identificati in Figura 4-36. Il valore rilevato tiene conto del contributo della strada presso il ricettore stesso e rappresenterà la base a cui sommare contributi energetici

apportati dall'impianto in funzione. A tal fine si sono rilevati tutti i contributi acustici classificabili come eccezionali/occasionali per poi scorporarli dal rilievo.

Per le misure del limite di immissione differenziale non è stato possibile fare rilievi all'interno delle abitazioni/edifici per cui è stata eseguita la sola verifica all'esterno considerandola, a favore della sicurezza, una verifica del limite differenziale a finestre aperte.



Figura 4-36: Indicazione dell'ubicazione recettori e sorgente

La tabella seguente riporta alcune indicazioni dei punti di misura.

Punto rilievo	Tipologia recettore	Distanza da sorgente (m)	Zonizzazione acustica (dBA)		
			Classe	Emissione	Immissione
1	Edificio Produttivo	110	III-transizione	60	65
2	Edificio residenziale	157	III	55	60
3	Edificio rurale non più funzionale al fondo	115	III	55	60

Tabella 4-16: Caratterizzazione dei recettori

ANALISI DELLE MISURE

La tabella seguente riporta una sintesi dei rilievi effettuati.

COD	TIPO RILIEVO	Leq (dBA)	Lmin(dBA)	Lmax(dBA)	L95(dBA)
1R	Misura del residuo	48,9	44,8	56,1	46,4
1F	Misura con sorgente attiva	52,7	46,1	65,1	47,8
2R	Misura del residuo	44,5	38,6	57,5	40,3
2F	Misura con sorgente attiva	48,7	45,5	58,8	46,2
3R	Misura del residuo	44,3	37,2	60,3	38,5
3F	Misura con sorgente attiva	48,9	34,4	66,1	39,2

Tabella 4-17: Sintesi dei livelli misurati nel tempo di riferimento diurno

In relazione al report delle misure effettuate si riporta in tabella il livello equivalente per ogni punto di rilievo sia in termini di emissione che di immissione e sono confrontati con i limiti di emissione, immissione assoluti e differenziali dati dal piano di zonizzazione acustico.

La tabella seguente ne riporta la sintesi.

PUNTO RILIEVO	TIPO RILIEVO	Leq (dBA)	Limite di zona (dBA)	Verifica
1	Valore di emissione	50,4	60	ok
	Valore di immissione assoluta	52,7	65	ok
	Valore di immissione differenziale	3,8	5	ok
2	Valore di emissione	46,6	55	ok
	Valore di immissione assoluta	48,7	60	ok
	Valore di immissione differenziale	4,2	5	ok
3	Valore di emissione	47,1	55	ok
	Valore di immissione assoluta	48,9	60	ok
	Valore di immissione differenziale	4,6	5	ok

Tabella 4-18: confronto valori rilevati con limiti di zona

Visto che le singole misure sono state effettuate in un momento della giornata con un intensa attività umana (dalle 8 alle 10 del mattino) e con un residuo ambientale che si può considerare cautelativamente rappresentativo di tutta la giornata, si può affermare che le singole misure possono cautelativamente rappresentare tutto il tempo di riferimento diurno.

Dall’analisi delle misure effettuate si è rilevato che tutte le singole misure rispettano sia i valori limite di immissione che di emissione definiti dal piano di zonizzazione acustica.

4.8.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL CLIMA ACUSTICO

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli effetti sul clima acustico, sono da valutarsi aventi:

- scala di estensione degli effetti circoscritta al perimetro esterno dell’impianto ed alle aree limitrofe – E0 come evidenziato dalla Valutazione Acustica;
- Nel LUNGO PERIODO -LT considerata la durata dell’autorizzazione;
- REVERSIBILE in quanto le attività e di conseguenza le emissioni sono avviate o sospese avviando e sospendendo l’impianto;
- di intensità BASSA essendo l’effetto indotto lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- con risorse di tipo COMUNE;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pi /Ii /Rv	E0/0T/Rev.	E1/1T/Rev.	E2/2T/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/0T/Irr.	E1/1T/Irr.	E2/2T/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L’effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **4**.

IA=-4

L’effetto si configura come **TRASCURABILE**.

4.9 TRAFFICO

4.9.1 VIABILITÀ

Il comune di Sossano è direttamente interessato da due assi viari principali: ad Est, con direzione N-S, scorre la SP 247 “Riviera Berica” e a Sud, con direzione E-O, scorre la Strada Provinciale Mediana. A breve distanza dal confine comunale meridionale scorre inoltre la SP 125 “San Feliciano”, con direzione NO-SE, che collega i centri abitati di Lonigo e Noventa Vicentina.

A sud del centro abitato di Sossano vi è via della Circonvallazione, che, costeggiando la vecchia linea ferroviaria dismessa e proseguendo in Viale della Stazione, si collega alla SP 247 tramite via Sajanega-San Teobaldo; tramite via Cà Berta e Via Colloredo collega invece alla Strada Provinciale Mediana.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, il comune è servito dalla Linea 31 delle Ferrovie Tramvie Vicentine. Inoltre il comune garantisce un servizio di trasporto scolastico per gli alunni delle scuole dell’infanzia e delle scuole primaria e secondaria di secondo grado. I mezzi impiegati dagli abitanti di Sossano per gli spostamenti verso i luoghi di lavoro o di studio ed il numero di utilizzatori sono elencati nella Tabella 4-19.

	Numero lavoratori	% lavoratori	Numero studenti	% studenti
Treno	0	0,00	2	0,30
Tram	0	0,00	32	4,80
Metropolitana	0	0,00	0	0,00
Autobus urbano	2	0,14	0	0,00
Corriera extra-urbano	12	0,85	149	22,34
Autobus scolastico	9	0,64	112	16,79
Auto privata (come conducente)	967	68,68	44	6,60
Auto privata (come passeggero)	60	4,26	215	32,23
Motocicletta	55	3,91	5	0,75
Bicicletta, piedi	303	21,52	108	16,19
	1408	100,00	667	100,00

Tabella 4-19: Mezzi impiegati dai pendolari e numero di utenti per mezzo

Nella Figura 4-37 viene rappresentato graficamente la distribuzione dei pendolari per tipo di mezzo.

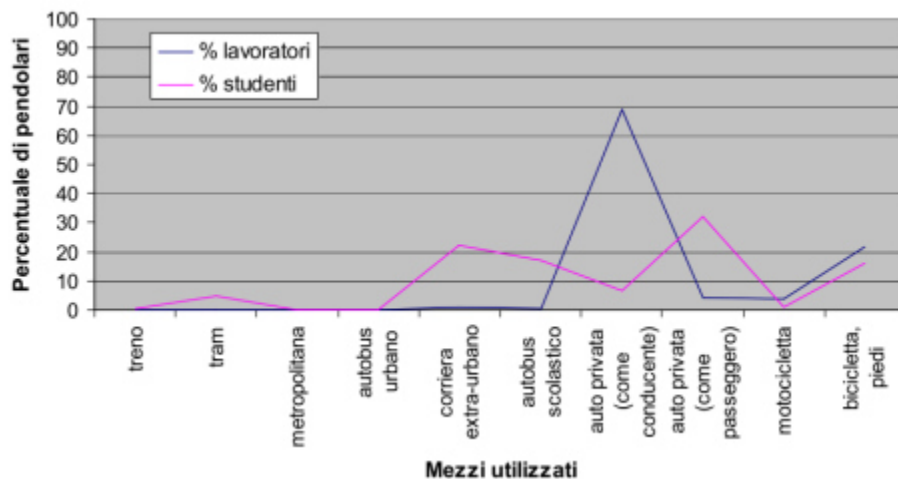


Figura 4-37: Rappresentazione grafica della percentuale di pendolari (studenti e lavoratori) per mezzo impiegato

Secondo l’ultimo censimento ISTAT, nel Comune di Sossano il veicolo più presente è l’autovettura con 2.547 unità, seguito dagli autocarri per trasporto merci (431) e dai motocicli (308).

4.9.2 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL TRAFFICO

Per l’impianto al momento si hanno mediamente 6 transiti settimanali di ingresso ed uscita.

Non si prevede un aumento dei transiti in futuro ed comunque in conseguenza del rinnovo.

Viste comunque le caratteristiche di via Campanella ed il traffico attuale nell'area e nei tratti stradali potenzialmente interessati si può ritenere che anche un raddoppio dei mezzi si possa considerare come trascurabile con le capacità di carico ed i livelli di servizio della rete stradale locale.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli effetti sul traffico, sono da valutarsi aventi:

- scala di estensione degli effetti è su AREA LOCALE – E1 essendo le ripercussioni sul traffico da considerarsi fino ai primi nodi della rete principale che distano poche centinaia di metri;
- nel BREVE PERIODO - BT essendo l'interferenza del traffico estremamente veloce nell'esaurirsi anche in condizione incidentale;
- REVERSIBILE in quanto i transiti cessano avviando e sospendendo le attività dell'impianto;
- di intensità BASSA essendo l'effetto indotto lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, se confrontato con i transiti locali;
- con risorse di tipo Comune;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pi/Ei/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Inv.	E1/BT/Inv.	E2/BT/Inv.	E0/LT/Inv.	E1/LT/Inv.	E2/LT/Inv.
I/Vr	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **2**.

$$IA = -2$$

L'effetto si configura come **TRASCURABILE**.

4.10 PAESAGGIO

L'ambito oggetto di intervento è esterno a tutte le fasce di rispetto e zone di vincolo. Anche gli effetti del piano si ritiene possano essere considerati non interferenti con aree tutelate.

4.10.1 AMBITO PAESAGGISTICO AGRARIO

Gli ambiti paesaggistici di maggiore significatività all'interno del territorio comunale di Sossano sono il paesaggio agrario ed il paesaggio urbano. Relativamente al paesaggio agrario, nel territorio comunale si individuano i seguenti paesaggi:

- **paesaggio del versante Meridionale dei Colli Berici:** ben visibile quando ci si approssima ai piedi dei Monti Berici arrivando dalla zona pianeggiante del territorio comunale. E' caratterizzato da vigneti ben tenuti. E' il paesaggio dei vigneti;
- **paesaggio del versante Orientale dei Colli Berici:** i versanti Orientali dei Colli Berici sono coperti da formazioni boschive di Orno-ostrieti e Ostrio-querceti. E' il paesaggio forestale dei boschi mesofili;
- **paesaggio della Val Liona, di Anesolo e dei prati comunali:** la Val Liona è caratterizzata da un fondo piatto che si mantiene sino ad esaurirsi contro i ripidi versanti, coltivato a prati e seminativi, in appezzamenti spesso divisi da filari. La zona di Anesolo e quella dei prati comunali è pure coltivata a prati avvicendati e seminativi su appezzamenti di dimensioni considerevoli. Si tratta di un paesaggio agrario dove il livello di frammentazione territoriale è ancora ridotto, limitata è, infatti, la presenza delle edificazioni. E' il paesaggio dei prati e seminativi;
- **paesaggio della sommità collinare:** la sommità collinare è un piccolo altipiano di doline, singole o coalescenti, con rilievi arrotondati ricchi di affioramenti rocciosi. E' il paesaggio delle doline;
- **paesaggio della zona di Colloredo:** la porzione pianeggiante più a Meridione del Comune è caratterizzata dalla presenza di serre per la coltivazione di ortaggi. E' il paesaggio dell'agricoltura intensiva;
- **paesaggio della zona pianeggiante:** occupa la restante parte della zona pianeggiante del territorio comunale, è caratterizzato da un tasso di edificabilità più elevato, rispetto le altre zone di pianura. E' il paesaggio dell'agricoltura semi-intensiva.



Figura 4-38: Paesaggio della Val Liona, di Anesolo e dei prati comunali - Paesaggio del versante Meridionale dei Colli Berici



Figura 4-39: Paesaggio del versante Orientale dei Colli Berici - Paesaggio della zona pianeggiante

4.10.2 AMBITO PAESAGGISTICO URBANO

La ricchezza del paesaggio urbano è data, oltre che dagli elementi storico testimoniali che al territorio conferiscono un valore culturale, anche dalle peculiarità del tessuto urbano.

Gli elementi peculiari sono i parchi ed i giardini, gli slarghi e le piazze di più recente formazione che ampliano l'offerta di situazioni, moltiplicando e arricchendo con la varietà dei loro elementi l'aspetto della percezione e della fruizione del paesaggio urbano.

L'indicatore "Parchi e giardini" evidenzia l'attuale consistenza delle presenze.

L'indicatore "Slarghi e piazze" evidenzia le presenze, ricavate come più significative o per la presenza di arredo urbano (aree a verde, parchi gioco, monumenti) o per la presenza di esercizi commerciali. Non sono state, infatti, considerate le presenze che si caratterizzano come nodi della viabilità. L'unità di misura è data dal numero di presenze per ambito.

Gli indicatori di risposta conseguono da quanto detto più sopra e consistono nella riqualificazione di piazze e nel recupero di aree di notevole estensione, in cui sono in via di realizzazione parchi urbani. Di seguito si riportano alcune immagini relative al paesaggio urbano.



Figura 4-40: Paesaggio urbano

4.10.3 PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La particolare conformazione geografica del luogo in cui sorge Sossano, favorì sin da epoca antichissima gli insediamenti umani. Sulla dorsale del monte della Croce sono state identificate tracce di industrie che risalgono alla preistoria più remota. Sono stati trovati numerosi reperti risalenti all'età del bronzo e al primo ed al secondo periodo atestino. In pianura, in località Costa, è stata rinvenuta la presenza di numerose industrie dell'età neolitica ed in località Monticello un villaggio a fondi di capanna risalente all'età del bronzo, portato alla luce durante la seconda guerra mondiale.

Un ruolo non secondario dovette avere Sossano per tutta l'età romana. Lo dimostrano l'identificazione dell'antico Olmo con l' "ombilicus urbano" e del territorio e i notevolissimi reperti che si attribuiscono al primo ed al secondo secolo d.C. Fondamentali per ricostruire l'assetto del territorio in età romana, sono il tempio augurale del monte Cistorello e alcuni cippi, quali il basamento della croce del monte della Croce, e la cosiddetta croce di pietra.

All'interno del Comune di Sossano, in seguito ad uno scavo ante 1986 effettuato presso la chiesa parrocchiale, sono stati inoltre rinvenuti i resti di una probabile villa romana con parte residenziale.

Sono stati infatti rinvenuti diversi reperti, tra cui muri in laterizio o in pietra e ciottoli, tessere in marmo bianco riconducibili a pavimentazioni a mosaico, esagoni di cotto di pavimentazioni rustiche, una cisterna, pesi da telaio, frammenti di anfore, utensili in metallo e pietra, nonché due monete di Augusto e Claudio.

Strutture archeologiche più recenti sono la Stazione Ferroviaria ed il Museo "Storia Memoria". Quest'ultimo, situato nell'edificio delle ex scuole elementari di Colloredo, è un centro di documentazione delle tradizioni popolari del Basso Vicentino.

Il museo raccoglie quasi 600 pezzi, 220 riguardanti la civiltà contadina, e 350 cimeli militari dei vari eserciti della prima guerra mondiale.

4.10.4 PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Oltre al centro storico, nel territorio del Comune di Sossano è presente un abitato minore in prossimità della località San Michele (Figura 4-41). Le ville venete presenti a Sossano sono quattro: Villa Ferramosca; Villa Loschi Gazzetta; Villa Masiero; Villa Trevisan. Oltre a questi elementi architettonici di spicco, il Comune è ricco di edifici residenziali, chiesette, ponti, archi, colonne di particolare interesse storico-architettonico.



Figura 4-41: Localizzazione dei centri storici nel comune di Sossano

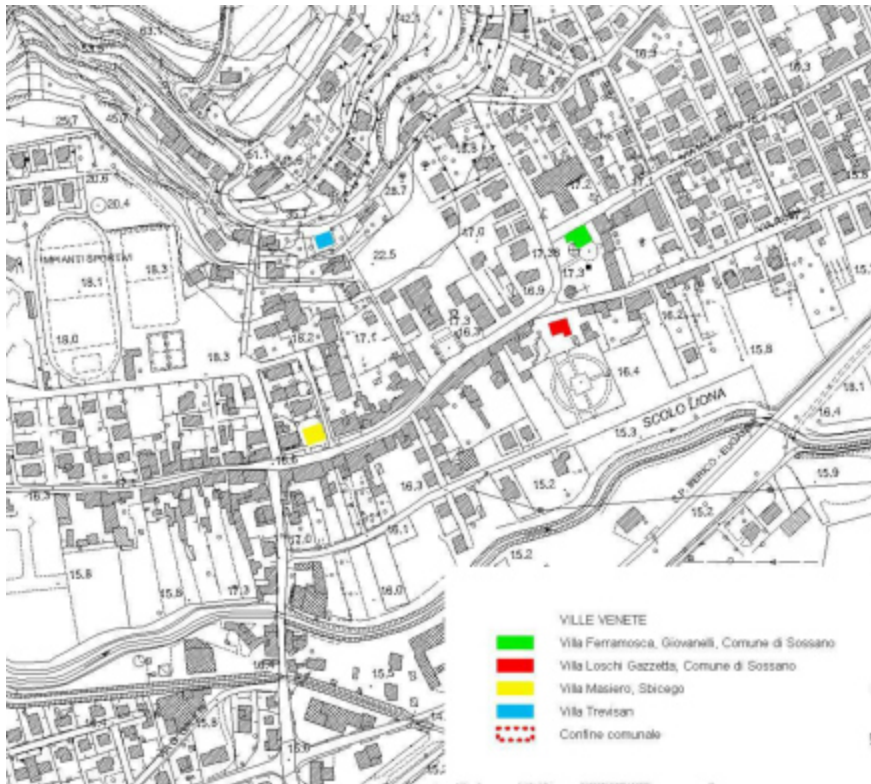


Figura 4-42: Localizzazione delle ville venete nel territorio comunale

Di seguito vengono riportate alcune brevi descrizioni relative alle principali opere architettoniche in comune di Sossano:

Chiesetta dell'Olmo: sorta in corrispondenza dell'antico Olmo, che designava il centro urbano, fu di proprietà della famiglia Ferramosca, poi dei Giovannelli ed infine della parrocchia. La chiesetta dell'Olmo, o della Beata Vergine dell'aiuto, rappresenta il più significativo monumento di Sossano. Fu eretta nelle forme attuali dal grande architetto veneziano Giorgio Massari, che tra il 1727 e il 1734 costruì il tempietto ottagonale a pianta centrale, raffigurante la tradizione rinascimentale del tempio di Gerusalemme. I quattro prospetti sono orientati sulle vie d'accesso e raccordati tra loro da quattro elementi angolari a sezione circolare, sovrastati da uno spicchio di cupola ad andamento sinuoso. L'edificio è coronato da un'elegante cupola con lanterna. Di particolare pregio è il campaniletto a vela, elegantemente curvilineo. Nel luminoso e suggestivo interno, i raffinati ferri battuti e gli elegantissimi altari riportano il gusto del Massari per i motivi ornamentali ben lavorati, i materiali preziosi e gli effetti di luce. L'immagine della Madonna dell' Aiuto, incastonata nel rilievo dell'altare maggiore, è una copia seicentesca della Maria Hilfe di Lucas Cranach, conservata nella cattedrale di Insbruch. Di altissima qualità poi è la pala di Sant'Antonio da Padova, di scuola bolognese, e la pala di San Filippo Neri.

Cimitero di Sossano: L'attuale cimitero di Sossano, sul colle di San Michele, racchiude nel suo recinto alcuni degli edifici storicamente più significativi. Sorto là ove si collocava la rocca di età romana, era collegato al borgo da un'ampia gradinata, di cui restano oggi alcune tracce. A sinistra dell'ingresso principale è visibile ciò che resta del castello di Santa Giustina, con i due possenti bastioni dell'originaria cinta pentagonale, e la "torresina" romana. Accostati alla cinta del cimitero sono i rustici pittoreschi dell'antica canonica, con parti databili dal XIV° al XVIII° secolo. Sopravvive anche la chiesetta di San Michele vecchio, in stile gotico fiorito, e il suggestivo campanile, con una cella campanaria con cuspide in cotto, databile al 1600.

Chiesa parrocchiale: Nel 1860 si stabilì di edificare la nuova chiesa parrocchiale in pianura, abbandonando il colle di San Michele. Su disegno di Sebastiano Bazzetta, la nuova chiesa fu ultimata e consacrata nel 1882. Di stile neo-palladiano, conserva al suo interno alcune interessanti opere d'arte: uno splendido tabernacolo di Giorgio Massari, con statue e rilievi del Morlaiter, fra cui un mediaglione in marmo carrarese, proveniente dall'altare maggiore di San Michele vecchio, in cui è scolpita la figura di San Michele che calpesta Satana. A sinistra dell'ingresso, il Cristo morto in un arca di pietra, proveniente dal santo sepolcro, opera di Niccolò da Venezia, scolpita per celebrare la fine dell'epidemia di peste del 1428. La facciata fu invece realizzata nel 1946 dal Rigoletti, sempre in stile neo-palladiano. Il campanile, il più alto del basso vicentino con i suoi 72,5 metri, fu inaugurato nel 1938 su disegno di Gerardo Marchiori.

Villa Ferramosca-Giovanelli (sede municipale): L'antica dimora dei Ferramosca, nella sua stesura cinquecentesca, è stata attribuita a Michele Sammiceli. Passato poi in proprietà ai Giovanelli all'inizio del '700, l'edificio fu ristrutturato da Giorgio Massari contemporaneamente all'erezione della chiesetta dell'Olmo, tra il 1727 e il 1734. La ristrutturazione comportò l'aggiunta di un abbaino, coronato da un timpano triangolare. Di altissima qualità sono le mensole cinquecentesche delle finestre del piano nobile. L'edificio presenta delle cantine con volta a botte in mattoni.

Villa Loschi-Gazzetta: L'aspetto attuale è il risultato di vari interventi effettuati nel corso dei secoli. Dell'edificio originario, in stile primo-rinascimentale, sopravvive la bifora centrale, con le decorazioni di foglie di rovere ed api. Gazzetta si ispirò ad essa per le altre finestre ad arco e per gli oculi del sottotetto. Le statue ai lati del cancello principale -di provenienza ignota- sono del '600 e rappresentano due guerrieri persiani.

4.10.5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO

Da quanto si evince nei paragrafi precedenti l'area oggetto di analisi non si trova in connessione con nessuna singolarità del patrimonio archeologico ed architettonico mentre risulta adiacente ad un ambito paesaggistico agrario. Nella carta delle invarianti sono invece evidenziati 2 elementi:

- *Il lato corto dell'impianto verso ovest è interessato direttamente da un "elemento lineare – percorso storico (art. 27)"*
- *a breve distanza (circa 70 m), è presente un così detto "elemento puntuale – Edifici e complessi di valore testimoniale esterni ai centri storici e di valore monumentale (art. 26)".*

Per tali elementi si osserva comunque che l'impianto risultava già approvato e realizzato al momento dell'approvazione del PAT. Il percorso storico non risulta compromesso dalle attività in esame. La porzione di impianto adiacente al percorso risulta quella maggiormente utilizzata fini di deposito materiale e quindi non si ritiene difficile prevedere opere strutturali per mitigare le interferenze con tale invariante. Una possibilità potrebbe essere quella di alzare i sistemi di contenimento a 3,0 – 3,5 m in modo tale da mascherare completamente l'attività.

Medesima scelta potrebbe essere attuata verso l'edificio di valore testimoniale. Per la mitigazione ed un migliore inserimento, nel contesto ambientale antropizzato esistente, degli elementi di impianto, si è scelto di dare una colorazione unica della barriera acustica con il RAL 6001.. Con elementi in calcestruzzo fabbricati ad hoc e con la medesima colorazione della barriera si provvederà a chiudere poi le aperture esistenti sotto la barriera stessa.

Tali interventi permetteranno di mitigare l'interferenza sui caratteri paesaggistico/ambientali che la struttura ed il complesso dell'area produttiva hanno per un potenziale osservatore posizionato sul fronte nord-orientale dell'edificio di valore testimoniale.

L'impianto risulta tuttavia già esistente e non si prevedono interventi che possano introdurre distonie con i caratteri percettivi del paesaggio stesso. In particolare come indicato nel rapporto ambientale del PAT per tale ambito paesaggistico una delle criticità maggiori è l' *Interruzione della continuità delle unità di paesaggio*; l'impianto si trova tuttavia in un'area individuata come a sviluppo artigianale – produttivo la cui destinazione è stata valutata coerente dalle previsioni urbanistiche degli strumenti sovraordinati.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 4.1 si ha che gli effetti sul consumo energetico, sono da valutarsi aventi:

- scala di estensione degli effetti è su AREA LOCALE – E1 essendo le interferenze con la qualità paesaggistica percepibili solo in ristretti con visuali;
- Nel LUNGO PERIODO - LT essendo l'interferenza continuativa;
- REVERSIBILE in quanto le interferenze si eliminano eliminando l'impianto;
- di intensità BASSA essendo l'interferenza poco percepibile e comunque ben mascherata;
- con risorse di tipo Comune;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	Pl /Ei /Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr.	Is	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
E/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a **5**.

$$IA = -5$$

L'effetto si configura come **TRASCURABILE**.

4.11 SALUTE PUBBLICA

L'impatto sulla salute umana dato dalla presenza e dal funzionamento di un depuratore può essere legato al rischio di sversamenti nelle acque superficiali e di conseguenza nel suolo, sottosuolo ed acque sotterranee di acque non correttamente depurate o di acque con una eccessiva carica batteriologica.

In parte minore si deve considerare, anche in termini di area vasta, le emissioni di polveri ed inquinanti derivanti dai combustibili utilizzati per i mezzi da lavoro o di odori derivanti dai trattamenti svolti.

Si ricorda comunque che il funzionamento di un depuratore ha principalmente benefit per la salute pubblica contribuendo all'eliminazione di rifiuti liquidi altamente dannosi per l'uomo e le comunità ecosistemiche locali.

4.11.1 RISCHI DA INQUINAMENTO POTENZIALE DI SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE DI FALDA

La contaminazione del suolo e conseguentemente del sottosuolo e della falda freatica in esso contenuta, può avvenire sostanzialmente in due modi: in maniera incidentale e puntiforme nel caso del suolo, in maniera profonda nel caso di sottosuolo e falda. I responsabili principali del possibile inquinamento del suolo risultano le attività agro-zootecniche ed industriali, soprattutto se condotte in maniera dissennata e non rispettosa delle severe norme legislative di prevenzione previste. I potenziali rischi connessi alla contaminazione del suolo sono fondamentalmente di due tipi: la contaminazione dello strato superficiale del suolo che è lo strato di terreno in cui si sviluppa e trova nutrimento l'apparato radicale dei vegetali; la contaminazione del sottosuolo con conseguente penetrazione in profondità e quindi con possibile penetrazione nelle falde e successiva contaminazione delle stesse. Appare evidente come l'inquinamento di una falda acquifera comporti ben maggiori problemi rispetto all'inquinamento del suolo; infatti, mentre per quest'ultimo la bonifica o il divieto del consumo dei suoi prodotti può risolvere anche se parzialmente il problema, l'inquinamento delle falde acquifere rende spesso problematica, se non impossibile una teorica bonifica e quindi impossibile il loro utilizzo. La contaminazione del sottosuolo è quindi strettamente connessa con l'inquinamento delle acque (intese nel termine più ampio e cioè sia per quanto concerne quelle utilizzate ad uso irriguo sia per quelle utilizzate o da utilizzarsi per il consumo umano); appare infatti palese che non può esservi la seconda forma d'inquinamento se non si sia verificata la prima. Va in ogni caso ricordato che la risorsa idrica utilizzata per fini idropotabili viene estratta dal sottosuolo a profondità elevate (oltre i 150 m di profondità dal piano campagna), questo proprio per ovviare ai problemi connessi con eventuali sversamenti superficiali di inquinanti, per lo più connessi con le attività zoo-tecniche presenti nel territorio. Pertanto un eventuale inquinamento della falda presente nel primo sottosuolo dell'area investigata non comporterebbe problematiche relative alla salute pubblica, se non per quanto riguarda le eventuali colture insistenti sull'area stessa irrigate con l'acqua da quest'ultima proveniente. Le possibili patologie insorgenti dalla contaminazione del suolo e sottosuolo possono variare in un intervallo che va da sensazioni di malessere a reazioni d'ipersensibilità, all'insorgenza di malattie cronico degenerative e/o tumorali.

4.11.2 RISCHI DA CONTAMINAZIONE DELL'ARIA

Il meccanismo d'azione delle emissioni in atmosfera è studiato da lungo tempo e le concentrazioni attualmente ammissibili sono normate dalla legge italiana che impone il rispetto di valori limite per la tutela della salute. Tuttavia, è da sottolineare che la normativa è un giusto compromesso fra la tutela della salute e quanto è possibile ottenere in termini di contenimento con gli attuali strumenti tecnici a disposizione, senza compromettere le attività produttive e commerciali. L'esposizione all'inquinamento atmosferico è associata ad un ampio spettro di effetti sulla salute, sia acuti che cronici e varia dalla semplice irritazione delle vie aeree fino alla probabile morte di soggetti particolarmente suscettibili. In generale la frequenza degli eventi è inversamente proporzionale alla severità. Alcuni effetti sono difficilmente dimostrabili in quanto soggetti ad ampia variabilità sia di reale comparsa dei sintomi, sia in rapporto alla diversa sensibilità individuale degli esposti. In tabella seguente sono riportati per l'Europa e per i Paesi industrializzati, di cui fa parte l'Italia i dati relativi alla quota di mortalità e il numero di morti attribuibili all'inquinamento atmosferico, stimati dall'OMS e relativi alle patologie ad esso correlabili.

	Europa/Asia		Paesi industrializzati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Cancro trachea bronchi polmoni</i>				
frazione attribuibile	4%	4%	3%	3%
totale morti attribuibili	5.000	1.000	8.000	4.000
<i>Malattie cardiopolmonari</i>				
frazione attribuibile	2%	2%	2%	2%
totale morti attribuibili	37.000	41.000	31.000	33.000
<i>Mortalità totale</i>				
frazione attribuibile	1%	2%	1%	1%
totale morti attribuibili	42.000	42.000	39.000	37.000

Tabella 4-20: Frazione attribuibile e numero di morti attribuibili all'inquinamento atmosferico (da Global Burden of Disease and Risk Factors. WHO 2002, chapter 4).

Nel presente studio si può ritenere che la frazione di morti attribuibili all'inquinamento atmosferico sia sovrapponibile a quella dei Paesi industrializzati e quindi stimabile intorno al 3%, al 2% e all'1% rispettivamente per la mortalità per cancro trachea, bronchi e polmone, per la mortalità da patologie cardiopolmonari e per la mortalità totale: a tali valori si fa riferimento nel presente studio.

4.11.2.1 POLVERI SOTTILI

Il valore di PM10 al quale si stima che non siano associati effetti sulla salute è di 15 µg/m³ (*Global Burden of Disease, Comparative Quantification of Mortality and Burden of Disease Attributable to Selected Major Risk Factors*, pag 244). L'OMS Europa propone come valore guida 20 µg/m³ per la media annuale e 50 µg/m³ come valore medio giornaliero da non superare per più di 3 giorni l'anno: a questi livelli di contaminazione non dovrebbero essere osservati effetti sulla salute, sia di tipo acuto che cronico (*Air Quality Guidelines, Global update 2005*, pag. 175). Attualmente si ritiene che il modello predittivo più idoneo per stimare gli effetti delle variazioni di contaminazione sia di tipo lineare semplice. In tabella sono riportati i coefficienti di incremento dei casi in rapporto all'incremento della contaminazione da PM10.

Variable	Incremento
Aumento di morti totali per incremento di 10 µg/m ³ di PM ₁₀	0,6%
Aumento di morti malattie respiratorie per incremento di 10 µg/m ³ di PM ₁₀	1,3%
Aumento di morti malattie cardiovascolari per incremento di 10 µg/m ³ di PM ₁₀	0,9%

Tabella 4-21: Valori di riferimento dei coefficienti per il calcolo dei casi attribuibili in rapporto alle modificazioni della contaminazione da PM10.

4.11.3 RISCHI DA RUMORE

L'impatto del rumore sulla salute umana può essere distinto in rapporto al tipo di esito di cui può essere responsabile. L'evento più frequente per la popolazione generale è il senso di disturbo e fastidio dato dalla rumorosità ambientale e da eventuali picchi di rumore impreveduti e di breve durata; effetti meno frequenti ma più severi possono essere individuati nella perdita della funzionalità uditiva negli esposti: questo evento è chiaramente legato ad esposizioni a livelli elevati quali raramente si possono verificare nell'ambiente aperto al di fuori di particolari aree industriali dove si svolgono lavorazioni pesanti; infine il rumore diffuso può essere alla base di un aumento di patologie cardiovascolari nella popolazione generale. In una *consensus conference* di un gruppo di lavoro OMS-Europa, svoltosi a Berna (Svizzera) nel dicembre 2005, sono stati analizzati i diversi effetti. In tabella vengono riportati i valori di stima dell'aumento del rischio cardiovascolare per soggetti esposti a diversi valori di pressione sonora equivalente (*Quantifying burden of disease from environmental noise: second technical meeting report*. Berna, Svizzera 15-16 dicembre 2005. WHO Regional Office for Europe, Copenhagen 2007). Per quanto attiene il disturbo del sonno, l'OMS riporta come i valori guida 30 dBA,eq entro le abitazioni e 45 dBA,eq nell'ambiente esterno.

	Rumore da traffico stradale L _{A,eq} - giornaliero [dB(A)]				
	60	61-65	66-70	71-75	76-80
Odds ratio	1.00	1.5	1.09	1.19	1.47
IC95%	--	(0.86-1.29)	(0.90-1.34)	(0.90-1.57)	(0.79-2.76)

Tabella 4-22: Stima del grado di associazione tra rumore da traffico veicolare e incidenza di infarto del miocardio, ottenuta con studi prospettici.

4.11.4 CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DAL PUNTO DI VISTA DELLA SALUTE UMANA

Il Comune di Sossano fa parte del territorio servito dall'Unità Locale Socio Sanitaria n. 8 Berica, in particolare Sossano fa capo al distretto "sud-est", con sede principale a Noventa Vicentina. Le altre sedi sono dislocate nei limitrofi comuni di: Longare, Montegalda, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Nanto.

Per l'ULSS8 Berica può essere predisposta una graduatoria delle cause di ospedalizzazione per descrivere l'importanza relativa delle ospedalizzazioni causa-specifica in una popolazione, basandosi solamente sul numero delle ospedalizzazioni.

Le prime 5 cause di ospedalizzazione sono riportate nella tabella seguente:

	Maschi	Femmine
1	Altri tumori maligni	Altre mal app. genitourinario
2	Malattie cerebrovascolari	Insufficienza cardiaca
3	Insufficienza cardiaca	Malattie cerebrovascolari
4	Altri traumi	Altri tumori maligni
5	Malattie del sistema circolatorio	Polmonite

Tabella 4-23: Prime 5 cause di ospedalizzazione nell'Azienda ULSS 8 Berica

Il trend delle ospedalizzazioni più importanti si presenta come indicato nella Tabella 4-24:

	Maschi	Femmine
<i>In diminuzione</i>	Malattie cerebrovascolari; altri traumi; altre malattie apparato circolatorio; Sintomi e stati morbosi mal definiti; altre forme cardiopatia ischemica; coelitiasi; K polmone; MOCP; trauma cranico; altre malattie app. digerente; malattie app. respiratorio, tratto superiore; altri sintomi addominali	altre malattie app. genito-urinario; Sintomi e stati morbosi mal definiti; coelitiasi; altre malattie app. circolatorio; mestruazioni, menopausa, condizioni femminili; psicosi affettive; altri tumori benigni;
<i>Stazionarie</i>	Altri tumori maligni; insufficienza cardiaca; altre malattie apparato respiratorio; infarto miocardio acuto; aritmie cardiache; malattie sistema muscolo scheletrico	Malattie cerebrovascolari; altri tumori maligni; polmonite; altre malattie app. respiratorio; altri traumi; Altri sintomi addome bacino; K mammella; aritmie cardiache; malattie sistema muscolo-scheletrico; infarto miocardio acuto; altre malattie endocrine
<i>In aumento</i>	Polmonite; K colon-retto	Insufficienza cardiaca; fratture femore;

Tabella 4-24:Trend delle ospedalizzazioni nell'Azienda ULSS 8 Berica

Per quanto riguarda le cause di morte più importanti come criterio di ordinamento nella graduatoria viene usato il numero di morti, perché esso riflette più accuratamente la frequenza della mortalità causa-specifica. Per questa analisi delle cause più importanti di morte viene adottata la lista di 68 categorie utilizzata dall' *UK Office for National Statistics* (ONS); in base a questa lista le prime 5 cause di morte più importanti sono:

	Maschi	Femmine
1	Malattie ischemiche del cuore	Malattie ischemiche del cuore
2	Tumore trachea, bronchi, polmoni	Malattia cerebrovascolare
3	Malattia cerebrovascolare	Insufficienza cardiaca e postumi
4	Insufficienza cardiaca e postumi	Tumore del seno
5	Tumore colon, retto, ano	Malattia ipertensiva

Tabella 4-25: Prime 5 cause di morte più importanti nell’Azienda ULSS 8 Berica

Secondo una visione più dinamica è possibile classificare le cause “in diminuzione”, “stazionarie” o “in aumento”.

	Maschi	Femmine
<i>In diminuzione</i>	M. cerebrovascolari Insufficienza cardiaca Cirrosi epatica	Insufficienza cardiaca
<i>Stazionari</i>	M. ischemica cuore MOCP, K polmone, K prostata	M. cerebrovascolare, Influenza e polmonite, K seno, K polmoni
<i>In aumento</i>	Influenza e polmonite, K colon retto ano, K fegato	M. ischemica cuore, Ipertensione arteriosa, Malattia di Alzheimer, Diabete, K colon

Tabella 4-26: Cause di morte in diminuzione, stazionarie, in aumento nell’Azienda ULSS 8 Berica

4.11.5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLA SALUTE PUBBLICA

Visto il tenore delle interferenze previste con le modifiche delle attività di trattamento inerti, visti gli areali di ipotetica influenza, vista la tipologia di lavorazione e la semplicità del ciclo produttivo praticamente privo di lavorazioni interferenziali, si ritiene che l’intervento in esame non possa avere influenza sulla salute pubblica e/o su mortalità e morbilità locali.

Si sottolinea invece che l’attività di trattamento rifiuti può apportare un benefit sociale ed ambientale contribuendo ad ampliare la rete del sistema di riciclo e recupero di materia, criterio questo fondante dei concetti di economia circolare e dei Criteri ambientali minimi.

Secondo lo schema valutativo riportato nel paragrafo 0 si ha che gli effetti sulla salute pubblica, da considerarsi come benefit positivi in tale caso, sono da valutarsi aventi:

- scala di estensione degli effetti è su AREA D’IMPIANTO – E0 in quanto gli effetti più probabili sulla salute sono gli incidenti in fase di lavorazione ;
- Nel BREVE PERIODO -BT essendo le interferenze eventuali legate al tempo di infortunio;
- REVERSIBILE in quanto la probabilità di accadimento di evento mortale è così bassa da rendere considerabile unicamente il caso di infortunio ;
- di intensità ELEVATA essendo l’effetto indotto facilmente misurabile e/o chiaramente percepibile;
- con risorse di tipo STRATEGICO in quanto la salute pubblica e dei lavoratori per tale tipo di rischio è curabile e quindi non un bene raro;

La corrispondente espressione di significatività di impatto si valuta come:

	PI/Ei/Rv	E0/BT/Rev.	E1/BT/Rev.	E2/BT/Rev.	E0/LT/Rev.	E1/LT/Rev.	E2/LT/Rev.	E0/BT/Irr.	E1/BT/Irr.	E2/BT/Irr.	E0/LT/Irr.	E1/LT/Irr.	E2/LT/Irr.
I/Vr	Is	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
B/ Comune	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
M/ Comune	2	2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	22	24
E/ Comune	3	3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	33	36
B/ Strategica	4	4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48
M/ Strategica	5	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60
L/ Strategica	6	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	66	72
B/ Rara	7	7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	77	84
M/ Rara	8	8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	88	96
E/ Rara	9	9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	99	108

L'effetto è di segno **negativo** con magnitudo pari a 6.

$$IA=-6$$

L'effetto si configura come **TRASCURABILE**.

4.12 SINTESI DEGLI IMPATTI

Secondo quanto riportato nei paragrafi precedenti per le componenti ambientali le interferenze date dalla presenza del depuratore in esame sono:

COMPONENTE	SEGNO	GIUDIZIO	VALORE
<i>Atmosfera</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Suolo e sottosuolo</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Ambiente Idrico</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Ecosistemi, Flora e Fauna</i>	-	TRASCURABILE	-8
<i>Gestione rifiuti</i>	+	POSITIVO	+36
<i>Radiazioni Ionizzanti e Non</i>		NULLO	0
<i>Rumore</i>	-	TRASCURABILE	-4
<i>Traffico</i>	-	TRASCURABILE	-2
<i>Paesaggio</i>	-	TRASCURABILE	-5
<i>Salute Pubblica</i>	+	TRASCURABILE	-6

Le interferenze si possono quindi classificare come aventi impatti che vanno da TRASCURABILI a POSITIVO effetti positivi; non si registrano componenti con impatti negativi significativi.

5 MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Come già riportato nella valutazione precedente la ditta ha previsto negli anni ad effettuare periodicamente le analisi sullo scarico delle acque meteoriche non rilevando criticità nelle acque scaricate.

La ditta ha inoltre previsto di effettuare nel mese di gennaio 2023 una campagna di rilievi fonometrici al fine di verificare il rispetto delle previsioni acustiche del 2013.

5.1 PROPOSTE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FUTURO

L'impianto nel suo complesso non ha avuto particolari criticità dal punto di vista ambientale nell'ultimo quinquennio, da quando è subentrata la nuova proprietà.

Ai fini di un continuo miglioramento ambientale delle attività di gestione la ditta prevede nel prossimo biennio di attuare le seguenti attività:

1. messa a norma ai sensi della LR 17/2009 con installazione di un dispositivo di dimmerizzazione e sensore di presenza;
2. realizzazione di mascheramento alberato sul lato SUD-EST dell'impianto.

La prima attività ha lo scopo di ridurre i consumi energetici e di ridurre al minimo l'inquinamento luminoso. Al momento l'impianto ha un palo con 2 punti luce che si accendono ad orari prefissati ed illuminano l'area di cantiere. L'idea progettuale è quella di inserire un impianto di controllo della luminosità ambientale in modo da regolare l'intensità luminosa dei fari, di prevedere 2 sensori di movimento in modo tale da far accendere l'impianto solo con reale presenze nell'impianto e di sostituire/integrare l'armatura dei punti luce con sistemi di orientamento del fascio luminoso in modo tale da evitarne la dispersione oltre i 90° dalla perpendicolare con il terreno ai sensi della LR 17/2009.

Al fine di dare una mitigazione dell'impianto ed un miglior inserimento paesaggistico ambientale si è prevista una sistemazione a verde lungo il confine di proprietà su orientale dell'impianto.

La fascia arborea ed arbustiva di mitigazione e connessione ecologica è di tipo naturaliforme multiplana il cui impianto viene eseguito a gruppi alternando specie di alberi e arbusti. Le specie scelte appartengono al corredo floristico tipico e sono scelte con particolare attenzioni rispetto alla funzione di rifugio ed alimentazione della fauna. Le specie impiegate negli impianti e le modalità di impianto sono quelle individuate nella DGR 1242 del 01.09.2020 per i boschi di pianura.

Le specie arboree utilizzate sono riferibile al bosco planiziale: *Ulmus minor*, *Quercus robur*, *Tilia cordata*, *Acer campestre*, le specie arbustive *Cornus sanguina*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Prunus spinosa*.

la fascia ha una estensione di 60,00 m di seguito si riporta la tabella con le quantità per specie

Fascia di mitigazione arborea arbustiva a portamento naturaliforme multiplana



SPECIE			QUANTITÀ
<i>Ulmus minor</i>	Olmo	OL	3
<i>Quercus robur</i>	Farnia	FR	3
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio	TL	6
<i>Acer campestre</i>	Acero	AC	5
<i>Cornus sanguina</i>	Sanguinella	SG	4
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	BS	4
<i>Rhamnus catarticus</i>	Spino cervino	SC	3
<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	PR	3

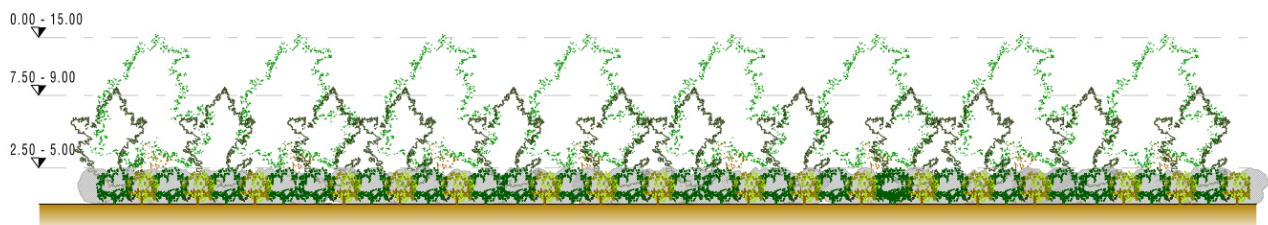


Figura 5-1: IPOTESI DI SVILUTTO IN VISTA PROSPETTICA

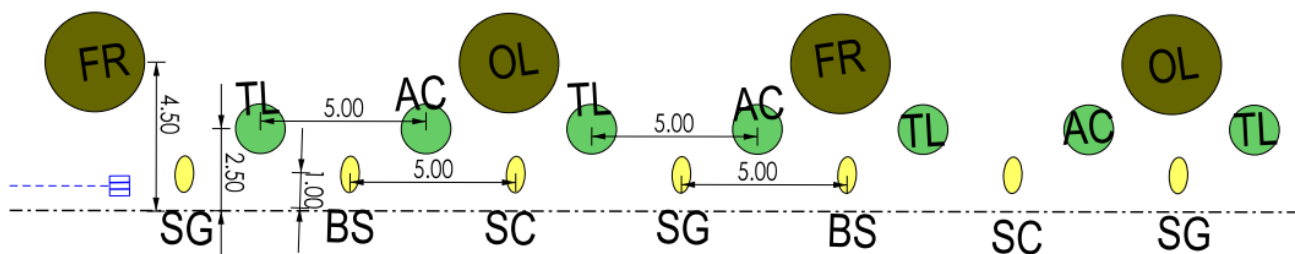


Figura 5-2: Sesto d'impianto

Gli impianti sono realizzati con esemplari di almeno 3 anni, circ. 18-20 cm per le alberature h 100-120 cm per gli arbusti, forniti in pane di terra certificati di provenienza esenti di fuoco batterico, grafiosi, cancro o altre malattie che richiedono espressamente documentazione fitosanitaria. L'impianto viene fatto con la tecnica a buca, negli impianti viene utilizzato il biodisco e lo shelter.

PIANO DI MANUTENZIONE NUOVI IMPIANTI

Successivamente alla messa a dimora dell'impianto si dovranno eseguire una serie di interventi di cure colturali al fine di guidare l'evoluzione naturale degli stessi. Gli interventi necessari sono i seguenti:

- controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti; -
- risarcimento delle fallanze; -
- irrigazione; -
- difesa fito-sanitaria (in impianti a prevalente funzione produttiva); -
- eventuale selezione della doppia/tripla farnia

Di seguito vengono descritte le cure colturali e le tempistiche

Controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti

Il controllo della concorrenza esercitata dalle erbe infestanti può essere svolta secondo più modalità:

1. sfalcio dell'erba lungo gli interfilari. In genere tale tipo di intervento si effettua nei primi 2-3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto; questo dipende dalla velocità di crescita delle piante:
 - lo sfalcio va eseguito finché le chiome delle piante forestali non si sono chiuse, bloccando la crescita della vegetazione erbacea; - in media lo sfalcio si effettua 2-4 volte all'anno, più di frequente nei primi anni e via via con minore frequenza man mano che le piante crescono: negli anni l'opportunità o la necessità di proseguire negli sfalci dipendono di volta in volta dallo sviluppo raggiunto dalle piante;
 - - nella trinciatura dell'erba nell'interfilare si deve prestare attenzione a non danneggiare il telo pacciamante con l'attrezzo meccanico;
2. diserbo chimico in corrispondenza del foro d'impianto - va effettuato con attenzione nei primi 2-3 anni, in quanto l'invasione delle malerbe può arrecare una concorrenza molto forte alle giovani piantine; - per tale operazione si deve ricorrere all'uso di pompe dotate di ugelli schermati, per evitare pericolosi disseccamenti delle giovani piantine;
3. eliminazione manuale delle malerbe presenti vicino al colletto delle piantine, nei pressi del foro d'impianto: questo risulta utile soprattutto in presenza di malerbe rampicanti come il convolvolo. Per le ripuliture e il contenimento della crescita della vegetazione erbacea per via meccanica si può ricorrere a più opzioni, tra cui il decespugliamento (uso del decespugliatore) o la trinciatura mediante trinciasarmenti (a catene, coltelli, flagelli o martelli) portato da trattore agricolo.

Risarcimento delle fallanze

In genere l'impiego di materiale vivaistico di buona qualità e la messa a dimora di giovani piantine forestali (in genere di età 1-2 anni) con pane di terra permettono di garantire elevate percentuali di attecchimento. In questi casi tendenzialmente il numero medio di fallanze riscontrabile risulta sempre inferiore al 5-10%. Superata la soglia del 15% vanno reintegrate le fallanze con nuovi impianti adottando nel caso opportune misure correttive (sostituzione della specie, aumento della zolla di terreno, etc)

Irrigazione

In genere non risultano necessari interventi di irrigazione grazie alla selezione delle specie e l'utilizzo di sestri di impianto adeguati. Sono da eseguire esclusivamente interventi di soccorso in caso periodi fortemente siccitosi soprattutto nei primi 3 anni dopo la messa a dimora dell'impianto.

Difesa fito-sanitaria

I trattamenti fito-sanitari per gli impianti di carattere naturalistico generalmente non vengono realizzati. Possono risultare opportuni solo in pochi casi, qualora si verificano attacchi di insetti defogliatori (ad esempio la crisomela del pioppo, *Melasma populi*) che colpiscono una percentuale cospicua del popolamento (almeno il 30%). In tal caso è consigliabile effettuare trattamenti antiparassitari con distribuzione degli opportuni principi attivi mediante atomizzatore. Tali interventi si possono rendere necessari soprattutto all'inizio della primavera del primo anno del ciclo produttivo, quando le defogliazioni possono essere più intense.

Eventuale selezione della doppia/tripla farnia

Negli impianti a carattere spiccatamente naturalistico nei quali si ricorre alla tecnica dell'impianto della doppia o tripla farnia, dopo 5 - 6 anni si deve procedere alla selezione all'interno dei gruppi, preservando l'individuo migliore ed eliminando le piante più piccole e stentate.

6 CONCLUSIONI

La ditta Candian Mario svolge da settembre 2017 l'attività di recupero inerti non pericolosi nell'impianto denominato campanella nel comune di Sossano (VI).

L'impianto autorizzato con prot.13974 del 18/02/2013 ha avuto un trasferimento di titolarità da ILESA s.p.a. a Candian Mario autorizzato dalla provincia di Vicenza con DETERMINA n° 702 del 03/08/2017.

Le quantità attualmente autorizzate per l'impianto sono:

- il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti é definito in 1.440 tonnellate, di cui 510 t. riferite ai rifiuti prodotti dall'attività;
- il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto é definito in 100 t./giorno (10.000 t./anno).
- In conformità con quanto stabilito con deliberazione n°1202 del 19.05.2009, il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento / recupero e definito in 30 t./giorno (1.500 t./anno).

La presente relazione è allagata alla richiesta di rinnovo già protocollata alla provincia di Vicenza prot. n. 7522 del 20/2/2023.

L'impianto per cui si richiede il rinnovo non ha mai avuto una verifica di VIA e secondo il combinato disposto delle disposizioni dell'allegato IV punto 7 e lettera z-b e dell'art. 13 della L.R. 4/2016 va sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA.

Nell'ordinamento normativo regionale come definito nell'allegato A alla Legge Regionale 4/2016 tale fattispecie risulta di **COMPETENZA PROVINCIALE**.

Il presente studio di impatto ambientale è stato predisposto dal proponente secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato V alla parte seconda del d.lgs 152/2006 ess.mm.ii.

Secondo quanto riportato nel capitolo 4 per le componenti ambientali le interferenze date dalla presenza del depuratore in esame sono:

COMPONENTE	SEGNO	GIUDIZIO	VALORE
<i>Atmosfera</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Suolo e sottosuolo</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Ambiente Idrico</i>	-	TRASCURABILE	-1
<i>Ecosistemi, Flora e Fauna</i>	-	TRASCURABILE	-8
<i>Gestione rifiuti</i>	+	POSITIVO	+36
<i>Radiazioni Ionizzanti e Non</i>		NULLO	0
<i>Rumore</i>	-	TRASCURABILE	-4
<i>Traffico</i>	-	TRASCURABILE	-2
<i>Paesaggio</i>	-	TRASCURABILE	-5
<i>Salute Pubblica</i>	+	TRASCURABILE	-6

Le interferenze si possono quindi classificare come aventi impatti che vanno da TRASCURABILI a POSITIVO effetti positivi; non si registrano componenti con impatti negativi significativi.

Come già riportato nella valutazione precedente la ditta ha previsto negli anni ad effettuare periodicamente le analisi sullo scarico delle acque meteoriche non rilevando criticità nelle acque scaricate.

La ditta ha inoltre previsto di effettuare nel mese di gennaio 2023 una campagna di rilievi fonometrici al fine di verificare il rispetto delle previsioni acustiche del 2013.

Ai fini di un continuo miglioramento ambientale delle attività di gestione la ditta prevede nel prossimo biennio di attuare le seguenti attività:

1. messa a norma ai sensi della LR 17/2009 con installazione di un dispositivo di dimmerizzazione e sensore di presenza;
2. realizzazione di mascheramento alberato sul lato nord dell'impianto.

In considerazione del livello trascurabile degli impatti, dell'assenza di anomalie nelle analisi effettuate allo scarico negli ultimi anni e dell'assenza di problematiche rilevate della comunità locale si ritiene che **il rinnovo all'esercizio DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI UINERTI DELLA DITTA CANDIAN MARIO NON SIA DA ASSOGGETTARE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ARTICOLO**

PADOVA 10/07/2023



In fede

Ing. Loris Lovo

APPENDICE 1: AUTORIZZAZIONE E VOLTURA



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO ACQUA SUOLO RIFIUTI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
 Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza
 Uffici: Palazzo Franceschini - Folco, Contrà San Marco, 30 - 36100 Vicenza
 Indirizzo di poste elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net



N° Registro: **14/Suolo Rifiuti/2013 del 18 Febbraio 2013**

Prot. n° **13974** /AMB

D.Lgs. 152/2006; L.R. 03/2000 e loro ss. mm. ii.

Oggetto: autorizzazione all'esercizio di un impianto di messa in riserva [R13], selezione [R12] e recupero [R5] di rifiuti speciali, non pericolosi.

Società: I.L.E.S.A. SpA.

Sede legale: via San Sepolcro, 29 - Sossano (VI).

Sede operativa: via Campanella - Sossano (VI).

IL DIRIGENTE

Premesso che la Società I.L.E.S.A. SpA con sede legale in via San Sepolcro, 29 nel comune di Sossano, è titolare di un impianto di messa in riserva [R13], selezione [R12] e recupero [R5] di rifiuti speciali, non pericolosi, sito in via Campanella in comune di Sossano, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n° 202, Prot. n° 41202 del 19.05.2009;

Dato atto che i lavori per l'allestimento dell'impianto in questione sono stati ultimati in data 22.06.2010 e l'impianto stesso è stato avviato in data 28.06.2010, come da comunicazione presentata dalla Soc. I.L.E.S.A. SpA, acquisita in data 30.06.2010 con prot. n° 46494;

Rilevato che il documento di collaudo funzionale dell'impianto - a firma Ing. Ruggero Rigoni, iscritto all'ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza al n° 1023 - nella sua configurazione approvata ed autorizzata con la citata D.G.P. n° 222 del 19.05.2009, con la relativa richiesta di autorizzazione all'esercizio, è stato registrato al Protocollo Provinciale al n° 11127 in data 15.02.2011;

Vista la procedura gestionale per la verifica dei rifiuti in ingresso all'impianto, prevista dal punto 4, lett. d) del parere della CTPA allegato alla citata D.G.P. n° 202 del 19.05.2009, allegata al citato collaudo;

Vista la documentazione presentata in data 26.04.2011 (agli atti con prot. n° 29448), con cui la Società ha comunicato i dati relativi ai rifiuti effettivamente gestiti durante il periodo di esercizio provvisorio ed ha evidenziato la necessità di procedere ad una riorganizzazione dell'impianto per quanto concerne la disposizione dei macchinari (frantoio e vaglio);

Rilevato che tale riorganizzazione comportava un avvicinamento delle relative sorgenti acustiche ai possibili recettori abitativi e pertanto, prevedeva la realizzazione di una nuova barriera acustica, adeguatamente dimensionata;

Dato atto che con nota n° 33979 del 11.05.2011, il Servizio Provinciale Acqua Suolo Rifiuti ha espresso il proprio nulla osta all'esecuzione dell'intervento richiesto, subordinandone la realizzazione - ai sensi dell'art. 23, comma 6, della L.R. 3/2000 - all'acquisizione di eventuali autorizzazioni di competenza comunale (per la realizzazione della barriera acustica) e richiedendo la presentazione di un cronoprogramma di esecuzione dei lavori e l'integrazione del documento di collaudo con una nuova verifica dell'impatto acustico esercitato dall'impianto nella sua configurazione modificata

Vista la successiva nota del 16.04.2012, agli atti con prot. n° 31291, con cui la Società ha trasmesso le risultanze della verifica acustica effettuata a seguito della riorganizzazione dell'impianto e ha contestualmente richiesto di poter integrare i rifiuti accettabili all'impianto stesso con il codice C.E.R. 17.05.04, senza alcuna variazione nelle capacità di stoccaggio e di trattamento autorizzate all'impianto;

Considerato che:

- l'integrazione dei rifiuti richiesti e delle relative operazioni è coerente con le tipologie di rifiuti approvati con il progetto e già sottoposti a recupero e compatibile con la dotazione impiantistica e il processo tecnologico dell'impianto in oggetto;

Provincia di Vicenza - Area Servizi al cittadino e al territorio.
 Settore Ambiente e Territorio - Servizio Acqua Suolo Rifiuti.
 Contrà San Marco, 30 - 36100 VICENZA

Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Alberto Piccoli - Tel 0444/908248
 Referente: Dott. Davide Berti - Tel 0444/908252
 @: suolo.rifiuti@provincia.vicenza.it - Fax 0444/908220

- detta integrazione non ricade nei casi previsti dagli Allegati III e IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e pertanto, non sono da sottoporre alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del medesimo D.Lgs.;

Dato atto che in data 28.11.2012 (agli atti con prot. n° 90162), la Società ha presentato le garanzie finanziarie aggiornate secondo quanto previsto dalle Deliberazioni di Giunta Regionale n° 2229/2011 e n° 1543/2012;

Ritenuto pertanto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e degli artt. 26 e 27 della L.R. n° 3 del 21.10.2000, che sussistano i presupposti per procedere al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio per l'impianto in oggetto;

Richiamati:

- il comma 1 dell'art. 18 della L.R. 16.08.2007, n° 20 che ha stabilito che *“Fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino della disciplina di tutela ambientale, la Regione, le province ed i comuni esercitano le competenze amministrative in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui agli articoli 4, 6 e 7 della L.R. 21.01.2000, n° 3 e ss.mm.ii., nonché le competenze amministrative in materia di tutela dell'atmosfera e delle acque di cui agli articoli 4, 5 e 6 della L.R. 16.04.1985, n° 33 e ss.mm.ii.”*;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n° 107 del 05.11.2009, con cui è stato approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque, e la successiva D.G.R. Veneto n° 842 del 15.05.2012, pubblicata sul BUR n° 43 del 05.06.2012, di modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
- l'All. 'C' al D.Lgs. 205 del 03.12.2010, di modifica del D.Lgs. 152/2006, che relativamente all'operazione R12 ha specificato *“che in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento, prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”*;
- la D.G.R. Veneto n° 2229 del 23.12.2011, pubblicata sul B.U.R. della Regione Veneto n° 3 del 10.01.2012 - successivamente integrata dalla D.G.R. n° 1543 del 31.07.2012 - che ha sostituito la precedente D.G.R.V. n° 2528/1999, modificando gli importi e le modalità di prestazione delle garanzie finanziarie previste dall'art. 208, comma 11, lett. g) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.V. n° 1543 del 31.07.2012, di integrazione alla citata D.G.R.V. n° 2229 del 23.12.2011;

Vista la D.G.R.V. n° 1773 del 28.08.2012, che ha individuato le modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione;

Visto il D.Lgs 03.04.2006, n° 152 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.M. 05.02.1998 e successive modifiche ed integrazioni;

Viste le Leggi Regionali 21.01.2000, n° 3 e 16.08.2007, n° 20 e loro successive modifiche ed integrazioni;

Viste le Deliberazioni della Giunta Regionale del Veneto n° 568 del 25.02.2005 e n° 2166 del 11.07.2006;

Visti l'art. 19 (sulle competenze della provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D. Lgs. 18.08.2000, n° 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.) e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Commissario Straordinario n° 22 del 20.12.2012, di attribuzione degli incarichi dirigenziali;

AUTORIZZA

la Società I.L.E.S.A. SpA con sede legale via San Sepolcro, 29 nel comune di Sossano (VI) all'esercizio dell'impianto per la messa in riserva [R13], la riduzione volumetrica [R12] ed il recupero [R5] di rifiuti speciali, non pericolosi, sito in via Campanella in comune di Sossano (VI).

Ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 26 della L.R. 3/2000 e loro ss.mm.ii., il presente provvedimento costituisce autorizzazione all'esercizio, allo scarico di acque reflue ed alle emissioni in atmosfera e per le motivazioni espresse in premessa, ha validità fino al **18.02.2023**.

I.L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) – Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013

FA OBBLIGO

Alla Società I.L.E.S.A. SpA di procedere all'esercizio dell'impianto in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Aspetti generali.

1. La Società dovrà provvedere ad adeguare il *lay out* dell'impianto e le relative modalità organizzative e/o gestionali in considerazione delle modifiche introdotte dalla D.G.R.V. n° 1773 del 28.08.2012, in particolare per quanto riguarda gli aspetti descritti al punto 12.2 della medesima Deliberazione (*individuazione di una specifica area da destinare alle verifiche del materiale "lavorato in attesa di caratterizzazione"*).
2. L'adeguamento di cui al precedente punto 1) dovrà essere preventivamente comunicato al Servizio Provinciale Acqua Suolo Rifiuti, allegando la relativa tavola grafica di aggiornamento. Qualora l'intervento richiesto comporti una variazione delle attuali modalità gestionali delle acque di dilavamento dei piazzali dell'impianto, la Società è tenuta a presentare la documentazione richiesta almeno entro un anno prima della scadenza prevista dall'art. 39, comma 6, delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque (31.12.2015) di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n° 107 del 05.11.2009 e alla successiva D.G.R. Veneto n° 842 del 15.05.2012.
3. Fino alla presentazione degli elaborati di cui ai precedenti punti 1) e 2) ed alla loro espressa validazione/riscontro da parte del Servizio Provinciale Acqua Suolo Rifiuti, il *lay out* dell'impianto e le condizioni organizzative di stoccaggio dei rifiuti dovranno essere conformi alla tavola allegata alla citata nota della Soc. I.L.E.S.A. SpA del 16.04.2012, agli atti con prot. n° 31291 del 24.04.2012.
4. La Società dovrà comunicare preventivamente a questo Servizio Provinciale le variazioni che si intendono apportare alla gestione dell'impianto e informare tempestivamente la Provincia e l'A.R.P.A.V. di eventuali anomalie e/o incidenti che dovessero verificarsi nell'esercizio corrente dell'attività.
5. La Società dovrà assicurare che la gestione tecnica dell'impianto sia condotta in conformità a quanto previsto nella normativa ambientale e nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di cui al presente provvedimento.
6. La Società dovrà assicurare che la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti rispettino le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza e igiene sul lavoro, emissioni in atmosfera e prevenzione incendio.
7. Entro il 30 aprile di ogni anno, la Società dovrà trasmettere alla Provincia una relazione sintetica, anche su supporto informatico, sull'attività effettuata nell'anno precedente, indicando i quantitativi di rifiuti gestiti (in ingresso ed in uscita dall'azienda), distinti per singolo codice C.E.R., con indicazione degli impianti di destinazione, nonché le quantità di M.P.S. recuperate.

Gestione delle aree.

8. La Società dovrà mantenere un'adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni, in modo da evitare possibili inquinamenti al terreno sottostante.
9. La Società dovrà mantenere le superfici costantemente pulite e in buono stato d'uso, rimuovendo tutti gli spanti di fluido in genere, occorsi durante l'attività.
10. I settori destinati a conferimento di rifiuti dovranno essere distinti da quelli destinati alla messa in riserva degli stessi e al deposito di materie prime secondarie e rifiuti oggetto di selezione, prodotti dal ciclo di lavorazione dell'impianto.
11. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.
12. I depositi di rifiuti dovranno essere effettuati in modo fisicamente separato tra loro e identificati in modo univoco, mediante idonea cartellonistica, indicante il codice C.E.R. e dovranno essere distinti tra:
 - a) rifiuti in ingresso all'azienda.
 - b) rifiuti oggetto di selezione e/o riduzione volumetrica da destinare ad altri impianti di recupero.
 - c) rifiuti prodotti dall'azienda.

I.L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) - Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013

Gestione dei rifiuti.

13. Nell'impianto oggetto del presente provvedimento potranno essere conferiti i rifiuti, con le relative specifiche operazioni consentite, di cui all'allegato 1 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale dello stesso;
14. Il quantitativo massimo stoccabile di rifiuti è definito in 1.440 tonnellate, di cui 40 t. riferite ai rifiuti prodotti dall'attività.
15. Il quantitativo massimo di rifiuti accettabili all'impianto è definito in 100 t./giorno (10.000 t./anno).
16. In conformità con quanto stabilito con Deliberazione n° 202 del 19.05.2009, il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti a trattamento / recupero è definito in 30 t./giorno (7.500 t./anno).
17. In conformità con quanto previsto dagli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le attività di gestione rifiuti svolte all'interno dell'impianto dovranno essere:
- Messa in riserva [R13], per singolo C.E.R. o per tipologia, preliminare alle operazioni di "riduzione volumetrica" [R12] e successivo recupero [R5] effettuate all'interno dell'impianto in argomento, che dovranno determinare la produzione di M.P.S.
 - Messa in riserva [R13] preliminare ad operazioni di recupero, **senza alcuna operazione di miscelazione**: i rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da [R1] a [R12].
 - Frammentazione, triturazione (riduzione volumetrica), selezione [R12] di rifiuti. I rifiuti in uscita dovranno mantenere il medesimo codice di ingresso e dovranno essere destinati ad impianti legittimati che effettuino una delle operazioni da [R1] a [R11], con esclusione delle frazioni residue, ritenute non recuperabili, che potranno essere avviate anche a smaltimento.
18. La Società è legittimata a procedere all'operazione di messa in riserva [R13] e recupero [R5] sui rifiuti costituiti da "terre e rocce" ed identificati con CER 17.05.04, con produzione di Terre e rocce (colonna A o colonna B) di cui Tabella 1 Allegato 5 alla parte IV Titolo V D.lgs. 152/06, con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05.02.1998, previa verifica di accettazione secondo le modalità descritte nel documento di collaudo agli atti con prot. n° 11127 del 15.02.2011. Detti rifiuti possono provenire anche da altri impianti di gestione rifiuti presso i quali sia stata svolta la sola operazione R13.
19. Non eseguire miscelazione di rifiuti tra loro non compatibili e che possano così pregiudicare l'efficacia del trattamento finale e la stessa sicurezza del trattamento e, comunque, non eseguire miscelazione di rifiuti in difformità a quanto indicato nell'art. 187 del D.Lgs n. 152/2006;
20. In considerazione del fatto che l'impianto di frantumazione costituisce un dispositivo tecnologico indispensabile e inderogabile per l'ottenimento di Materie Prime Secondarie, durante il suo eventuale utilizzo presso altri cantieri esterni, nel sito di via Campanella in comune di Sossano non potranno essere svolte attività di recupero R5 con produzione di M.P.S..
21. La Società I.L.E.S.A. SpA dovrà comunicare al Servizio Provinciale Acqua Suolo Rifiuti, con preavviso di almeno 15 giorni, l'eventuale spostamento dell'impianto mobile di frantumazione per l'utilizzo dello stesso in campagne di recupero di rifiuti presso cantieri esterni. La comunicazione di svolgimento di tale attività, se effettuata in Regione Veneto, dovrà essere redatta secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. 499 del 04.03.2008.
22. In adempimento agli atti ed alle norme vigenti richiamate in premessa, in caso di eventuale cambio del legale rappresentante o variazione di ragione sociale, la Società è obbligata:
- il legale rappresentante in carica è tenuto a comunicare preventivamente la variazione prevista.
 - il nuovo legale rappresentante è tenuto a presentare, ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. 28.12.2000 n° 445, la dichiarazione di conformità dell'attività di recupero e la dichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 10 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii. al rispetto delle norme in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro, emissioni in atmosfera e scarichi idrici.
23. Dovrà essere data comunicazione alla Provincia di ogni eventuale carico di rifiuti respinto, indicandone il produttore e le cause che ne hanno determinato la mancata accettazione.

I.L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) - Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013

Gestione degli scarichi idrici

24. La Società I.L.E.S.A. SpA dovrà gestire l'impianto di trattamento delle acque secondo le seguenti modalità:

- a) Effettuare una corretta manutenzione delle vasche di dissabbiatura, disoleatura e/o accumulo, mediante periodiche operazioni di rimozione dai residui pesanti e degli oli, al fine di garantire l'ottimale funzionamento dell'impianto. Tali operazioni, di tipo programmato e/o straordinario, dovranno essere registrate in un apposito quaderno di manutenzione, a cura del responsabile tecnico dell'impianto.
- b) Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di depurazione/trattamento deve essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui provenienti dal trattamento depurativo e indipendente da altri eventuali apporti di acque reflue.
- c) Il citato pozzetto fiscale dovrà essere chiaramente identificabile e mantenuto sempre accessibile.
- d) Lo scarico delle acque di dilavamento dovrà rispettare i limiti definiti nella tabella 1, allegato B - Limiti per gli scarichi industriali - del Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con Delibera n° 107 del 5.11.2009, come integrato dalla D.G.R. Veneto n° 842 del 15.05.2012.
- e) I limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- f) La Società, al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti di legge, dovrà far effettuare da un laboratorio **analisi allo scarico delle acque di dilavamento piazzale depurate**, indicando il metodo di campionamento e le metodiche analitiche. **Dovranno essere eseguite almeno 2 analisi all'anno, indicativamente alla distanza di sei mesi l'una dall'altra, dopo un periodo di secco ragionevolmente lungo** e almeno per i seguenti parametri: pH, COD, Conducibilità, Solidi Sospesi Totali, Ferro, Rame, Nichel, Piombo, Zinco, Cromo, Idrocarburi Totali. Il prelievo dei campioni dovrà essere effettuato da personale del laboratorio che redigerà anche un apposito verbale di prelievo da allegare al rapporto di prova. **Il campionamento dovrà essere effettuato nelle condizioni operative, meteorologiche ed impiantistiche ritenute dal tecnico responsabile più gravose per la qualità delle acque scaricate e che dovranno essere specificatamente indicate nel verbale di campionamento.** I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo dovranno essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo.
- g) La Società dovrà provvedere all'attenta e costante conduzione dell'impianto di depurazione, evitando di provocare un aumento, anche temporaneo, dell'impatto nel corpo recettore dello scarico e segnalando tempestivamente alla Provincia e all'A.R.P.A.V. di Vicenza eventuali inconvenienti che si dovessero verificare all'impianto.

Gestione delle emissioni in atmosfera.

25. Relativamente al funzionamento degli impianti, si richiama la Società al rispetto della normativa ambientale in materia di emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle emissioni di carattere diffuso. Nell'esercizio degli impianti, dovranno essere predisposti appositi sistemi atti a limitare la formazione delle polveri durante l'attività di cantiere e la movimentazione dei mezzi.
26. Qualsiasi variazione sulle emissioni in atmosfera e sui relativi sistemi di contenimento dovrà essere preventivamente comunicata alla provincia per le valutazioni di competenza.
27. L'esercizio dell'attività dovrà essere condotto nel rispetto delle condizioni vigenti per il rispetto delle normative sull'inquinamento acustico e comunque dovranno essere evitati i rumori molesti.

AVVERTE CHE

1. La Soc. I.L.E.S.A. SpA dovrà mantenere aggiornate le garanzie finanziarie nei tempi e con le modalità previste dalle citate D.G.R.V. n° 2229/2011 e n° 1543/2012.
2. In adempimento agli atti ed alle norme vigenti richiamate in premessa, la Società è obbligata:
 - a) a presentare, qualora intenda proseguire la propria attività oltre la validità del presente provvedimento, istanza di rinnovo almeno 180 giorni prima della scadenza dello stesso.

I.L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) - Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013

L.E.S.A. SpA – via Campanella, Sossano: Allegato 1 al Provvedimento n° 14/2013 del 18.02.2013.

C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONE	NOTE	Codifica materiale in uscita
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10.13.09* e 10.13.10*.	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	
17.01.01	Cemento	R13 / R12 / R5	////	M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.
17.01.02	Mattoni	R13 / R12 / R5	////	
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R13 / R12 / R5	////	
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*.	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	
17.03.02	Miscela bituminosa, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*.	R13 / R12	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	Rifiuti costituiti da miscela bituminosa, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01* - C.E.R. 17.03.02.
17.05.04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*.	R13	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	Rifiuti costituiti da terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* - C.E.R. 17.05.04.
	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* - Colonna A	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	Terre e rocce colonna A di cui Tabella 1, All. 5 alla parte IV Titolo V D.lgs. 152/06 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05.02.1998
	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03* - Colonna B	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	Terre e rocce colonna B di cui Tabella 1, All. 5 alla parte IV Titolo V D.lgs. 152/06 con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05.02.1998
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*.	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*; 17.09.02*; 17.09.03*.	R13 / R12 / R5	Accettazione subordinata alla verifica di non pericolosità.	M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005.

L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) – Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013

- b) ad adeguarsi a quanto previsto dagli articoli 188-bis, 188-ter, 189 e 190 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
3. L'inadempienza a quanto disposto dal presente provvedimento, ovvero il mancato rispetto delle condizioni e delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione all'esercizio, comporta l'applicazione dei provvedimenti di cui all'art. 208, comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa in materia ambientale.
4. Il contenuto prescrittivo del presente provvedimento potrà essere integrato o modificato a seguito di successive verifiche istruttorie o su segnalazione da parte delle autorità di controllo.
5. Ai sensi dell'art. 26, comma 4, della L.R. 3/2000, il presente provvedimento costituisce altresì autorizzazione alle emissioni in atmosfera ed allo scarico di acque reflue, come da progetto approvato. Per le varianti alla presente autorizzazione, che non riguardino il processo tecnologico e non comportino modifiche ai quantitativi e alle tipologie di rifiuti autorizzati, la Società resta impegnata ad acquisire ogni altra eventuale autorizzazione necessaria all'esercizio dell'attività di competenza di altri enti in materia urbanistica, igienico sanitaria, idraulica, idrogeologica, conformità degli impianti, ecc.

INFORMA CHE

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene redatto in due originali di cui uno agli atti di questa Amministrazione e uno consegnato al legale rappresentante della Società I.L.E.S.A. SpA.

Lo stesso provvedimento viene inviato in copia al Sindaco *pro tempore* del Comune di Sossano (VI), al Direttore del Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'A.R.P.A.V., al Dirigente della Direzione Tutela Ambiente della Regione Veneto, all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti di Treviso (TV) e al Consorzio di Bonifica "Alta Pianura Veneta" presso la sede di Sossano (VI).

Il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio
Dot. Angelo Macchia

I.L.E.S.A. SpA: via Campanella, Sossano (VI) – Autorizzazione all'esercizio n° 14/Suolo Rifiuti/2012 del 18.02.2013



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINAZIONE N° 702 DEL 03/08/2017

Servizio SUOLO RIFIUTI ACQUA

OGGETTO: MODIFICA TITOLARITÀ AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO N. 14/SUOLO RIFIUTI/2013 DEL 18/02/2013 DA I.L.E.S.A S.P.A. A CANDIAN MARIO - STABILIMENTO PRODUTTIVO IN VIA CAMPANELLA NEL COMUNE DI SOSSANO

IL DIRIGENTE

Premesso che la società I.L.E.S.A. S.p.A. è titolare dell'autorizzazione all'esercizio n. 14/Suolo rifiuti/2013 del 18/02/2013 per l'impianto di messa in riserva (R13), selezione (R12) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi ubicato in via Campanella in comune di Sossano.

Preso atto che da atto notarile n. 6.901 di repertorio e n. 2.325 di raccolta, registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Vicenza in data 23/03/2017 al n. 1163, risulta che la società I.L.E.S.A. S.p.A. in concordato preventivo omologato, ha venduto al sig. Candian Mario i terreni e l'attività di recupero rifiuti di cui alla citata autorizzazione.

Dato atto che con nota del 16/06/2017, prot. n. 43837, la ditta Candian Mario con domicilio fiscale e altra unità produttiva in via Roma, 42/b in comune di San Germano dei Berici, ha presentato la domanda per il trasferimento della titolarità della citata autorizzazione allegando la seguente documentazione:

- a) Relazione tecnica dell'attività
- b) Lay out impianto
- c) Nomina del tecnico responsabile
- d) Dichiarazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi corredato dal documento di identità
- e) Contratto di compravendita
- f) Visura catastale
- g) Certifica iscrizione presso la C.C.I.A.A.

Tenuto conto che nella documentazione presentata viene dichiarato che nulla è mutato rispetto alle condizioni oggetto dell'autorizzazione;

copia informatica per consultazione

Preso atto che dal sopralluogo effettuato in data 14/07/2017, all'interno dell'area in esame è stata riscontrata la presenza di cumuli di materiale per i quali risultava necessario uno specifico chiarimento e che la società I.L.E.S.A. non aveva ottemperato alle prescrizioni 1. e 2. dell'autorizzazione relative alle modifiche del lay out dell'impianto e all'adeguamento della raccolta e trattamento acque meteoriche di dilavamento piazzali al Piano di Tutela delle Acque.

Dato atto che la ditta subentrante, con note n.43837 del 16/06/2017, n.53238 del 25/07/2017 e n.53548 del 26/07/2017, ha presentato un nuovo lay out dell'impianto in conformità alle prescrizioni autorizzative, prevedendo la divisione del lotto in due settori di cui uno relativo alla gestione dei rifiuti e l'altro come deposito di materie prime funzionali all'attività dell'impresa, nonché fornito un chiarimento relativo ai cumuli di materiale rinvenuto.

Tenuto conto che dalla documentazione tecnica presentata risulta, inoltre, che la ditta Candian ha chiesto di ampliare la superficie pavimentata dagli attuali 1.265 mq ai 2.030 mq di progetto e che tale ampliamento non pregiudica l'efficacia del trattamento delle acque meteoriche in quanto l'impianto di depurazione presente è in grado di trattare i nuovi quantitativi di acque meteoriche raccolti.

DETERMINA

1. La modifica della titolarità dell'Autorizzazione all'esercizio n.14/Suolo rifiuti/2013 del 18/02/2013 dello stabilimento di via Campanella in comune di Sossano, dalla società I.L.E.S.A. S.p.A. alla ditta Candian Mario con domicilio fiscale in via Roma, 42/b in comune di San Germano del Berici.
2. Prima dell'avvio dell'impianto la ditta Candian Mario dovrà:
 - a) provvedere allo smaltimento dei rifiuti identificati come miscele bituminose presenti all'interno dello stabilimento, trasmettendo alla Provincia e all'Arpav la documentazione di trasporto e conferimento finale dei rifiuti.
 - b) comunicare la destinazione dei due rimanenti cumuli riscontrati nel corso del sopralluogo e identificati nelle premesse del presente provvedimento;
 - c) comunicare la data di avvio dell'impianto allegando la documentazione attestante la presentazione delle garanzie finanziarie nelle modalità previste dalla nuova D.G.R. Veneto n° 2721 del 29/12/2014;
 - d) pavimentare le aree esterne e canalizzare le acque meteoriche al sistema depurativo, così come descritto nella documentazione presentata in data 16/06/2017.
3. L'attività di gestione rifiuti dovrà essere completamente separata da ogni altra attività non rientrante nel regime autorizzativo dei rifiuti.
4. L'attività dovrà essere esercitata secondo quanto previsto dal progetto approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 202 del 19/05/2009;
5. Sono fatte salve tutte le disposizioni contenute nel provvedimento n. 14/Suolo Rifiuti/2013 del 18/02/2013 non espressamente modificate/revocate dal presente provvedimento.

INFORMA CHE

1. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.
2. Il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dalla Legge 213/2012).
3. Al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line.

copia informatica per consultazione

4. Il presente provvedimento rispetta il termine di 60 giorni (ID Proc. N° 621) previsto dal Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza della Provincia di Vicenza (Deliberazione di Consiglio 37/2013).

5. Lo stesso provvedimento viene inviato alla ditta Candian Mario, al Sindaco *pro tempore* del Comune di Sossano, al Direttore del Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'A.R.P.A.V..

Vicenza, 03/08/2017

**Sottoscritta dal Dirigente
(MACCHIA ANGELO)
con firma digitale**

Responsabile del Procedimento: Andrea BALDISSERI

copia informatica per consultazione

APPENDICE 2: RAPPORTI DI PROVA ACQUE DI SCARICO



RAPPORTO DI PROVA N° 9039 del 17/09/2018

**Committente
CANDIAN MARIO**

VIA ROMA, 42/B
36040 - VAL LIONA - VI

Data ricevimento: 05/09/2018 Data inizio analisi: 06/09/2018 Data fine analisi: 17/09/2018
Richiesta: Analisi acque di scarico secondo quanto previsto dalla vostra autorizzazione - Verbale di campionamento n. 456/18/A

Punto di prelievo: Ns. prev. 832 del 28/08/18
VIA CARPANELLA - SOSSANO (VI)
Prelievo eseguito da: TECNICO SERRA LEONARDO - DITTA EUROLAB SRL
04/09/2018 09:15
Metodo di campionamento: *UNI EN ISO 5667-3: 2004
Limiti di riferimento: D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali

Commessa nr.: **6685**
Campione nr.: **9039** **Campione da pozzetto d'ispezione prima dello scarico**

Prova	Unità di Misura	Valore	Inc. Misura Lim. quantif	Metodo di Prova	Limiti di riferimento Min Max
pH	unità di pH	7,6		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5 9,5
* COD	mg/l	< 15		APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	160
* Conducibilità elettrica	µs/cm a 25°C	311		APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	
* Solidi sospesi totali	mg/l	53		APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	80
Ferro - Iron	mg/l	1,452	0,100	EPA 6010D 2014	2
Nichel - Nickel	mg/l	<LOQ	0,005	EPA 6010D 2014	2
Rame - Copper	mg/l	<LOQ	0,100	EPA 6010D 2014	0,1

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio.
Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio.
Archiviazione dati: 5 anni.
Conservazione del campione: al termine della prova l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 1 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 9039 **del 17/09/2018**

Prova	Unità di Misura	Valore	Inc. Misura Lim. quantif	Metodo di Prova	Limiti di riferimento Min Max
Zinco - Zinc	mg/l	<LOQ	0,010	EPA 6010D 2014	0,5
Piombo - Lead	mg/l	<LOQ	0,050	EPA 6010D 2014	0,2
Cromo totale	mg/l	0,02	0,005	EPA 6010D 2014	2
Idrocarburi totali	mg/l	<LOQ	0,15	ISPRA Man 123 2015	5
Composti organici non alogenati: C10-40	mg/l	<LOQ	0,15	EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2007	
★ Idrocarburi leggeri C<12	mg/l	<LOQ	0,05	ISPRA Man 123 2015	

Il Chimico Professionista
dott. Massimo Peruzzo
 Firmato digitalmente Ordine Interprovinciale dei Chimici di Padova n° 821

Il Responsabile di Laboratorio
p. ch. Giada Ceccato

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio.
 Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio.
 Archiviazione dati: 5 anni.
 Conservazione del campione: al termine della prova l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
 Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
 T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 2 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 18517 del 05/12/2020

CANDIAN MARIO

VIA ROMA, 42/B
36040 - VAL LIONA - VI

Data ricevimento: 26/11/2020 Data inizio analisi: 27/11/2020 Data fine analisi: 04/12/2020
Richiesta: Analisi su vs. campione di acqua di scarico

Ns. prev. 1410 del 25/11/20

Prelievo eseguito da: Committente

Limiti di riferimento: D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali

Commessa n°: **10632**

Campione n°: **18517** **Acqua di scarico**

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
pH	unità di pH	7,3		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5	9,5
★ COD	mg/l	<LOQ	15	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		160
★ Conduttività elettrica	µs/cm a 25°C	528		APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
★ Solidi sospesi totali	mg/l	16		APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		80
Metalli						
Alluminio - Aluminum	mg/l	0,080	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		1
Arsenico - Arsenic	mg/l	<LOQ	0,005	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,5
Antimonio - Stibium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Bario - Barium	mg/l	0,048	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		20
Boro - Boron	mg/l	0,057	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		2
Cadmio - Cadmium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,02
Cromo - Chrome	mg/l	0,012	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		

EuroLab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 1 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° **18517** **del** **05/12/2020**

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
* Cromo VI - Chrome VI	mg/l	<LOQ	0,02	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	0,2	
Ferro - Iron	mg/l	0,054	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Manganese	mg/l	0,006	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Mercurio - Mercury	mg/l	<LOQ	0,0005	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,005	
Nichel - Nickel	mg/l	0,001	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Piombo - Lead	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,2	
Rame - Copper	mg/l	<LOQ	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,1	
Selenio - Selenium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,03	
Stagno - Tin	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	10	
Tallio - Thallium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Tellurio - Tellurium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Zinco - Zinc	mg/l	0,040	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,5	
Idrocarburi totali	mg/l	<LOQ	0,15	ISPRA Manuale 123:2015	5	
* Idrocarburi leggeri C<12	mg/l	<LOQ	0,05	ISPRA Manuale 123:2015 Met.A		
* Idrocarburi di origine petrolifera persistenti C20-C40	mg/l	<LOQ	0,15	ISPRA Manuale 123:2015 Met.B		

Il campione, per i parametri analizzati, rispetta i limiti del D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali.

Il Chimico Professionista
dott. Massimo Peruzzo

Firmato digitalmente Ordine Interprovinciale dei Chimici di Padova n° 821

Il Responsabile di Laboratorio
Per. Ind. Giada Ceccato

Collegio dei Periti Industriali di Vicenza n° 1978

Legenda *: Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio LOQ: Limite di quantificazione §: Analisi eseguita in subappalto
#: Informazioni fornite dal committente

Informazioni aggiuntive

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio.
Il laboratorio declina la responsabilità sulle informazioni fornite dal cliente.
Nel caso il campionamento non sia effettuato dal personale del laboratorio i risultati ottenuti si considerano riferiti al campione così come ricevuto.
Quando non espressamente indicato, il laboratorio per l'analisi di conformità tra il risultato della prova e il valore limite VL previsto dalla norma di legge di riferimento non tiene conto dell'incertezza di misura associata al valore misurato.
Archiviazione dati: 5 anni. Conservazione del campione: al termine della prova l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 2 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 28435 del 14/01/2022

Id. RDP rev. 0 - 20.11.2020

CANDIAN MARIO

VIA ROMA, 42/B
36040 - VAL LIONA - VI

Data ricevimento: 23/12/2021 Data inizio analisi: 23/12/2021 Data fine analisi: 14/01/2022
Richiesta: Analisi su Vs campione di acqua di scarico

Ns. prev. 2066 del 23/12/21

Prelievo eseguito da: Committente

Limiti di riferimento: D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali

Commessa n°: **17208**
Campione n°: **28435**
Descrizione campione: **# Campione acqua**

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
pH	unità di pH	7.2		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5	9,5
★ COD	mg/l	<LOQ	15	Linee guida ISPRA 117/2014 Metodo 5135		160
★ Conduttività elettrica	µs/cm a 25°C	479		APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
★ Solidi sospesi totali	mg/l	32	5	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		80
Metalli						
Alluminio - Aluminum	mg/l	0,358	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		1
Arsenico - Arsenic	mg/l	<LOQ	0,005	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,5
Antimonio - Stibium	mg/l	0,003	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Bario - Barium	mg/l	0,029	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		20
Boro - Boron	mg/l	0,100	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		2
Cadmio - Cadmium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,02
Cromo - Chrome	mg/l	0,019	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		

EuroLab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 1 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 28435 **del 14/01/2022**

Id. RDP rev. 9 - 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
* Cromo VI - Chrome VI	mg/l	<LOQ	0,02	APAT CNR IRSA 3150 C Mar 29 2003	0,2	
Ferro - Iron	mg/l	0,436	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Manganese	mg/l	0,024	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Mercurio - Mercury	mg/l	<LOQ	0,0005	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,005	
Nichel - Nickel	mg/l	0,018	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Piombo - Lead	mg/l	0,003	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,2	
Rame - Copper	mg/l	<LOQ	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,1	
Selenio - Selenium	mg/l	0,001	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,03	
Stagno - Tin	mg/l	0,001	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	10	
Tallio - Thallium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Tellurio - Tellurium	mg/l	0,002	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Zinco - Zinc	mg/l	0,090	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,5	
Idrocarburi totali	mg/l	<LOQ	0,15	ISPRA Manuale 123:2015	5	
Idrocarburi leggeri C<12	mg/l	<LOQ	0,05	ISPRA Manuale 123:2015 Met.A		
* Idrocarburi di origine petrolifera persistenti C20-C40	mg/l	<LOQ	0,15	EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2007		

Il campione, per i parametri analizzati, rispetta i limiti del D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali.

Il Chimico Professionista
dott. Massimo Peruzzo

Firmato digitalmente Ordine Interprovinciale dei Chimici di Padova n° 821

Il Responsabile di Laboratorio
Per. Ind. Giada Ceccato

Collegio dei Periti Industriali di Vicenza n° 1978

Legenda *: Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio #: Informazioni fornite dal committente >: maggiore di <: minore di LOQ: Limite di quantificazione §: Analisi eseguita in subappalto

Informazioni aggiuntive

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio. Il laboratorio declina la responsabilità sulle informazioni fornite dal cliente. Nel caso il campionamento non sia effettuato dal personale del laboratorio i risultati ottenuti si considerano riferiti al campione così come ricevuto. Quando non espressamente indicato, il laboratorio per l'analisi di conformità tra il risultato della prova e il valore limite VL previsto dalla norma di legge di riferimento non tiene conto dell'incertezza di misura associata al valore misurato. Archiviazione dati: 5 anni. Conservazione del campione: al termine della prova, dalla data di emissione del rapporto di prova, l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 2 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 26383 del 14/12/2022

Id. RDP rev. 0 - 20.11.2020

CANDIAN MARIO

VIA ROMA, 42/B
36040 - VAL LIONA - VI

Data ricevimento: 01/12/2022 Data inizio analisi: 01/12/2022 Data fine analisi: 14/12/2022
Richiesta: Analisi su Vs campione di acqua di scarico

Ns. prev. 2066 del 23/12/21

Prelievo eseguito da: Committente

Limiti di riferimento: D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali

Commessa n°: **16684**
Campione n°: **26383**
Descrizione campione: **# Campione Acqua**

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
pH	unità di pH	6,9		APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5	9,5
* COD	mg/l	<LOQ	15	Linee guida ISPRA 117/2014 Metodo 5135		160
* Conducibilità elettrica	µs/cm a 25°C	602		APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
* Solidi sospesi totali	mg/l	12	5	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		80
Metalli						
Alluminio - Aluminum	mg/l	0,113	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		1
Arsenico - Arsenic	mg/l	<LOQ	0,005	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,5
Antimonio - Stibium	mg/l	0,001	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Bario - Barium	mg/l	0,069	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		20
Boro - Boron	mg/l	0,033	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016		2
Cadmio - Cadmium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		0,02
Cromo - Chrome	mg/l	0,010	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		2

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 1 di 2



RAPPORTO DI PROVA N° 26383 **del** **14/12/2022**

Id. RDP rev. 9 - 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova	Limiti di riferimento	
					Min	Max
* Cromo VI - Chrome VI	mg/l	<LOQ	0,02	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003	0,2	
Ferro - Iron	mg/l	0,435	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Manganese	mg/l	0,021	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Mercurio - Mercury	mg/l	<LOQ	0,0005	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,005	
Nichel - Nickel	mg/l	0,006	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	2	
Piombo - Lead	mg/l	0,005	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,2	
Rame - Copper	mg/l	<LOQ	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,1	
Selenio - Selenium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,03	
Stagno - Tin	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016	10	
Tallio - Thallium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Tellurio - Tellurium	mg/l	<LOQ	0,001	UNI EN ISO 17294-2:2016		
Zinco - Zinc	mg/l	0,370	0,020	UNI EN ISO 17294-2:2016	0,5	
Idrocarburi totali	mg/l	<LOQ	0,15	ISPRA Manuale 123:2015	5	
Idrocarburi leggeri C<12	mg/l	<LOQ	0,05	ISPRA Manuale 123:2015 Met.A		
* Idrocarburi di origine petrolifera persistenti C20-C40	mg/l	<LOQ	0,15	EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2007		

Il campione, per i parametri analizzati, rispetta i limiti del D.Lgs 152/06 (parte terza, Allegato 5, tabella 3) - scarico in acque superficiali.

Il Chimico Professionista
dott. Massimo Peruzzo

Firmato digitalmente Ordine Interprovinciale dei Chimici di Padova n° 821

Il Responsabile di Laboratorio
Per. Ind. Giada Ceccato

Collegio dei Periti Industriali di Vicenza n° 1978

Legenda *: Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio §: Analisi eseguita in subappalto
#: Informazioni fornite dal committente >: maggiore di <: minore di

Informazioni aggiuntive

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio.
Il laboratorio declina la responsabilità sulle informazioni fornite dal cliente.
Nel caso il campionamento non sia effettuato dal personale del laboratorio i risultati ottenuti si considerano riferiti al campione così come ricevuto.
Quando non espressamente indicato, il laboratorio per l'analisi di conformità tra il risultato della prova e il valore limite VL previsto dalla norma di legge di riferimento non tiene conto dell'incertezza di misura associata al valore misurato.
Archiviazione dati: 5 anni. Conservazione del campione: al termine della prova, dalla data di emissione del rapporto di prova, l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 2 di 2

APPENDICE 3: DOCUMENTAZIONE SMALTIMENTO FANGHI



RAPPORTO DI PROVA N° 4864 del 15/03/2023

Id. RDP_RIF rev. 0 – 20.11.2020

CANDIAN MARIO

VIA ROMA, 42/B
36040 - VAL LIONA - VI

Data ricevimento: 03/03/2023 Data inizio analisi: 10/03/2023 Data fine analisi: 15/03/2023

Richiesta: Caratterizzazione e classificazione rifiuto

Ns. prev. 379 del 28/02/23 rev. 1 del 28/02/23

Descrizione campione: **# Rifiuti liquidi**

Codice assegnato dal cliente: **# CER da definire**

Prelievo eseguito da: Committente

RDP PROVVISORIO

Commessa n°: **3409**
Campione n°: **4864**

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
pH	unità di pH	9,4		CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
* Stato fisico		Fangoso		METODO INTERNO
* Odore		Caratteristico		METODO INTERNO
* Colore		Marrone		METODO INTERNO
* Residuo secco a 105°C	g/100g	35,5		UNI EN 14346:2007 - method A
* Cloruri	mg/kg	23	10	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
* Solfati	mg/kg	134	10	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
* Nitrati	mg/kg	24	10	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
* Cianuri liberi	mg/kg	<LOQ	2	EPA 9014A 2014 T
* COD	mg/kg	ND	150	Linee guida ISPRA 117/2014 Metodo 5135

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 1 di 8



RAPPORTO DI PROVA N° 4864 **del 15/03/2023**

Id. RDP_Rif rev. 0 - 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
Metalli - Metals				EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Antimonio - Stibium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Alluminio - Aluminum	mg/kg	8586	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Arsenico - Arsenic	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Bario - Barium	mg/kg	59	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Berillio - Beryllium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Bismuto - Bismuth	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Boro - Boron	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Cadmio - Cadmium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Cobalto - Cobalt	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Cromo totale	mg/kg	23	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Cromo VI - Chrome VI	mg/kg	<LOQ	0,2	CNR IRSA 16 Q 64 Vol 3 1986
Ferro - Iron	mg/kg	8079	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Manganese	mg/kg	184	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Mercurio - Mercury	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Molibdeno - Molybdenum	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Nichel - Nickel	mg/kg	12	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Piombo - Lead	mg/kg	18	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Rame - Copper	mg/kg	42	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Selenio - Selenium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Stagno - Tin	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Tallio - Thallium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
• Tellurio - Tellurium	mg/kg	<LOQ	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Vanadio - Vanadium	mg/kg	21	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018
Zinco - Zinc	mg/kg	98	10	EPA 3050B 1996 + EPA 6010D 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
 Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
 T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 2 di 8

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
• Solventi alifatici				EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,3-butadiene CAS 106-99-0	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 2-butossietanolo CAS 111-76-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 2-nitropropano CAS 79-46-9	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Acetone CAS 67-64-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Acetonitrile CAS 75-05-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Clodossano CAS 110-82-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Etere dietilico CAS 60-29-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Etilacetato CAS 141-78-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Etilmetacrilato CAS 97-63-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Metacrilonitrile CAS 126-98-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Metilacrilato CAS 96-33-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Metiltilchetone CAS 78-93-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Metilsobutilchetone CAS 108-10-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Metimetacrilato CAS 80-62-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• n-butil acetato CAS 123-86-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• NTBE (Terbutilmetiltere) CAS1634-04-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Solventi alogenati				EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,1,1,2-tetracloroetano CAS 630-20-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,1,1-tricloroetano CAS 71-55-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,1,2-tricloroetano CAS 79-00-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,1-dicloroetano CAS 75-34-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,1-dicloroetene CAS 75-35-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,1-dicloropropene CAS 563-58-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,2,3-triclorobenzene 87-61-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 3 di 8

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantit	Metodo di Prova
1,2,4-triclorobenzene CAS 120-82-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,2-dibromo-3-cloropropano CAS 96-12-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,2-dibromoetano CAS 106-93-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,2-diclorobenzene CAS 95-50-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,2-dicloroetano CAS 107-06-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,2-dicloropropano CAS 78-87-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 1,3-dicloropropano CAS 142-28-9	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
1,4-diclorobenzene CAS 106-46-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 2,2-dicloropropano CAS 594-20-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 2-clorotoluene CAS 95-49-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• 4-clorotoluene CAS 106-43-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Bromobenzene CAS 108-86-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Bromodichlorometano CAS 75-27-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Bromoformio CAS 75-25-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• cis-1,3-dicloropropene CAS 10061-01-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Clorobenzene CAS 108-90-7	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Cloroformio CAS 67-66-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Cloroprene CAS 126-99-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Cloropropene CAS 107-05-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Dibromoclorometano CAS 594-18-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Diclorometano CAS 75-09-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Esaclo-1,3-butadiene CAS 87-68-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Iodometano CAS 74-88-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Tetracloroetilene CAS 127-18-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
• Tetracloruro di carbonio CAS 56-23-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 4 di 8

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
* trans-1,2-dicloroetene CAS 156-60-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* trans-1,4-dicloro-2-butene CAS 110-57-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Tricloroetilene CAS 79-01-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Solventi organici aromatici				EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* 1,2,4-trimetilbenzene CAS 95-63-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* 1,3,5-trimetilbenzene CAS 108-67-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* 4-isopropiltoluene CAS 99-87-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Benzene CAS 71-43-2	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Etilbenzene CAS 100-41-4	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* Isopropilbenzene CAS 98-82-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* n-butilbenzene CAS 104-51-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* Nitrobenzene CAS 98-95-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* N-propilbenzene CAS 103-65-1	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
o-xilene CAS 95-47-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
p-xilene CAS 106-42-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* sec-butilbenzene CAS 135-98-8	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Stirene CAS 100-42-5	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
* ter-butilbenzene CAS 98-06-6	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Toluene CAS 108-88-3	mg/kg	<LOQ	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260 D 2018
Composti organici non alogenati: C10-40	mg/kg	<LOQ	200	UNI EN 14039:2005
PCB				EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #18 CAS 037680-65-2	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #28 CAS 007012-37-5	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #31 CAS 016606-02-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #52 CAS 035693-99-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 5 di 8



RAPPORTO DI PROVA N° 4864 **del 15/03/2023**

Id. RDP_Rif rev. 0 - 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
PCB #44 CAS 041464-39-5	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #126 CAS 057465-28-8	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #114 CAS 074472-37-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #101 CAS 037680-73-2	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #110 CAS 038380-03-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #77 CAS 032598-13-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #99 CAS 038380-01-7	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #81 CAS 070362-50-4	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #157 CAS 069782-90-7	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #123 CAS 065510-44-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #118 CAS 031508-00-6	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #95 CAS 038379-99-6	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #149 CAS 038380-04-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #169 CAS 032774-16-6	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #105 CAS 032598-14-4	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #128 CAS 038380-07-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #189 CAS 039635-31-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #170 CAS 035065-30-6	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #156 CAS 038380-08-4	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #167 CAS 052663-72-6	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #151 CAS 052663-63-5	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #183 CAS 052663-69-1	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #146 CAS 051908-16-8	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #153 CAS 035065-27-1	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #180 CAS 035065-29-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
 Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
 T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 6 di 8



RAPPORTO DI PROVA N° **4864** **del 15/03/2023**

Id. RDP_Rif rev. 0 - 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
PCB #177 CAS 052663-70-4	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #138 CAS 035065-28-2	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
PCB #187 CAS 052663-68-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
• Sommatória PCB	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
IPA / PAH				EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Acenaftene CAS 83-32-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Acenaftiene CAS 208-96-8	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Antracene CAS 120-12-7	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Benzo(a)antracene CAS 56-55-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Benzo(a)pirene CAS 50-32-8	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Somma Benzo(b)fluorantene CAS 205-99-2, Benzo(j)fluorantene CAS 205-82-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Benzo(e)pirene CAS 192-72-2	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Benzo(g,h,i)perilene CAS 191-24-2	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Benzo(k)fluoranthene CAS 207-08-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Crisene CAS 218-01-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Dibenzo(a,e)pirene CAS 192-65-4	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Dibenzo(a,h)antracene CAS 53-70-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Dibenzo(a,h)pirene CAS 189-64-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Dibenzo(a,i)pirene CAS 189-55-9	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Dibenzo(a,l)pirene CAS 191-30-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Fenantrene CAS 85-01-8	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Fluorantene CAS 206-44-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Fluorene CAS 86-73-7	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Indeno(1,2,3-cd)pirene CAS 193-39-5	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Naftalene CAS 91-20-3	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
 Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
 T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 7 di 8



RAPPORTO DI PROVA N° 4864 **del 15/03/2023**

Id. RDP_Rif rev. 0 – 20.11.2020

Prova	Unità di Misura	Valore	Lim. quantif	Metodo di Prova
Perylene CAS 198-55-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Pirene CAS 129-00-0	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Sommatoria policiclici aromatici	mg/kg	<LOQ	5	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018

RDP PROVVISORIO

Il Chimico Professionista
Dott. Stefano Candeago

Firmato digitalmente - Ordine Interprovinciale dei Chimici del Veneto n° 1271

Il Responsabile di Laboratorio
Per. Ind. Giada Ceccato

Collegio dei Periti Industriali di Vicenza n° 1978

Legenda: *; Le prove precedute da un asterisco non rientrano nell'accreditamento Accredia del laboratorio LOQ: Limite di quantificazione §: Analisi eseguita in subappalto
#: Informazioni fornite dal committente >: maggiore di <: minore di

Informazioni aggiuntive

Il presente rapporto di prova riguarda solo il campione sottoposto a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del Laboratorio.
Il laboratorio declina la responsabilità sulle informazioni fornite dal cliente.
Nel caso il campionamento non sia effettuato dal personale del laboratorio i risultati ottenuti si considerano riferiti al campione così come ricevuto.
Quando non espressamente indicato, il laboratorio per finalità di conformità tra il risultato della prova e il valore limite VL previsto dalla norma di legge di riferimento non tiene conto dell'incertezza di misura associata al valore misurato.
Archiviazione dati: 5 anni. Conservazione del campione: al termine della prova, dalla data di emissione del rapporto di prova, l'aliquota residua viene conservata 10 giorni.

ND: Non determinabile

Eurolab s.r.l.

via Mons. Rodolfi, 22 - 36022 S. Giuseppe di Cassola - VI - ITALY
Cap. Soc. 100.000 euro, i.v. - Cod. Fiscale, Reg. Imp. VI e P.IVA 02165880242 - REA n°211103/VICENZA
T +39.0424.570233 - F +39.0424.570948 - e-mail: info@eurolabanalysis.com - www.eurolabanalysis.com

Pagina 8 di 8

APPENDICE 4: RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

ALLEGATO B

FORMULARIO RIFIUTI SFR 1033875 /17 NUMERO REGISTRATO DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO 21/05/2018

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale **Candian CANDIAN MARIO**
 Unità Locale **Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)**
 Tel e Fax 0444/868424
 Codice Fiscale **PWA 00381900240 CF 0218503023 B**

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Luogo di Destinazione **Via Marcabella n. 1192**
37040 BONALDO DI ZIMELLA (VR)
 Partita IVA: 0218503023 B
 N. Autorizz. / Albo **1362** del **31/03/17**

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo **Via Marcabella n. 1192**
37040 BONALDO DI ZIMELLA (VR)
 Codice Fiscale **PARTITA IVA: 0218503023 B**
 N. Autorizz. / Albo **Ve 16P** del **26/08/15**

Trasporto ai rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto **Ferro e Acciaio**
 CODICE DEL RIFIUTO (*) **170405** STATO FISICO 1 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO **Nessuno** IL COLLI/CONTENITORI **1**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **R 13** CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE

6 QUANTITÀ **1** Kg. **5000** **7 PERCORSO** Se diverso dal più breve **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID** SI NO

9 FIRME FIRMA DEL PRODUTTORE / DETENTORE **Al. M.** FIRMA DEL TRASPORTATORE **Frank**

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
 Cognome e Nome del Conducente **Bici Vangel** Targa automezzo **AV 382XP** Targa rimorchio
 Data e Ora Inizio Trasporto **21/05/2018 08:30**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri
 Respiro per le seguenti motivazioni:
 Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

COPA PER PRODUTTORE / DETENTORE

*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GUUE del 30 dicembre 2014)

ALLEGATO B

Art. 15, D.lgs. 507/1997, n. 22 - D.M. 17/04/1998, n. 145 - Dcret. Min. Ambiente 9/04/2002
 Art. 195 D.lgs. 304/2006, n. 152 - D.lgs. 3/12/2010, n. 205

FORMULARIO RIFIUTI SFR **083040** /18 21092018

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale: **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale: **Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)**
 Tel e Fax **0444/868424**
 PMA **00381900240 CF CNDMRA55M16H863G**
 Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo: _____ del _____

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA** **IMP. ANT. O S. BOMIERGIO**
 Via **Marcabella, 1197 - 37040 ZIMELLA (VR)**
VIA DUGALETTO 40
 Cod. Fisc. **TRS NEE 69C03 H7330**
 Luogo di Destinazione: **Partita I.V.A. 0218523 023 6**
 Tel Titolare: **334 333 330 - Tel. Cell. 333 349833**
 Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo: **1362** del **31/03/12**

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo: **Via Marcabella, 1197 - 37040 ZIMELLA (VR)**
Cod. Fisc. TRS NEE 69C03 H7330
Partita I.V.A. 0218523 023 6
 Tel Titolare: **334 333 330 - Tel. Cell. 333 349833**
 Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo: **VE169** del **26/08/15**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI **CORRETTO PRIMA DELLA PARTENZA**

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO **FERRO ACCIAIO**
 Denominazione / Descrizione del rifiuto: **FERRO ACCIAIO**

CODICE DEL RIFIUTO (*) **170605** STATO FISICO CARATTERISTICHE DI PERICOLO **NESSUNO** N. COLLI/CONTENITORI **5 FJ 09**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **R13**

6 QUANTITÀ **0 kg 3000** **7 PERCORSO** Se diverso dal più breve _____ **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID**

Più tardi _____
 Targa _____
 Targa rimorchio _____

9 FIRME
 Firma del Produttore/DETENTORE: *[Firma]*
 Firma del Trasportatore: *[Firma]*

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
 Targa automezzo **RFM 552** Targa rimorchio **05634R2**
 Cognome e Nome del Conducente: **FASOLO EDOARDO** Data e Ora Inizio Trasporto: **21092018 1515**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: _____ Kg. _____ Litri
 Respinto per le seguenti motivazioni: _____
 Data: _____ Ora: _____ Firma del Destinatario: _____


CODIA PER PRODUTTORE / DETENTORE

(*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GUUE del 30 dicembre 2014)

ALLEGATO B

Art. 15, D.lgs. 50/1991, n. 27 - D.M. 17/04/1998, n. 145 - Dired. Min. Ambiente 9/04/2002
 Art. 193, D.lgs. 3/04/2006, n. 152 - D.lgs. 3/12/2010, n. 201

FORMULARIO RIFIUTI SFR **084064** /18 _____ DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO **08/01/2019**

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale  **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale **Via Roma 42/B 36040 VAL LIGNA (VI)**
 Tel. e Fax **0444/868424**
 Codice Fiscale **PVA 00381900240 CF 02MDPA55M16H863G** N. Autorizz. / Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA** **IMPIANTO SPONIFACIO**
 Via **Marcella, 1192 - 37060 ZIMELLA (VI)** **VIA DUGALETTO 10**
 Cod. Fisc. **TR5 MEV 0003 H7830**
 Partita I.V. **0216023 023 8**
 Tel. **0445/321111**
 Codice Fiscale _____ N. Autorizz. / Albo **1362** del **31/03/12**

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo **Via Marcella, 1192 - 37060 ZIMELLA (VI)**
 Cod. Fisc. **TR5 MEV 0003 H7830**
 Partita I.V. **0216023 023 8**
 Tel. **0445/321111**
 Codice Fiscale _____ N. Autorizz. / Albo **VE 161** del **26/08/15**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto **FERRO ACCIAIO**

CODICE DEL RIFIUTO (*) **170405** STATO FISICO 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO **NESSUNA** N. COLLI/CONTENITORI **50/USI**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **R17** CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE _____

6 QUANTITÀ Kg. **2500** Litri **7 PERCORSO** Se diverso dal più breve _____ **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID** SI NO

9 FIRME **FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE** **FIRMA DEL TRASPORTATORE**

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO Targa automezzo **DD 634 RZ** Targa rimorchio _____
 Cognome e Nome del Conducente **FASOLO ENRICO** Data e Ora inizio Trasporto **08/01/2018 14h1**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri
 Respinto per le seguenti motivazioni: _____
 Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

COPIA PER: PRODUTTORE / DETENTORE

10 del 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GIUVE del 30 dicembre 2014)

RIFIUTI
D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152
 D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale CANDIAN MARIO SCAVI
 Unità Locale VIA CAMPANELLA - 36040 - SOSSANO (VI)
 Codice Fiscale CNDMRA55MI6H863G Numero Autorizzazione / Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale ESSE EMME PLAST S.R.L. UNIPERSONALE
 Luogo di Destinazione Via del Lavoro 3 - 36020 - ASIGLIANO VENETO (VI)
 Codice Fiscale 02476100249 Numero Autorizzazione / Albo 563 del 30/06/2011

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale ESSE EMME PLAST S.R.L. UNIPERSONALE
 Indirizzo VIA DEL LAVORO 3 - 36020 - ASIGLIANO VENETO (VI)
 Codice Fiscale 02476100249 Numero Autorizzazione / Albo VE 12099 del 16/01/2016
 Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI
 CODICE del RIFIUTO 50106 / STATO FISICO 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO 2-Solido non p N. COLLI/CONTENITORI 01

DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento R13 CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE _____

QUANTITÀ
 Kg. 870
 Litri _____
 Peso da verificarsi a destino

7 PERCORSO Se diverso dal più breve _____

8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / R
 SI NO

FIRME
 FIRMA DEL PRODUTTORE/DETENTORE [Firma] FIRMA DEL TRASPORTATORE [Firma]

MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
 Nome e Nome Conducente SCAPIN MANUEL Targa automezzo BX 915 YC Targa rimorchio _____
 Data e Ora Inizio trasporto 25/03/2018 17:10

RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri _____
 Respinto per le seguenti motivazioni: _____
 Ora _____ Firma del Destinatario _____

ALLEGATO B

Art. 15, D.Lgs. 502/1997, n. 23 - DM 7/54/1998, n. 145 - (Dest. Min. Ambiente 9/84/3002)
 Art. 153, D.Lgs. 104/2006, n. 152 - D.Lgs. 312/2010, n. 205

FORMULARIO RIFIUTI SFR **503957** /19 DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO
10092014

1 PRODUTTORE o DETENTORE

Denominazione o Ragione sociale: **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale: **Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)**
 Tel e Fax **0444/868424**
 P.IVA **05381905240 CF CNDMRA55M16H853G**

Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO

Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA** **IMPIANTO S BONIFACIO**
 Via **Marcabeta, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)**
 Cod. Fisc. **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita IVA: **02185230238**
 Luogo di Destinazione: **VIA DUGALLETTO 10**
 Tel Titolare **334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833**

Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo **1762** del **310312**

3 TRASPORTATORE

Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA**
 Via **Marcabeta, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)**
 Cod. Fisc. **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita IVA: **02185230238**
 Indirizzo: _____
 Tel Titolare **334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833**

Codice Fiscale: _____ N. Autorizz. / Albo **VE 169** del **260815**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Denominazione / Descrizione del rifiuto: **FERRO ACCIAIO**

CODICE DEL RIFIUTO (*) **170205** STATO RISICO 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO **NESSUNA** N. COLLI/CONTENITORI **SEUSL**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO

Recupero Smaltimento **R15**

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE _____

6 QUANTITÀ Kg **6000** Litri **7 PERCORSO** _____
 Se diverso dal più breve _____

P.lordo: _____ **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID** SI NO

Tara: _____ Peso da verificarsi a destino _____

9 FIRME

FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE: *[Firma]* FIRMA DEL TRASPORTATORE: *[Firma]*

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO

Targa automezzo: **BN 816 PG** targa marchio _____
 Cognome e Nome del Conducente: **FASOLO EDUARDO** Data e Ora Inizio Trasporto: **10092014 1450**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO

Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: _____ Kg
 Respiro per le seguenti motivazioni: _____ Litri _____

Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario: _____

Copia per PRODUTTORE / DETENTORE

(*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GIUE del 30 dicembre 2014)

FORMULARIO RIFIUTI SFR 945352 /19 04 05 2020

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale: **CANDIAN MARIO**
 Via Roma 42/B 36040 VAL L'ONA (VI)
 Tel e Fax 04447862424
 P.IVA 00381900440 CF.CMDMBA55M12H963G

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale: **IMPIANTO SMOULGACIO**
 Via RUGALEITO 10
 Partita IVA: 02185230238
 Tel Titolare 334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale: **TURCISTE**
 Via Marcabeta, 1152 - ... (VR)
 Cod. Fisc. TRS NEE 69003 H7830
 Partita IVA: 02185230238
 Tel Titolare 334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto: **FERRO ACCIAIO**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **R2**

6 QUANTITÀ
 Ponderale: **26000** Kg
 Volumetrica: **18600** Litri

7 PERCORSO
 Se diverso dal più breve: _____

8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID
 SI NO

9 FIRME
 Firma del Produttore/Detentore: *[Firma]*
 Firma del Trasportatore: *[Firma]*

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
 Targa automezzo: **FM552LT**
 Targa rimorco: _____
 Cognome e Nome del Conducente: **FASOLO EDUARDO**
 Data e Ora Inizio Trasporto: **09 05 2020 1100**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: _____
 Respiro per le seguenti motivazioni: _____

Data: _____ Ora: _____ Firma del Destinatario: _____

PRIMA SEZIONE
SECONDA SEZIONE
TERZA SEZIONE
QUARTA SEZIONE
QUINTA SEZIONE

MODULO CONSEGNE
 Cod. CR 8/16 www.sterco.gov.it

COPIA PER PRODUTTORE / DETENTORE

(*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GUUE del 30 dicembre 2014)

Atto 15.04.98, 102.1997 n.22 - 056, 17/04/1998, n.145 - Discr. Min. Ambiente 9/04/2007
 Art. 193 D.Lgs. 3/04/2006, n.157 - 04/05, 3/12/2010, n.205

FORMULARIO RIFIUTI SFR 945362 /19 DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO 29/05/2020

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale **ORGANO**
 Via Roma 42/B 36040 VILL. TICONE (VI)
 Tel e Fax 0444-862424
 P.IVA 0038150043 CF CDMPA550116801

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Via Marcabella, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR) **IMP. ANTO SCONI FALIO**
 Cod. Fisc. TRS NEE 69C03 H7830 **VIA DUGALE 170 10**
 Luogo di Destinazione
 Partita IVA: 02185230238
 Tel Titolare 334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Via Marcabella, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)
 Cod. Fisc. TRS NEE 69C03 H7830
 Indirizzo
 Partita IVA: 02185230238
 Tel Titolare 334.6543400 - Tel Ufficio 338.1049833

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto **FERRO ACCIAIO**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **R4**

6 QUANTITÀ Kg. **5000** Litri
7 PERCORSO Se diverso dal più breve
8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID SI NO

9 FIRME FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE FIRMA DEL TRASPORTATORE

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO Targa automezzo **Bx226xB** Targa rimorchio
 Cognome e Nome del Conducente **FASOLO EDUARDO** Data e Ora Inizio Trasporto **29/05/2020 16:30**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri
 Respiro per le seguenti motivazioni:
 Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

PRIMA SEZIONE
SECONDA SEZIONE
TERZA SEZIONE
QUARTA SEZIONE
QUINTA SEZIONE

Modello conforme stampo: Doc. Reg. n. 4, 21/04/04 - P.M.A. 0007206544 - Aut. Min. Str. n. 366/02 del 18/10/79
 Conf. CIR 3/06 www.cirrecepisti.it

(*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GUUE del 30 dicembre 2014)

COPIA PER PRODUTTORE / DETENTORE

Am. 15.01.99 n. 27 - DM 17.04.1998 n. 145 - Dir. Min. Ambiente 524/2002
 Art. 143, D.lgs. 154/2008 n. 152 - D.lgs. 3.12.2010 n. 205

FORMULARIO RIFIUTI

 SFR 264156 /20 NUMERO REGISTRO DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO 09/12/2020

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione e Ragione sociale **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale **Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)**
 Tel e Fax **0444/863424**
 Codice Fiscale **PMA 00381900240 CF QNDMRA55M16H863G** N. Autorizz. / Albo del

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA IMP. SAN BOMIFACIO (VR)**
 Luogo di Destinazione **Via Mercaballa, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR) VIA DUGALETTO, 10**
 Cod. Fisc. **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita I.V.A. **0218523 023 B**
 Tel. Titolare: **334.6543400 - Tel. UR: 338.1049833** N. Autorizz. / Albo **1362** del **31.05.12**

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo **Via Mercaballa, 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)**
 Cod. Fisc. **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita I.V.A. **0218523 023 B**
 Tel. Titolare: **334.6543400 - Tel. UR: 338.1049833** N. Autorizz. / Albo **UE169** del **06.08.20**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto **FERRO E ACCIAIO**
 CODICE DEL RIFIUTO (*) **170405** STATO FISICO 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO **NESSUNA** N. COLLI/CONTENITORI **SFUSI**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **RS** CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE

6 QUANTITÀ Kg **5000** Litri **7 PERCORSO** Se diverso dal più breve **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID** SI NO

9 FIRME FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE **Marco Vedovato** FIRMA DEL TRASPORTATORE **Vesto Me**

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO Targa automezzo **BH 816 PG** Targa rimorchio **VEDOVATO MARCO** Data e Ora Inizio Trasporto **09/12/2020 15:20**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg. Litri
 Respinto per le seguenti motivazioni:
 Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

(*) Dal 1° giugno 2015 si applica il Nuovo Elenco Europeo dei Rifiuti contenuto nella Decisione 2014/955/UE (GUUE del 30 dicembre 2014)

ALLEGATO B

FORMULARIO RIFIUTI SFR 1323644 /20

D.Lgs. del 5 febbraio 1997, n. 22 D.M. del 17 aprile 1996, n. 145
art. 13 e successive modifiche e integrazioni Decreto Min. Ambiente 9 aprile 2002

NUMERO REGISTRO: _____ DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARIO: 15/07/2021

1 PRODUTTORE o DETENTORE
 Denominazione o Ragione sociale: **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale: Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)
 Tel e Fax 0444/868424
 P.IVA 00381900240 CF CNDMPA55M1G1863G
 Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO
 Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA** **IMP. SAN BENEDETTO (VR)**
 Luogo di Destinazione: Via Marconi 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)
 Cod. Fisc. P.IVA NEE 09003 H7830 **VIA DUCALE 10**
 Partita I.V.A.: 0216523 023 8
 Tel. Titolare: 334.6543400 - Tel. Uff.: 338.1049833
 Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo **1562** del **31/03/17**

3 TRASPORTATORE
 Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo: Via Marconi 1192 - 37040 ZIMELLA (VR)
 Cod. Fisc. P.IVA NEE 09003 H7830
 Partita I.V.A.: 0216523 023 8
 Tel. Titolare: 334.6543400 - Tel. Uff.: 338.1049833
 Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo **VE169** del **06/08/20**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
 Denominazione / Descrizione del rifiuto: **PERNO E ACCIAIO**

CODICE DEL RIFIUTO (*): **170405** STATO FISICO: 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO: **NESSUNE** N. COLLI/CONTENITORI: **500**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **RS**

6 QUANTITÀ
 Kg. **7110**
 Litri
 P.onto: **25886**
 Targa: **18770**
 Peso da verificare a destino

7 PERCORSO
 Se diverso dal più breve _____

8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID
 SI NO

9 FIRME
 FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE: _____ FIRMA DEL TRASPORTATORE: _____

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO
 Targa automezzo: **FM552LT** Targa rimorchio: _____
 Cognome e Nome del Conducente: **VEDUATO MARCO** Data e Ora Inizio Trasporto: **15/07/2021 12:00**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO
 Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: _____ Kg. _____ Litri
 Respinto per le seguenti motivazioni: _____
 Data: _____ Ora: _____ Firma del Destinatario: _____

11 - P.IVA 00381900240 - Candian Mario - Via Roma 42/B - 36040 Val Liona (VI) - Tel. 0444/868424 - Fax 0444/868424

ALLEGATO B

FORMULARIO RIFIUTI

D.Lgs. del 6 febbraio 1997, n. 22 (G.M. del 17 aprile 1998, n. 140) art. 21 e successive modifiche e integrazioni. Decreto Min. Ambiente 9 aprile 2002

SFR 476291 /22 DATA DI EMISSIONE DEL FORMULARE: **26.11.2022**

1 PRODUTTORE o DETENTORE

Denominazione o Ragione sociale: **CANDIAN MARIO**
 Unità Locale: **Via Roma 42/B 36040 VAL LIONA (VI)**
 Tel e Fax **0444/868424**

Cod. fis. **00381900240 CF 04DMRAS5M1GH43G** N. Autorizz. / Albo _____ del _____

2 DESTINATARIO

Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA**
 Via **Marcaballa, 1192 - 37040 ZIBELLA (VR)**
 Luogo di Destinazione: **IMP. SAN BORTIPAGIO (VR)**
VIA DUGALETTO, 6
 Cod. Fisc.: **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita I.V.A.: **0218523 023 B**
 Tel. Titolare: **334.6543400 - Tel. Int. 335.1040233**

Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo **1362** del **31.03.17**

3 TRASPORTATORE

Denominazione o Ragione sociale: **TUROSSI ENEA**
 Indirizzo: **Via Marcaballa, 1192 - 37040 ZIBELLA (VR)**
 Cod. Fisc.: **TRS NEE 69C03 H7830**
 Partita I.V.A.: **0218523 023 B**
 Tel. Titolare: **334.6543400 - Tel. Int. 335.1040233**

Cod. fis. _____ N. Autorizz. / Albo **VE 109** del **06.08.20**

Trasporto di rifiuti non pericolosi prodotti nel proprio stabilimento di _____

ANNOTAZIONI

4 CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Denominazione / Descrizione del rifiuto: **FERRI E ACCIAIO**

CODICE DEL RIFIUTO (*) **170405** STATO FISICO 1 2 3 4 CARATTERISTICHE DI PERICOLO **NESSUNA** N. COLLI/CONTENITORI **SFRSU**

5 DESTINAZIONE DEL RIFIUTO

Recupero Smaltimento **R4**

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE _____

6 QUANTITÀ **7 PERCORSO** **8 TRASPORTO SOTTOPOSTO A NORMATIVA ADR / RID**

Kg **3000** Libri Se diverso dal più breve _____ SI NO

Piordo _____ Peso da verificarsi a destino

9 FIRME

FIRMA DEL PRODUTTORE/DETTENTORE: *[Firma]* FIRMA DEL TRASPORTATORE: *[Firma]*

10 MODALITÀ E MEZZO DI TRASPORTO

Cognome e Nome del Conducente: **VEROVATO MARCO** Targa automezzo: **EB293VS** Targa rimorchio: _____

Data e Ora Inizio Trasporto: **26.11.2022 0900**

11 RISERVATO AL DESTINATARIO

Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per la seguente quantità: Kg Libri

Respinto per le seguenti motivazioni: _____

Data _____ Ora _____ Firma del Destinatario _____

(*) L'elenco Europeo dei Rifiuti è stato sostituito dal Nuovo Elenco Rifiuti di cui alla Decisione 2000/532/CE, modificata dalla Decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE.